

**Sarti Gino**, «Studente», da Enrico e Augusta Franceschini; n. il 27/10/1924 a Vergato; ivi residente nel 1943. Studente. Prestò servizio militare in aeronautica sino all'8/9/43, quando era in attesa di chiamata al corso Allievi ufficiali di complemento. Durante la lotta di liberazione militò nella 7<sup>a</sup> brg Garibaldi della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Prese parte ai combattimenti di Sassoguidano (Pavullo nel Frignano - MO), di Monte della Riva (Zocca - MO) e ad altri sulla destra del Panaro in territorio di Montese (MO). Oltrepassato il fronte la notte del 20/10/44, in novembre tornò in prima linea, nel settore tra Vergato e Grizzana, con il II Corps OSS della 5<sup>a</sup> Armata americana. Con la sua formazione il 14/4/45 prese parte alla liberazione di Vergato. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 25/6/44 alla Liberazione. Gli sono state conferite la croce al merito di guerra e la medaglia di benemerita per i volontari della seconda guerra mondiale. Testimonianza in RB3. Ha pubblicato: *A Nord della Gotica; I racconti della Gotica*. [O]

**Sarti Giulia**, «Fili, Diana», da Giuseppe e Velia Bigi; n. il 15/12/1927 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia alla Ducati. Militò nel btg Tarzan del dist della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Tramite Anna Zucchini\*, entrò a far parte del movimento resistenziale attivato in fabbrica. Si occupò della distribuzione di volantini e della stampa clandestina. Fece parte del gruppo organizzativo che preparò lo sciopero dell'1/3/44. Entrata nella brg, lavorò a fianco della Zucchini mantenendo i collegamenti tra il comando e le basi partigiane. Fece parte del gruppo che si acquarterò nella base dell'ospedale Maggiore e dopo la battaglia di Porta Lama del 7/11/44, a bordo di una bicicletta con la Zucchini provvide a trasportare il ciclostile nella zona di Anzola Emilia. Sfuggita al rastrellamento del 5/12/44 e portatasi nella zona di Oliveto (Monteveglia), nel gennaio 1945 dopo alcuni giorni tornò a casa, e venne catturata. Trasferita nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), fu più volte interrogata, ma non rivelò alcunché dell'organizzazione fingendosi «pentita». Fu rilasciata nel marzo 1945. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in *Anzola: un popolo nella Resistenza*, a cura di A. e L. Graziosi, Anzola Emilia, 1989.

**Sarti Giulio**, da Paolo e Luigia Gagliani; n. il 29/9/1885 a Molinella. Bracciante. Iscritto al PSI. Per la sua attività politicosindacale fu segnalato dalla polizia nel 1911 e subì vari arresti. Dal 1913 al 1915 fece parte dell'esecutivo della Vecchia CdL. Il 4/9/21, con altri lavoratori, partecipò a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Pochi giorni dopo fu arrestato unitamente a una quarantina di lavoratori. Il 28/5/23, con altri 24 compagni, comparve davanti alla corte d'assise di Bologna per rispondere di omicidio e costituzione di banda armata. L'8/6/23 fu assolto e scarcerato. Negli anni seguenti fu sottoposto a periodici controlli, l'ultimo dei quali il 13/1/42. [O]

**Sarti Gualtiero**, da Albino e Cesarina Atti; n. il 9/1/1896 a Molinella. Muratore. Nel 1930 emigrò in Francia. Nel 1932, quando rimpatriò, venne classificato comunista. Il 2/7/40 nella sua pratica fu annotato: non «ha fin'oggi manifestato segni di ravvedimento politico. Prosegue la vigilanza». [O]

**Sarti Gualtiero**, «Bonaventura», da Celso e Rita Candini; n. il 3/5/1929 ad Argelato. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Tampellini della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dal 25/10/44 alla Liberazione.

**Sarti Imelde**, da Medardo e Pia Orsini; n. il 2/2/1922 a Minerbio; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Canapina. Collaborò a Minerbio con la 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta benemerita.

**Sarti Ines**, da Cesare e Fulgenzia Castellati; n. il 18/4/1889 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/8/44 alla Liberazione.

**Sarti Laurina**, «Ivonne», da Cesare e Imelde Montanari; n. il 7/2/1929 a Budrio; ivi residente nel 1943. Studentessa. Militò nel btg Pasquali della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 alla Liberazione.

**Sarti Leonida**, da Albino e Cesarina Atti; n. il 29/7/1903 a Molinella. Tornitore di vetro. Iscritto al PSI. Nel 1927, per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, emigrò in Belgio perché «inviso per le sue teorie al Fascio locale» si legge in un rapporto della polizia. Le autorità consolari segnalavano al governo la sua intensa attività antifascista e lo classificarono comunista. Espulso dal Belgio si trasferì in Francia, dalla quale, pare nel 1932, fu espulso per cui tornò in Belgio. [O]

**Sarti Loris**, «Topo», da Augusto ed Ermelinda Tolomelli; n. il 7/11/1924 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Al momento dell'armistizio si trovava in servizio presso il Deposito del personale viaggiante delle ferrovie (Bologna). Nell'ottobre, quando ricevette la cartolina per la chiamata di leva, abbandonò il lavoro per cui fu denunciato per diserzione. Militò nel btg Tolomelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi e operò nella valle di Rubizzano (S. Pietro in Casale). Prese parte alle principali operazioni della brg e il 22/4/45, combattendo contro le retroguardie tedesche, restò ferito alla gamba destra. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

**Sarti Luciana**, «Lucci», da Primo e Ancilla Busi; n. il 31/8/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Ciro della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 alla Liberazione.

**Sarti Medardo**, da Luigi e Adalgisa Marchesini; n. l'8/2/1923 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Ozzano Emilia con la 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 6/8/44 al 18/4/45.

**Sarti Nello**, da Eduilio e Anna Folli; n. il 10/2/1919 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Muratore. Fu attivo a Imola nel dist imolese della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e dal 10/1/45 nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dall'1/12/44 al 14/4/45.

**Sarti Oriano**, da Otello e Maria Cremesani; n. il 14/4/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Abilitazione magistrale. Insegnante elementare. Richiamato alle armi dalla RSI, non si presentò. Arrestato nel marzo 1944, si arruolò nell'arma del genio della RSI per evitare la condanna per renitenza alla leva. Trasferito a Taggia (IM), nel giugno 1944 disertò, militò nel 3<sup>o</sup> btg della 5<sup>a</sup> brg Nuvoloni della 2<sup>a</sup> div Cascione Garibaldi e operò in provincia di Imperia. Il 5/1/44 fu catturato dai tedeschi con altri partigiani. Dopo lunga detenzioni nelle carceri di Taggia, Alassio (SV), Mantova e S. Michele Extra (VR), fu deportato in Germania. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 30/4/45. [O]

**Sarti Peppino**, «Mario e Gip», da Giulio e Maria Rimondi; n. il 7/4/1921 a Minerbio; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Canapino. Prestò servizio militare nei pompieri a Napoli dal 1941 all'8/9/43. Militò nel btg Oriente della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 15/6/44 alla Liberazione.

**Sarti Primo**, da Luigi e Argia Davalle; n. il 13/11/1908 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Venne catturato a Castel Guelfo di Bologna e internato a Mauthausen (Austria) e a Wels per 14 mesi. Riconosciuto patriota.

**Sarti Renato**, «Falco», da Medardo e Pia Orsini; n. il 29/5/1920 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Canapino. Militò nel btg Oriente della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto

partigiano, con il grado di sottotenente, dal 20/6/44 alla Liberazione.

**Sarti Rolando**, da Fortunato e Argia Palazzi; n. il 5/3/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Il 16/6/39 fu arrestato con altri 11 militanti antifascisti, tra i quali la moglie Clara Balboni\*, e deferito al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva». Durante gli interrogatori in questura subì gravissime lesioni per cui restò parzialmente paralizzato. Il 10/6/40 fu revocato il suo deferimento al Tribunale speciale e ordinato il ricovero in manicomio, dove entrò il 20/4/41. La perizia medica accertò che il disturbo mentale era insorto mentre si trovava in carcere. [O]

**Sarti Saturno**, da Eduilio e Anna Folli; n. il 15/1/1914 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria in Albania e in Grecia dal 3/3/41 al 3/3/42 col grado di caporale maggiore. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

**Sarti Ultimo**, da Amos e Giuseppina Solmi; n. il 12/11/1902 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Assistente edile. Prestò servizio militare in artiglieria a Novara. Militò nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/12/43 alla Liberazione.

**Sarti Urano**, «Pippistrello», da Vittorio e Silvia Cesari; n. il 27/8/1926 a Medicina; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Carrettiere. Militò nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Venne incarcerato a S. Antonio (Medicina) dal 7/7 al 18/7/44. Riconosciuto partigiano, con il grado di maresciallo, dal 7/6/44 alla Liberazione.

**Sarti Vitaliano**, «Negro», da Vittorio e Adelina Caprara; n. il 20/7/1926 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sul Monte Sole. Riconosciuto partigiano dal 16/5/44 alla Liberazione.

**Sarti Walter**, da Guido e Felicita Canè; n. l'1/11/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Cadde in combattimento a Noceto (PR) il 17/12/1944. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 al 17/12/44.

**Sarti Walther**, «Gigi», da Luigi e Amalia Pierantoni; n. il 27/3/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Dopo avere collaborato con Massenzio Masia\* dal gennaio 1942, dopo l'8/9/43 organizzò gruppi armati di GL. Dal giugno 1944 gli venne affidato l'incarico di vice comandante del dist della 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e successivamente divenne comandante di una compagnia dell'8<sup>a</sup> brg Masia GL. Arrestato dai tedeschi nei pressi di Castel S. Pietro Terme, riuscì a fuggire. Prese parte alla battaglia su Monte Bastia dell'agosto 1944 nella quale rimase ferito. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 18/9/44 al 17/4/45.

**Sarti Wanes**, «Tim», da Giulio e Argia Balestrazzi; n. il 4/10/1925 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Sartini Anna**, da Domenico e Teresa Pezzoli; n. il 12/3/1906 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Sarta. Anarchica. Il 30/6/30 fu arrestata a Barge (CN), mentre tentava di espatriare clandestinamente in Francia, per raggiungere il marito Mario Girotti\*, fuoriuscito antifascista. Fu ricondotta a Bologna e liberata il 22/7/30. Chiese un passaporto per la Francia e, poiché le fu negato, nel settembre 1931 espatriò clandestinamente. Automaticamente fu emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, nel caso fosse rimpatriata. Nel 1936 si recò in Spagna con il marito e prese parte alla guerra popolare in difesa della repubblica spagnola. Tornata in Francia nel 1938, il 3/9/39, dopo l'inizio della guerra, rientrò in Italia con il marito e la figlia. Fu arrestata alla frontiera e rilasciata il 27/9, mentre il marito venne assegnato al confino. Il 24/8/40 nella sua pratica fu

annotato «non ha dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilata». Per tutto il periodo della guerra fu costretta a risiedere con la famiglia in un fondo agricolo nei pressi di S. Ruffillo (Bologna). [O]

**Sartini Giordano Bruno**, da Giuseppe e Marcellina Iannelli; n. il 6/4/1926 a Grizzana. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Militò nella brg Stella rossa Lupo ed operò alle falde di Monte Sole. Cadde in combattimento a S. Martino di Caprara, il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 10/11/43 al 29/9/44. [AR]

**Sartini Giuseppe**, da Antonio e Adelaide Giannabreschi; n. il 9/1/1876 a Grosseto. 2<sup>a</sup> ginnasio. Pittore. Anarchico. Per la sua attività politico-sindacale venne segnalato dalla polizia nel 1902 a Grosseto e schedato. Fu uno dei promotori dell'USI, dalla quale nel 1908 fu inviato a La Spezia dove assunse la segreteria della CdL. Nel 1914 si trasferì a Bologna. Divenne prima membro della segreteria e nel 1919 segretario provinciale della Vecchia CdL. Fu anche dirigente nazionale della Federazione anarchica. Fu, sin dall'inizio, strenuo oppositore del fascismo e subì due arresti. Durante il ventennio fascista fu sottoposto a periodici controlli, l'ultimo dei quali l'8/4/42. [O]

**Sartini Roberto**, da Giuseppe e Marcellina Iannelli; n. il 6/5/1928 a Grizzana. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Licenza di scuola media. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Il fratello Giordano Bruno\* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

**Sartoni Aldo**, da Giulio e Maria Felicita Zani; n. il 21/3/1886 a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1919, essendo dirigente provinciale dello SFI, venne segnalato dalla polizia. Il 19/2/23 fu arrestato per breve periodo e qualche mese dopo licenziato dalle FS con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Per tutto il ventennio fascista subì periodici controlli, l'ultimo dei quali l'8/4/42. [O]

**Sartoni Anello**, da Pietro e Amalia Lazzari; n. il 2/9/1902 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. 3<sup>a</sup> elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria dal gennaio al giugno 1941. Collaborò a Bologna con la 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/2/44 alla Liberazione.

**Sartoni Armando**, «Canella», da Celso e Clementina Castagnari; n. il 26/7/1906 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Esercente di una latteria. Nella notte tra il 6 e il 7/11/1943 nella sua abitazione a Mezzolara (Budrio) si tenne una riunione per organizzare squadre armate, presente Alberto Trebbi\* del CLN provinciale. Molto probabilmente per una delazione, l'abitazione venne circondata da una squadra di fascisti. Mentre tentava di fuggire, camminando sui tetti per raggiungere un'abitazione attigua, fu raggiunto da una scarica di mitra e ucciso. I partecipanti alla riunione furono arrestati. Riconosciuto partigiano nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi, con il grado di tenente, dal 9/9/43 7/11/1943. [O]

**Sartoni Armando**, «Aquilotto», da Enrico e Liduina Tronconi; n. il 27/3/1924 a Marradi (FI); ivi residente nel 1943. Licenza media inferiore. Assuntore delle FS. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 4/5/44 al 13/8/44.

**Sartoni Cesare**, da Alfonso e Francesca Lanzoni; n. il 13/4/1928 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Borgo Tossignano. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò con la 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto benemerito.

**Sartoni Enzo**, da Celso e Clementa Castagnari; n. il 5/2/1909 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Esercente. Fu attivo nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal settembre 1944 alla Liberazione.

**Sartoni Giulio**, «Tempesta», da Vincenzo e Lina Bernabei; n. il 28/8/1926 a Marradi (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 4/5/44 al 13/8/44.

**Sartoni Giuseppe**, da Luigi Carlo e Rosa Panfuli; n. l'1/1/1916 a Brisighella (RA). Nel 1943 residente a Lugo (RA). Bracciante. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 13/12/44.

**Sartoni Ivo**, da Pietro e Amalia Lazzari; n. l'11/10/1905 a Molinella; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Bergamo dal 1924 al 1925. Collaborò con la brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto benemerito.

**Sartoni Luciano**, «Basetta», da Pietro; n. il 2/10/1922 a Budrio. Nel 1943 residente a Molinella. Bracciante. Militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 alla Liberazione.

**Sartoni Luigi**, da Giuseppe ed Esterina Testoni; n. il 30/8/1877 a Budrio. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 4/9/21, con numerosi altri militanti socialisti e comunisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Pochi giorni dopo fu arrestato assieme ad una quarantina di militanti. Il 28/5/23, con altri 24 compagni, comparve davanti alla corte d'assise di Bologna per rispondere di omicidio e costituzione di banda armata. I giudici, anche in considerazione del fatto che il fascismo era al potere, ebbero la mano particolarmente pesante con tutti gli imputati. L'8/6/23 fu condannato a 9 anni, 4 mesi e 15 giorni di reclusione. [O]

**Sartoni Samuele**, «Severo», da Aldo e Bianca Tosarelli; n. il 22/9/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di Geologia dell'università di Bologna. Entrato nel movimento partigiano dal luglio all'ottobre 1944, militò nel btg Pasquali della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia. Dall'ottobre militò nel btg Busi della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Fu membro del comitato provinciale del FdG, come responsabile della stampa e propaganda. Redattore del periodico "La Rinascita", organo del Comitato Provinciale di Bologna Fronte della Gioventù, che iniziò le pubblicazioni il 22/7/44, scrisse vari degli articoli riportati. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione. [AR]

**Sartori Armando**, da Maria Sartori; n. il 23/8/1902 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Militò nella brg Folloni della div Modena Montagna e operò a Castel d'Aiano. Riconosciuto partigiano dal 13/7 al 10/11/44.

**Sartori Athos**, «Uno», da Antonio ed Elvira Ricci; n. il 16/9/1919 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nella sussistenza a Trieste dal 13/5/40 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/5/44 al 14/4/45.

**Sasdelli Clara**, da Augusto e Sofia Marchi; n. il 2/11/1912 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi e nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 alla Liberazione.

**Sasdelli Dino**, «Schiassi», da Enea e Luigia Brini; n. il 25/1/1906 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio tornitore alla SASIB. Iscritto al PCI dal 1922. Prestò servizio militare in artiglieria a Piacenza dall'aprile 1926 al settembre 1927. Per sottrarsi alle persecuzioni fasciste si rifugiò prima a Roma poi espatriò clandestinamente in Francia. Nel 1925 venne espulso per la sua attività politica e rispedito in Italia. Si trasferì a Milano dove fu arrestato il 30/4/28 per «Riorganizzazione del PCI e partecipazione ad attentato». Secondo la polizia avrebbe partecipato

all'attentato compiuto contro il re il 12/4/28 durante l'inaugurazione della fiera campionaria di Milano. Deferito al Tribunale speciale, restò in carcere sino al 18/9/28 quando fu prosciolto in istruttoria. Tornato a Bologna, riprese l'attività politica e, con la collaborazione della moglie Egle Ghermandi\*, stampò alcuni numeri de "l'Unità" clandestina nella sua abitazione in via Beverara 48. Il 1° Maggio 31 fu bastonato a sangue dai fascisti. Il 22/3/33 subì un nuovo arresto con l'accusa di «Associazione e propaganda comunista» e di essere in collegamento con l'organizzazione del PCI di Reggio Emilia. Rinvio a giudizio davanti al Tribunale speciale con sentenza del 20/9/33, il 2/2/34 fu condannato a 4 anni di carcere e a 2 di libertà vigilata. Venne inviato nel penitenziario di Civitavecchia (Roma) dove restò sino al 30/3/35 quando tornò in libertà per riduzione della pena. Tornato a Bologna, fu arrestato l'1/11/35 perché sospettato di avere diffuso volantini antifascisti; restò in carcere sino al 15/11/35. Nel 1937 si recò in Etiopia per lavoro e tornò a Bologna nel 1938. In occasione della visita di Hitler in Italia fu arrestato dall'1 al 10/5/39, per motivi di pubblica sicurezza. Negli anni seguenti fu sottoposto a stretti controlli di polizia, sino al 5/11/40 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. Il 27/7/43 fu arrestato per avere organizzato alcune manifestazioni all'officina SASIB, dove lavorava, subito dopo la caduta del regime fascista. Con l'inizio della lotta di liberazione fu uno dei primi - pur non lasciando il lavoro in fabbrica - a organizzare squadre armate in città. Promosse inoltre agitazioni sia politiche sia sindacali nelle fabbriche bolognesi - soprattutto in occasione degli scioperi della primavera 1944 — e nelle campagne. Alla SASIB, dove si producevano parti di motori per l'aviazione e la marina della Germania, organizzò forme di sabotaggio. Abbandonata la fabbrica, militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e divenne uno dei dirigenti delle squadre SAP della città. Nell'agosto 1944 fu uno degli organizzatori dell'assalto alle carceri di S. Giovanni in Monte per la liberazione dei detenuti. Tradito da un compagno di lotta, che non aveva resistito alle torture fasciste, fu arrestato il 5/2/45. Portato nella sede della facoltà di Ingegneria a porta Saragozza, fu sottoposto a dure torture. Una sera venne portato in aperta campagna dove gli fu mostrata la fossa in cui sarebbe stato inumato dopo la fucilazione. Non avendo parlato neppure in questa circostanza, i fascisti lo consegnarono alle SS. Venne trasferito prima nelle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna) e poi nella tragica villa di via S. Chiara, dove le SS sottoponevano i patrioti alle più dure sevizie. Ebbe la fortuna di resistere anche con i tedeschi. Ha scritto «Verso sera venni introdotto in un ufficio in cui vi era un capitano con altri ufficiali, tutti tedeschi, e un interprete. Ero già preparato a tutto, pensando di uscire morto da quell'ufficio e invece dopo un quarto d'ora d'interrogatorio fui posto in libertà per insufficienza di prove». Fu scarcerato l'1/3/45. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano, dall'1/6/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

**Sasdelli Enzo**, «Romagna», da Rinaldo e Maria Frascari; n. il 19/2/1914 a Medicina; ivi residente nel 1943. 2<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Militò nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 alla Liberazione.

**Sasdelli Fiorenzo**, da Giuseppe e Assunta Tattini; n. il 28/10/1931 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Operaio meccanico. Collaborò a S. Lazzaro di Savena con la 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Sasdelli Giuseppe**, «Raso», da Rinaldo e Maria Frascari; n. l'1/4/1920 a Medicina; ivi residente nel 1943. 2<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Militò nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 alla Liberazione.

**Sasdelli Loredana**, da Alfonso e Amedea Fiumi; n. l'8/3/1928 a Medicina; ivi residente nel 1943 a Bologna. Licenza di avviamento commerciale. Impiegata. Nel 1943 la sua famiglia sfollò a Medicina per sottrarsi ai bombardamenti. Dopo l'inizio della guerra di liberazione militò nel dist di Medicina della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e prese parte alle principali operazioni della formazione, compresa l'occupazione simbolica di Medicina il 10/9/44. In ottobre con il dist si

trasferì a Bologna e si acquarterò tra le rovine del macello comunale a Porta Lama, in previsione di quella che si riteneva l'imminente insurrezione. Il 7/11/44 prese parte alla battaglia di Porta Lama e fece parte del gruppo che la sera scese nel canale Navile - con i feriti portati a spalle - e lo risalì sino a piazza Umberto I (oggi piazza dei Martiri). Qui, in uno scontro con i fascisti, restò ferita leggermente. Con altri partigiani, tra i quali il comandante del dist. medicinese Giuseppe Bacchilega\*, si rifugiò in un'ala sinistrata del vicino ospedale «Mussolini» (oggi ex Centro traumatologico) dove rimase un giorno e una notte. Dopo un'altra sosta in una base di via Scipione dal Ferro, il dist rientrò a Medicina. Per tutto l'inverno 1944-45 prese parte alle principali azioni del dist. Il 13/4/45, mentre con Bacchilega stava organizzando il trasferimento a Bologna delle armi della formazione, in previsione dell'imminente insurrezione, restò gravemente ferita in un bombardamento aereo su Medicina. Riconosciuta partigiana con il grado di capitano dall'1/1/44 alla Liberazione. Le è stata conferita la medaglia d'argento al valore militare. [O]

**Sasdelli Riniero Pietro**, «Piren», da Filippo e Maria Berti; n. il 12/6/1908 a Medicina; ivi residente nel 1943. 2<sup>a</sup> elementare. Ambulante. Iscritto al PCI. Il 26/10/32 fu arrestato a Bologna e deferito alla Commissione provinciale. Il 7/3/33 venne assegnato al confino per 3 anni per «organizzazione comunista» e inviato a Ponza (LT). Il 10/6/33 fu arrestato con altri 150 confinati per avere preso parte a una manifestazione di protesta e condannato a 5 mesi di arresto. Il 28/3/35 venne liberato e la parte restante della pena fu commutata in ammonizione. Il 4/4/39 venne arrestato per motivi di pubblica sicurezza. Subì in seguito periodici controlli, l'ultimo dei quali il 3/1/42. Durante la lotta di liberazione militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi, con funzione di commissario politico, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Dopo aver attraversato il fronte fu arruolato nell'ALF Partisans. Riconosciuto partigiano dal 16/7/44 al 22/2/45. [O]

**Sasdelli Sergio**, «Tom», da Giuseppe e Maria Tattini; n. il 12/1/1927 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Operaio. Iniziò l'attività clandestina nel gennaio 1944 diffondendo stampa antifascista e svolgendo funzioni di staffetta. Militò nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi, dove, nell'agosto 1944 divenne comandante di compagnia e, nel gennaio 1945, assunse il comando del btg Andreoli. Rimase ferito nel corso di un'azione di sabotaggio al ponte sull'Idice lungo la via Emilia. Riconosciuto partigiano, col grado di capitano, dall'1/1/44 alla Liberazione. Ha pubblicato: *Ricordi di una staffetta*, in *Monterenzio nel 40° della Resistenza e nel ricordo di Edera De Giovanni e dei caduti per la libertà*, Bologna, 1984, pp.6-7. [AR] Testimonianza in RB5.

**Sasdelli Severino**, da Augusto e Sofia Marchi; n. il 12/9/1924 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media inferiore. Impiegato. Militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Sassaro Walter**, da Francesco e Amalia Gamberini; n. il 12/9/1924 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Idraulico. Militò nel btg Omar della brg Valgrande Martire della div Flaim Val d'Ossola, con funzione di capo squadra e operò nella zona di Val d'Ossola. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 25/4/45.

**Sassatelli Adriana**, «Lina», da Alberto; n. il 19/9/1893 a Monchio nel Frignano (MO). Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando. Riconosciuta partigiana dal 5/6/44 al 30/4/45.

**Sassatelli Anello**, da Filippo e Raffaella Donati; n. il 15/9/1903 a Molinella. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Attivista sindacale e di partito, fu più volte bastonato dai fascisti e arrestato per la sua attività politica. Nel 1923, per sottrarsi alle persecuzioni, abbandonò Molinella e si trasferì nell'Agro romano dove, lavorando come bracciante nelle zone paludose, contrasse la malaria. Dopo essersi trasferito a Torino, tornò nel Bolognese alla

fine degli anni Trenta. Essendogli stato impedito di tornare a Molinella, si stabilì a Granarolo Emilia. Durante la lotta di liberazione collaborò con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Si dedicò alla riorganizzazione delle leghe sindacali e bracciantili. Riconosciuto benemerito. [O]

**Sassatelli Carlo**, da Pasquale e Argia Zerbini; n. il 17/11/1912 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia e militò nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 24/10/44.

**Sassatelli Dino**, «Gim», da Armando e Argia Sarti; n. il 7/4/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare negli autieri in Libia e a Piacenza dal 15/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Corticella (Bologna). A seguito di una delazione, fu arrestato dalla GNR il 16/12/44 con altri partigiani, tra i quali Renato Serenari\*. Furono portati in località S. Anna e interrogati sotto la minaccia delle armi. Per far comprendere che non scherzavano, i fascisti uccisero Serenari. Di fronte al loro silenzio, li portarono nella facoltà d'Ingegneria a Porta Saragozza, dove furono sottoposti a tortura. Fu in seguito deportato nel campo di Rovato (BS), dal quale riuscì a evadere. Tornato a Bologna, nel febbraio 1945 fu arrestato dalle SS e a lungo torturato nella sede di via S. Chiara. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

**Sassatelli Duilio**, da Attilio e Adolfina Macchiavelli; n. il 16/4/1922 a Pianoro; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria. Militò nel btg Lavoratori della 24ª brg Fontanot della div Garibaldi Natison e operò in Friuli. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 12/1/45 al 24/5/45.

**Sassatelli Erminio**, «Fischio», da Ferdinando e Maria Zarri; n. il 13/9/1921 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria in Croazia dal 9/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella. Riconosciuto partigiano dal 4/2/44 alla Liberazione.

**Sassatelli Tomaso**, da Giuseppe e Angiolina Scagliarini; n. l'1/2/1922 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Budrio. Operaio. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Il 25/12/1944, mentre trasportava materiale bellico, restò ucciso per lo scoppio di un ordigno a Budrio. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 25/12/44. [O]

**Sassi Adele**, da Cesare e Maria Nicoletti; n. il 2/12/1918 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Colona. Militò nel 2º btg della brg Stella rossa Lupo. Ferita. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse la madre\*, il fratello Celso\*, la sorella Graziella\*, le nipoti Anna Rosa\* e Gianna Sassi\*, la sorella Maria Martina\* in Leoni e il cognato Armando Leoni\*. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 alla Liberazione. [O]

**Sassi Albano Andrea**, da Luigi e Lucia Selva; n. il 22/9/1894 a Castel Guelfo di Bologna. Muratore. Anarchico. Per la sua attività politico-sindacale venne segnalato dalla polizia nel 1913. Il 4/9/17 fu allontanato da Piacenza - dove lavorava da tempo - e inviato a Bologna con foglio di via obbligatorio, per la sua attività contro la guerra. Il 21/8/31 fu arrestato e diffidato a Roma — dove si era recato per cercare lavoro, - per avere detto pubblicamente che in «Italia ci sono milioni di disoccupati». Il 15/8/40 nella sua pratica venne annotato: non ha «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». [O]

**Sassi Aldo**, da Enrico e Maria Natali; n. il 27/9/1899 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Impiegato nella ditta Ansaloni. Dopo avere prestato servizio militare nel genio, durante la guerra del '15-'18, benché riformato, fu impiegato come sminatore in zona di operazioni. Dopo la smobilitazione, dal 1920, divenne lettore dell'Avanti! e antifascista. Nel corso della lotta di liberazione divenne tesoriere del CUMER. Nell'autunno del 1944 venne arrestato dalle SS.



Dapprima internato nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi -MO), fu poi trasferito a Düsseldorf (Germania) in un campo di lavoro e, quindi, portato sul fronte nord-occidentale in Lussemburgo. Si ammalò e fu trasferito a Monaco. Da qui fuggì verso l'Italia e, dopo diverse peripezie, raggiunta Verona, il 31/3/1945, morì per le sofferenze subite. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 31/3/45. [AR]

**Sassi Anna Rosa**, da Graziella Sassi; n. il 25/10/1941 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Prunaro di Sotto di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre\*, la sorella Gianna\*, la nonna Maria Nicoletti\* e lo zio Celso Sassi\*. Lo stesso giorno, in altra località, vennero uccise anche la zia Maria Martina Sassi\* in Leoni e lo zio Armando Leoni\*. [O]

**Sassi Antonio**, da Ernesto e Argia Roda; n. il 13/6/1912 a S. Lazzaro di Savena. Fornaciaio. Il 2/9/32 fu arrestato perché sospettato di avere diffuso volantini antifascisti a S. Lazzaro di Savena. Il 12/11/32 venne classificato comunista, diffidato e liberato. Negli anni seguenti si iscrisse al PNF e l'8/12/42 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

**Sassi Antonio**, da Silvio ed Ester Spadoni; n. il 5/10/1913 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in Jugoslavia dove, dopo l'8/9/43 venne catturato e restò internato sino al 30/8/44. Riuscito a fuggire, militò nella div Gramsci. Riconosciuto partigiano dal 31/8/44 al 13/6/45.

**Sassi Attilio**, da Luigi e Lucia Selva; n. il 6/10/1866 a Castel Guelfo di Bologna. Licenza elementare. Muratore. Anarchico. Nel 1895 emigrò prima in Brasile e poi in Svizzera dove lavorò come muratore e minatore. Tornato in Italia nel 1905, si iscrisse al PSI dal quale uscì poco dopo e divenne attivista sindacale dei muratori a Imola. Fu tra i promotori dell'USI e si battè sempre contro la linea riformista del PSI e della CGdL. Nel 1913 venne schedato e nel 1914 promosse il Fascio libertario di Imola e fu tra i dirigenti dei moti della «settimana rossa». Nel 1915 si trasferì a Piacenza dove assunse la carica di segretario provinciale dei braccianti. Nel 1917 venne espulso dalla città e spedito a Imola con foglio di via obbligatorio perché accusato di svolgere intensa opera di propaganda contro la guerra. Tornato a Piacenza clandestinamente, fu arrestato e rispedito nel Bolognese. Andò a Cavriglia (AR) e assunse la carica di segretario della lega muratori e minatori della valle di Valdarno. Il 31/12/17 fu arrestato e rimandato a Imola con foglio di via. Lo stesso gli successe il 20/2/18. A Cavriglia potè tornare all'inizio del 1919, senza essere fermato dalla polizia, e riprese il suo posto di dirigente delle leghe muratori. Per la sua attività politico-sindacale fu perseguitato dai fascisti e il 29/2/21 arrestato. Il 25/3/22 venne condannato a 6 mesi di reclusione per «sequestro di persona» durante uno sciopero. Il 23/3/23 fu nuovamente arrestato per «tentata distruzione con scoppio di dinamite» di una miniera e tentato omicidio del direttore della stessa a Castelnuovo dei Sabbioni (AR). Condannato a 16 anni di reclusione, scontò parte della pena a Perugia, Spoleto (PG) e Portolongone. Il 27/8/25 tornò in libertà a seguito della concessione dell'amnistia. Andò a Imola, ma non potendo lavorare - perché nessuno lo voleva assumere, per via dei suoi precedenti politici - nel 1928 si trasferì a Roma. Qui il 30/4/28 fu arrestato e assegnato al confino per 5 anni per «Propaganda anarchica». Andò a Ponza (LT), dove restò sino al 19/12/28 quando fu liberato e la parte restante della pena commutata in ammonizione. Tornò a Imola, ma, non potendo lavorare, riprese a girovagare per l'Italia. Andò prima a Rimini (FO), poi a Ravenna e infine a Roma, sempre sottoposto a rigidi controlli della polizia, l'ultimo dei quali alla fine del 1942. Nell'estate 1944, appena liberata, tornò nella zona di Valdarno e fu eletto segretario delle leghe muratori e minatori. Il 3/6/44 a Roma fu tra i promotori della costituzione della CGIL, in rappresentanza della corrente anarchica. Nel 1945 fece parte della Consulta nazionale, ma, fedele ai principi anarchici, non accettò lo «stipendio di parlamentare». [O]

**Sassi Caterina**, da Antonio e Domenica Ghetti; n. il 2/5/1891 a Imola; ivi residente nel 1943.

Casalinga. Arrestata a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolta per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

**Sassi Celso**, da Cesare e Maria Nicoletti; n. il 31/5/1912 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Prunaro di Sotto di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre\*, la sorella Graziella\* e le nipoti Anna Rosa\* e Gianna Sassi\*. Lo stesso giorno, in altra località, furono uccisi anche la sorella Maria Martina\* e il marito Armando Leoni\*. Riconosciuto partigiano. [O]

**Sassi Gianna**, da Graziella Sassi; n. il 2/6/1939 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Prunaro di Sotto di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre\*, la sorella Anna Rosa\*, la nonna Maria Nicoletti\* e lo zio Celso Sassi\*. Lo stesso giorno, in altra località, fu uccisa anche la zia Maria Martina Sassi\* in Leoni e lo zio Armando Leoni\*. [O]

**Sassi Gino**, da Luigi ed Emma Grossi; n. il 15/9/1909 a Castel Maggiore. Licenza elementare. Meccanico. Il 20/7/39 fu arrestato con numerosi militanti comunisti, la maggior parte dei quali finì davanti al Tribunale speciale. Il 19/8, dopo essere stato classificato comunista, venne ammonito e liberato. Negli anni seguenti fu sottoposto a periodici controlli. [O]

**Sassi Graziella**, da Cesare e Maria Nicoletti; n. il 18/12/1914 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. 3<sup>a</sup> elementare. Colona. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Prunaro di Sotto di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con le figlie Anna Rosa\* e Gianna Sassi\*, la madre\* e il fratello Celso\*. Lo stesso giorno, in altra località, furono uccisi la sorella Maria Martina\* e il marito Armando Leoni\*. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 al 29/9/44. [O]

**Sassi Ivo**, da Andrea ed Elisa Sibani; n. il 21/4/1918 a Savigno. Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Corsini della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 18/7/1944 fu catturato, con una quarantina di partigiani e civili, nel corso di un rastrellamento compiuto dalla compagnia della GNR di Castello di Serravalle, nella zona appenninica che va da Castello di Serravalle a Zocca (MO). Fu scelto e impiccato con altri 19 compagni di sventura - quasi tutti modenesi - in località Boschi di Ciano nei pressi di Monte Ombraro (Zocca). Ai condannati, in piedi sul cassone di un camion, fu fissato un cappio al collo. Quando il camion partì caddero nel vuoto. A tutti fu sparato un colpo alla nuca. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 18/7/44. [O]

**Sassi Maria Martina**, da Cesare e Maria Nicoletti; n. il 9/11/1921 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Ca' di Piede di S. Martino (Marzabotto) con la suocera Amalia Bondioli\*. Lo stesso giorno, ma in altra località furono uccisi la madre\*, i fratelli Celso\* e Graziella\*, le nipoti Anna Rosa\* e Gianna Sassi\*. Il marito Armando Leoni\* cadde nella Resistenza. [O]

**Sassi Mario**, «Belo», da Enrico ed Olimpia Stefanini; n. il 13/12/1909 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 10/12/41 all'8/9/43. Militò nel btg Zini della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dal 2/2/44 alla Liberazione.

**Sassi Paolo**, da Antonio e Albina Renzi; n. il 29/5/1895 a Casalfiumanese. Licenza elementare. Bracciante. Il 29/8/35 fu arrestato perché in pubblico aveva espresso «critiche al Regime in

relazione alla preparazione della guerra d'Africa». Fu classificato comunista e il 17/9 assegnato al confino per 4 anni, poi ridotti a 2. Andò a Ventotene (LT). Il 10/2/37 venne prosciolto e la parte restante della pena commutata in ammonizione. Fu classificato di «3<sup>a</sup> categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose e sottoposto a periodici controlli sino al 24/3/1940 quando morì a Imola. [O]

**Sassi Pia**, da Luigi e Leonilde Mattioli; n. il 14/1/1885 a Monte S. Pietro. Casalinga. Il 22/2/32, per avere detto in pubblico: «Duce vigliacco», fu arrestata e internata all'istituto psichiatrico provinciale di Bologna. [CA]

**Sassi Renzo**, «Dubat», da Alcide e Marcellina Gandolfi; n. il 16/2/1924 a Castelnuovo Rangone (MO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 27/6/44 lasciò la formazione e si unì al btg Sugano - così chiamato dal nome del suo comandante Sugano Melchiorri\* - con il quale raggiunse la zona libera di Montefiorino (MO). Dopo la fine della repubblica partigiana attraversò la linea del fronte e il 2/8/44 restò ferito nel combattimento contro i tedeschi al passo della Forbici (Villaminazzo - RE). Si aggregò alla formazione toscana "Gruppo Valanga" e il 30/8/1944 cadde in combattimento contro i tedeschi all'Alpe di S. Antonio (Molazzana - LU). Gli è stata conferita la medaglia d'argento alla memoria con la seguente motivazione: «Dopo essersi più volte distinto nel corso della Lotta di Liberazione riportando serie ferite, con il braccio sinistro ancora bendato si offriva, con soli tre compagni, per fronteggiare da una postazione dominante sulle Alpi Apuane l'incalzante avanzare delle forze tedesche, allo scopo di consentire possibilità di ripiegamento al grosso della sua formazione. Dopo lunghe ore di lotta e dopo aver con la sua resistenza, contribuito a raggiungere lo scopo prefisso, sin d'appresso dal nemico incalzante, piuttosto che arrendersi preferiva darsi la morte». Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 8/3/44 al 30/8/44. Al suo nome è stata dedicata una strada di Castelnuovo Rangone. [O]

**Sasso Eugenio**, da Giovanni e Carolina Brandalesi; n. il 7/7/1904 a Lentini (BL). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Ambulante. Fu attivo nel btg Pianura della brg SAP Imola. Fu incarcerato dal 21/1 all'8/9/44 e dal 19/12 al 20/12/44. Riconosciuto patriota dal 20/6/44 al 14/4/45.

**Sassoli Mario**, da Alfonso ed Ernesta Balzet; n. il 15/1/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Collaborò a Bologna con l'8<sup>a</sup> brg Masia GL. Riconosciuto benemerito dal 15/4/44 alla Liberazione.

**Sassoli Penelope**, da Arnaldo e Testa Spazziani; n. il 30/4/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media superiore. Impiegata. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

**Sassoli Tomba Francesco**, da Emilio e Marianna Dal Bello; n. il 26/4/1872 a Bologna. Possidente agricolo. Il 2/11/21 si trovava nella piazza di S. Giovanni in Persiceto quando fu aggredito e bastonato dai fascisti. "il Resto del Carlino" del 3/11 scrisse che era stato bastonato perché accusato di opporsi alla costruzione del canale di bonifica della bassa crevalcorese e di usare un «cattivo trattamento verso alcuni suoi coloni» e che dopo la bastonatura si recò alla sede locale del fascio a chiedere spiegazioni della violenza subita. La «discussione fra i fascisti e il Sassoli, breve e vivacissima, è finita con altri ceffoni; indi, fra urla e fischi, il Sassoli colla sua automobile prendeva la via del ritorno a Bologna». [O]

**Sassoni Dante**, «Bullo», da Raimondo e Raffaella Zilli; n. il 14/7/1925 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Porretta Terme. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

**Satalino Angelo**, da Paolo e Giacoma Stucci; n. il 4/4/1905 a Monopoli (BA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Carabiniere. Militò nella brg Matteotti Città. Arrestato il 4/8/44, fu deportato in Germania. Prestò giuramento alla RSI per rientrare in Italia. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 4/8/44.

**Savarese Aniello**, «Napoli», da Francesco e Giovanna Ruggeri; n. l'1/1/1918 a Vico Equense (NA). Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Guardia ferroviaria. Prestò servizio militare in aeronautica a Ferrara dal 2/1/39 all'8/9/43. Militò nel btg Zini della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi con funzione di capo nucleo di compagnia e operò a Zola Predosa. Fu incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 15/3 al 18/4/45. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dal 2/11/43 alla Liberazione.

**Saveri Andrea**, da Leandro e Adele Pancaldi; n. il 17/11/1907 a S. Pietro in Casale. Bracciante. Iscritto al PCI. Nel 1924, come si legge in un rapporto della polizia, dovette lasciare Bentivoglio, dove abitava, per «sfuggire le bastonate da parte di elementi fascisti». Andò prima a Genova e poi a Roma, sempre sorvegliato perché ritenuto pericoloso e capace di compiere attentati. Morì nel 1939 a Roma. [O]

**Saveri Enzo**, da Stella Saveri; n. il 26/1/1924 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in fanteria a Como dal 25/5 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 alla Liberazione.

**Saveri Giovanni**, da Adelfo e Pia Giacinti; n. il 25/6/1904 a Bologna. 3<sup>a</sup> elementare. Ambulante. Nel 1941 fu fermato perché sospettato di svolgere attività antifascista. Dopo una breve detenzione venne classificato comunista, diffidato e liberato. Il 28/3/45 nella sua scheda fu annotato: «Viene vigilato». [O]

**Saveri Nerio**, da Andrea e Olga Tartarini; n. il 9/11/1924 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. 4<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 15/8 al 10/9/43. Fu attivo nel btg Tampellini della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Saveri Secondo**, «Calanchi», da Aristide e Amabile Ferretti; n. il 17/11/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Operaio verniciatore. Dal 1936 fece parte della FGCI. Entrato nel movimento resistenziale dall'1/10/43 al 21/3/45 militò nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione direttive e dal 22/3/45 alla Liberazione militò nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 30/10/43 alla Liberazione.

**Savi Bianca**, «Miriam», da Guido e Amelia Mongardi; n. l'8/3/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegata. Militò nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

**Savi Costantino**, «Moro», da Bartolomeo e Imelde Melloni; n. il 23/4/1912 a Crevalcore. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 3<sup>a</sup> elementare. Operaio fornaciaio. Prestò servizio militare in Jugoslavia dal 6/12/40 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a Decima (S. Giovanni in Persiceto). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Savigni Aristide**, da Eugenio e Irma Albertazzi; n. il 12/9/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di comandante di compagnia e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Rastrellato dai tedeschi, fu deportato nel campo di sterminio di Dachau (Germania). Rientrato in Italia nel settembre 1945, fu ricoverato al Pizzardi (Bologna) per tbc polmonare bilaterale. Morì il 23/11/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla

Liberazione. [O]

**Savigni Enzo**, da Enrico e Virginia Parma; n. il 16/7/1913 a Budrio. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Facchino. Prestò servizio militare in fanteria a Villa del Nevoso (UD) dal 1940 all'8/9/43. Militò nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Castenaso. Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 alla Liberazione.

**Savigni Ferdinando**, «Nando», da Giorgio e Giuseppina Carati; n. il 16/10/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Commerciante. Militò nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

**Savini Dario**, da Paolo e Lucia Contarini; n. il 20/9/1899 a Bagnacavallo (RA). Nel 1943 residente a Imola. Operaio. Venne arrestato e diffidato il 18/5/42 a Imola per essersi lamentato del razionamento del vino. [CA]

**Savini Europeo**, da Verecondo\* e Cecilia Dall'Olio; n. l'1/11/1915 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Il 19/8/1944 fu catturato dai fascisti nei pressi di casa Volta sulla via Selice e trovato in possesso di un volantino antifascista. Fu trasferito prima nel carcere di Imola e poi a S. Lazzaro di Savena. È disperso da quella data. Forse fu ucciso a Ponte del mulino Volta di Bubano (Mordano). Riconosciuto partigiano dal 21/4/44 al 19/8/44. [O]

**Savini Livio**, «Scanio», da Cesare e Virginia Ranuzzi; n. il 9/1/1907 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 17/4/45.

**Savini Marino**, «Lippo», da Ferdinando e Gemma Patelli; n. il 28/6/1913 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 19/1/40 all'8/9/43 con il grado di sergente. Militò nel btg Sozzi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a Monteveglio. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dal 15/6/44 alla Liberazione.

**Savini Verecondo**, da Giuseppe e Lucia Belosi; n. il 24/8/1878 a Faenza (RA). Nel 1943 residente a Mordano. 3<sup>a</sup> elementare. Falegname. Collaborò con la brg SAP Imola. Il figlio Europeo\* cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito.

**Savioli Silvio**, da Luigi ed Enrica Bongiovanni; n. il 24/6/1909 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Commerciante. Militò nel btg Marzocchi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi ed operò a S. Giovanni in Persiceto. Ferito da schegge di granata, durante lo scontro con i tedeschi per la liberazione di S. Giovanni in Persiceto, morì il 21/4/1945. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente maggiore, dall'1/11/43 alla Liberazione.

**Savoia Almo**, «Friz», da Giovanni e Luigia Rossi; n. il 29/7/1919 a Cento (FE). Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei bersaglieri in Jugoslavia dal 10/4/41 all'8/8/43. Fu attivo a S. Giorgio di Piano nel btg Tampellini della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 5/6/44 alla Liberazione.

**Savoia Anselmo**, da Raffaele ed Elena Mingardi; n. il 23/4/1925 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fornaciaio. Militò nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

**Savoia Roberto**, da Giovanni e Luigia Rossi; n. il 18/5/1911 a Cento (FE). Dal 1933 residente a S. Giovanni in Persiceto. Colono. Antifascista. Il 2/2/43 venne arrestato a S. Giovanni in Persiceto per avere pubblicamente espresso un giudizio critico sulla guerra in corso. Il 26/2 fu ammonito e

rilasciato. [O]

**Savorani Giulia**, da Giuseppe e Artimilla Bergami; n. il 31/8/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dal 12/11/44 al 14/4/45.

**Savorani Giuseppe**, da Sebastiano e Antonia Battilani; n. il 25/2/1913 a Borgo Tossignano; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia in una formazione della div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/9/43 al 27/6/44.

**Savorani Rino**, da Francesco; n. il 28/9/1925 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 29/1/44 al 30/12/44.

**Savorini Aulo**, «Lallo», da Vittorio e Rosa Degli Esposti; n. il 5/8/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. Istituto tecnico. Rappresentante. Militò nel btg Libero della 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione.

**Sbadili Settimo**, «Aramis», da Carlo e Adele Manni; n. il 22/11/1925 a Imola. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Lupo della brg Fulmine della div Modena Montagna e operò a Montefiorino (MO) e a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione.

**Sbaraccani Paolo**, da Giuseppe e Marianna Oriani; n. l'11/5/1897 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Imola. Sacerdote. Parroco a Sesto Imolese. Nell'aprile 1944, sospettato di appartenere al movimento partigiano, subì un attentato da parte dei fascisti, attentato sventato dai partigiani. Il 15/9/44, prelevato dai tedeschi, fu condotto a Medicina e messo a confronto con 200 persone rastrellate per le quali attestò l'innocenza e si dichiarò pronto a dare la propria vita. Il 29/10/44 scrisse al reggente del fascio di Budrio per liberare 9 ostaggi tra cui 3 donne. [AQ]

**Sbarzaglia Domenico**, da Giacomo e Luigia Montefiori; n. il 19/7/1892 a Imola; ivi residente nel 1943. Facchino. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

**Sbarzaglia Giocondo**, da Giuseppe; n. nel 1911. Fu attivo nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'8/7/44 al 10/11/44.

**Sbreviglieri Guerrino**, da Genesisio e Corinna Vezzani; n. il 29/10/1907 a Fabbrico (RE). Nel 1943 residente a Sala Bolognese. 2<sup>a</sup> elementare. Colono. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Milano dal 1927 al 1928. Fu attivo a Sala Bolognese nel btg Armaroli della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/10/43 alla Liberazione.

**Scacchetti Giuseppe**, da Federico e Barbara Basaglia; n. il 5/10/1913 a Finale Emilia (MO). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Militò nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Scagliarini Armando**, da Enrico e Adelaide Morisi; n. il 17/2/1910 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Ambulante. Prestò servizio militare in fanteria ad Agrigento dal 29/9/42 al 22/4/43. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con la 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal novembre 1943 alla Liberazione.

**Scagliarini Arrigo**, da Ivo; n. il 7/10/1903 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza tecnica.

Rappresentante librario. Iscritto al PRI e al PCI. Nel 1920 prese parte alla sedizione dannunziana a Fiume e quando tornò a Bologna, ai primi del 1921, aderì al Fascio bolognese, per staccarsi quasi subito con altri legionari fiumani. Come la maggior parte di questi entrò nel PRI. In seguito, pare tra il 1925 e il 1926, aderì al PCI. Nel novembre 1925 fu denunciato perché trovato in possesso di una rivoltella non denunciata e il 26/4/26 arrestato perché sorpreso a diffondere volantini stampati in occasione del 1° Maggio. Il 6/2/27 venne arrestato, con altri 36 militanti antifascisti di Bologna e di alcune città toscane, con l'accusa di avere diffuso volantini che ricordavano il sesto anniversario di fondazione del PCI. Deferito al Tribunale speciale con sentenza istruttoria del 25/6/28, il 18/9/28 fu assolto. Il 2/10 venne diffidato e liberato. Negli ultimi giorni del 1929, in occasione delle nozze del principe ereditario, fu arrestato e rilasciato nei primi giorni del 1930. Il 4/2/37 venne arrestato e assegnato al confino per 5 anni per «lettura e diffusione di stampa antifascista». Andò a Ponza (LT) dove restò sino al 25/12/37, quando fu liberato per condono e la parte restante della pena commutata in ammonizione. Negli anni seguenti venne vigilato dalla polizia e l'8/5/42 radiato dall'elenco dei sovversivi schedati, ma non da quello dei sovversivi, per cui nei suoi confronti proseguì la sorveglianza. [O]

**Scagliarini Bruno**, da Cleto\* e Gemma Parisini; n. il 27/5/1927 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Cirillo della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Venne incarcerato a Bologna dal 13/7 al 10/8/44. Il fratello Dante\* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 7/4/44 alla Liberazione.

**Scagliarini Cleto**, da Daniele e Clenice Zucchini; n. il 17/4/1896 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. 3<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Fu attivo nel btg Cirillo della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Morì per malattia il 13/9/1944. Il figlio Dante\* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 13/9/44.

**Scagliarini Dante**, «Francesco», da Cleto\* e Gemma Parisini; n. il 6/10/1921 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Civitavecchia (Roma) dal 9/1/41 all'8/9/43. Durante la lotta di liberazione militò nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi, dove divenne comandante del btg Pasquali ed operò a Castenaso. Dopo aver partecipato al combattimento nei pressi della casa colonica sita in via Mazzacavallo di Budrio, tra partigiani e tedeschi il 21/10/44 venne catturato e portato assieme ad altri 7 compagni a Medicina e qui fucilato davanti alla stazione ferroviaria il 23/10/ 1944. Riconosciuto partigiano dal 15/9/ 43 al 23/10/44. [AR]

**Scagliarini Dina**, da Cleto e Gemma Parisini; n. il 7/3/1920 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Fu attiva nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 10/6/44 alla Liberazione. Il padre\* ed il fratello Dante\* caddero nella Resistenza.

**Scagliarini Eros**, da Dante e Annunziata Mannelli; n. il 23/6/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/7/ 44 al 14/4/45.

**Scagliarini Ezio**, da Giuseppe e Adelaide Bertoncelli; n. il 30/10/1907 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. 3<sup>a</sup> elementare. Operaio. Fu attivo nell'8<sup>a</sup> brg Masia GL e operò a Bologna. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

**Scagliarini Ferdinando**, da Evaristo e Laura Cotti; n. il 5/2/1882 a S. Giovanni in Persiceto. Colono. Iscritto al PSI. Nel 1926 venne bastonato dai fascisti e denunciato dalla polizia per avere insultato pubblicamente Mussolini. Negli anni seguenti fu sottoposto a periodici controlli. Il 13/1/43 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

**Scagliarini Giorgio**, «Scaia», da Cleto e Gemma Parisini; n. il 19/6/1924 a Sala Bolognese. Nel

1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 27/8 al 16/9/43. Militò nel btg Pasquali della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio e nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Il padre\* e il fratello Dante\* caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 20/6/44 alla Liberazione.

**Scagliarini Imelde**, da Ernesto e Anna Piroli; n. il 23/3/1898 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Domestica. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con la 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal dicembre 1944 alla Liberazione.

**Scagliarini Luigi**, da Adolfo e Benilde Forni; n. il 7/11/1914 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Autista. Militò nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Venne catturato e ucciso per rappresaglia dalle FF.AA. tedesche, assieme ad altre trentadue persone (partigiani, civili, donne), il 14/10/1944, in località Sabbiuo di Castel Maggiore (in via Saliceto), dopo uno scontro avvenuto nei pressi nella stessa giornata fra partigiani, guidati da Franco Franchini\*, e fascisti. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/10/44. [AR]

**Scagliarini Mario**, da Danio e Imelde Galletti; n. il 12/12/1919 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Fabbro. Partecipò alla riunione per la costituzione di un gruppo sappista di cui divenne comandante nella zona di via Premuta (S. Giovanni in Persiceto). Collaborò con la 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal maggio 1944 alla Liberazione. [AQ]

**Scagliarini Natale**, da Fiorenzo e Clementa Malaguti; n. il 25/12/1919 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Prestò servizio militare nei granatieri a Roma e in Jugoslavia dal 1940 all'8/9/43 col grado di caporale. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con la 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

**Scagliarini Vittorio**, «Sergio», da Callisto e Giuseppina Fabbri; n. il 25/6/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Tornitore. Militò nel btg Busi della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo e operò a Bologna e in provincia. Comandante dei SAP di S. Pietro in Casale, partecipò alla manifestazione decisa dal CLN locale per l'occupazione della sede anagrafica dislocata a Massumatico per distruggere i registri di leva militare. Nel corso della manifestazione tenne un comizio. Nell'inverno 1944-45, nell'ambito della riorganizzazione del btg Busi, assunse la carica di commissario politico. Il 21/4/45, acquartierato in vicolo Bianchetti, partecipò alla Liberazione di Bologna. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano, dal 3/3/44 alla Liberazione. [AQ]

**Scaglietti Oscar**, da Sante ed Erminia Origgi; n. il 24/11/1906 a S. Josè (Costarica). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in medicina e chirurgia. Direttore del Centro ortopedico militare «V. Putti» di Bologna. Su incarico di Gianguido Borghese\* - nella sua veste di commissario politico del CUMER - accolse e curò al Putti numerosi partigiani feriti. Furono decine i patrioti spediti sotto falso nome e assistiti. Altri, che erano stati catturati dai nazifascisti e trasportati al Putti per essere medicati e curati, in attesa della sentenza, furono aiutati a evadere. Più di una volta fu accusato dalle brigate nere di accogliere partigiani e prigionieri alleati fuggiti dai campi di concentramento. Il 29/11/44 le SS tedesche circondarono il Putti e lo perquisirono dalle cantine ai tetti, senza trovare i partigiani feriti. Fu tratto in arresto e trasferito al comando di via S. Chiara, unitamente a quattro giovani fermati nelle corsie, e sottoposto a un lungo interrogatorio. Non avendo accertato nulla di irregolare, le SS lo liberarono il giorno dopo. Riprese il suo posto al Putti e proseguì l'attività di assistenza ai partigiani feriti. Riconosciuto patriota dall'ottobre 1943 alla Liberazione. Testimonianza in RB1. [O]

**Scagliola Armando**, da Alessandro e Fanny Cioni; n. il 7/3/1915 a Firenze. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Sottufficiale in SPE. Prestò servizio militare nei bersaglieri a



Bologna col grado di sottufficiale dal 1934 all'8/9/3. Fu membro del CUMER e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

**Scaglioni Antonio**, «Battagliero», da Angelo e Livia Bertusi; n. il 10/2/1923 a Saviano (NA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare in fanteria a Torino e a Vicenza dal 14/9/42 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nel btg Walter della brg Folloni della div Modena Montagna. Riconosciuto partigiano dall'11/5/44 al 30/4/45.

**Scaglioni Arciso**, da Pietro e Clarice Nadini; n. il 16/4/1911 a Guiglia (MO). Nel 1943 residente a Pianoro. 3<sup>a</sup> elementare. Facchino. Collaborò con la 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal marzo 1944 alla Liberazione.

**Scala Alfredo**, da Angelo e Luigia Jaboli; n. l'1/2/1890 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 a Vado (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il fratello Augusto\*. [O]

**Scala Augusto**, da Angelo e Luigia Jaboli; n. il 26/10/1879 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Portalettere. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 a Vado (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il fratello Alfredo\*. [O]

**Scala Domenico**, da Luigi e Maria Bacci; n. il 5/2/1922 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Fontanelice. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/11/43 alla Liberazione.

**Scala Domenico**, «Dergo», da Silvio ed Emilia Grandi; n. il 19/3/1926 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Colono. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 9/6/44 al 17/4/45.

**Scala Giacomo**, da Antonio e Ginevra Ghini; n. il 12/10/1926 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Imola. Colono. Collaborò con il btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

**Scala Giovanni**, da Remigio e Albina Domenicali; n. il 12/3/1889 a Firenzuola (FI). 4<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Iscritto al PCI. Il 16/9/21 venne condannato a 9 mesi di reclusione per tentato omicidio di un carabiniere e nel 1925, quando si trasferì a Castel del Rio, fu schedato. Il 23/11/25 venne fermato e ammonito e nel 1931 classificato di «3<sup>a</sup> categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Dal 22 al 25/10/36, quando abitava a Sasso Marconi, venne tratto in arresto per la «visita di Altissima Personalità» a Bologna. Il 5/2/37, essendo disoccupato, ebbe un diverbio con il dirigente del PNF di Sasso Marconi, per cui fu denunciato e poi assolto dall'accusa di minacce. Venne nuovamente tratto in arresto dal 24/4 al 10/5/38 in occasione della visita di Hitler in Italia. Il 27/11/40 gli fu tolta la qualifica di schedato, ma restò nell'elenco dei sovversivi, per cui proseguì la sorveglianza. [O]

**Scala Giuseppe**, da Enrico e Rosalia Chiluzzi; n. il 20/11/1908 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Operaio. Prestò servizio militare in cavalleria a Bologna. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 al 24/10/44.

**Scala Giuseppe**, da Francesco e Giuditta Bianconcini; n. il 20/6/1883 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Casalfiumanese. Bracciante. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu ucciso dai tedeschi per rappresaglia, in località Sassoleone (Casalfiumanese), il 24/9/1944, con altre 22 persone. (Vedi don Settimio Patuelli). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 24/9/44. [AR-O]

**Scala Giuseppe**, «Pipone», da Silvio ed Emilia Grandi; n. il 24/3/1924 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Milano dal 7/5 all'8/9/43. Militò nel btg Avoni della 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi, con funzione di commissario politico di plotone, e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/6/44 al 17/4/45.

**Scala Luciano**, da Giuseppe e Germiglia Prantoni; n. il 13/12/1920 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 22/7/44 al 22/2/45.

**Scala Luciano**, da Silvio ed Emilia Grandi; n. il 3/4/1922 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal 22/1/42 all'8/9/43. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò nella valle del Sillaro. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 17/4/45.

**Scala Orlando**, da Luigi e Domenica Prandini; n. il 5/2/1895 a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Durante la prima guerra mondiale disertò due volte e fu condannato prima a 3 anni e poi a 6. Nel 1919 venne ammistiato e liberato. Il 28/1/27 fu arrestato, con altri 36 militanti antifascisti, e accusato di avere diffuso manifestini che ricordavano il sesto anniversario di fondazione del PCI. Rinviato a giudizio dal Tribunale speciale per «delitti contro i poteri dello Stato», il 25/6/28 venne assolto in istruttoria. Il 4/7/28 fu diffidato e liberato. In seguito venne sorvegliato sino al 23/7/1929 quando morì. [O]

**Scala Primo**, da Silvio ed Emilia Grandi; n. il 12/10/1920 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Colono. Militare in Jugoslavia, prese parte alla lotta di liberazione in quel paese. Militò nella div Italia. Venne ferito in combattimento e restò invalido. Riconosciuto partigiano dal 7/12/44 al 30/6/45. È stato decorato della croce di guerra al valor militare, con la seguente motivazione: «Volontario nelle formazioni partigiane operanti in territorio straniero, partecipava alla lotta con ardimento ed alto spirito di sacrificio. Nel corso di una prolungata offensiva contro il nemico era sempre tra i primi nell'assalto a munite posizioni contribuendo validamente al successo». *Srem (Jugoslavia) 3 dicembre 1944 - 10 maggio 1945*. [AR]

**Scala Umberto**, da Luigi e Annunziata Bianconcini; n. il 24/12/1921 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Imola. Barbiere. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 14/4/45.

**Scalambra Emilio** detto Italo, «Gino», da Cesare ed Albina Casazza; n. l'8/8/1909 a Copparo (FE). Ne 1943 residente a Ferrara. Licenza elementare. Barista. Il 10/10/43 per disposizione del PCI si trasferì a Bologna da Ferrara dove era molto conosciuto per la propria attività antifascista. A Bologna prese contatti con Dalife Mazza\* che l'incaricò di unirsi al dist di montagna Carlo Pisacane operante nell'Appennino bolognese. Costretto in seguito ad abbandonare la base, scoperta dai carabinieri, ne costituì una seconda nella zona di Monte Ombraro (Zocca -MO). Qui, in uno scontro a fuoco con i fascisti rimase ferito. Rientrato a Bologna, si unì alla 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi, in via di formazione. Partecipò all'organizzazione degli scioperi operai dall'1/3/44. L'8/3/44 raggiunse Modena dove ebbe la responsabilità di dirigente militare in sostituzione di Osvaldo Poppi, rimasto ferito durante una missione. Successivamente gli fu affidato il comando della 65<sup>a</sup> brg Walter Tabacchi ed in seguito quello della div Modena Pianura. Restò nel Modenese fino alla liberazione della città. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano, dal 15/10/43 al 30/4/45. Testimonianza in RB3. [O]

**Scalas Salvatore**, da Placido e Salvatorica Maiorana; n. il 25/12/1911 a Sassari; ivi residente nel 1943. Ingegnere. Militò nella 6<sup>a</sup> brg Giacomo. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

**Scalini Giulio**, da Giuseppe e Giulia Dalmonte; n. il 22/4/1917 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Mugnaio. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Catturato dai tedeschi, venne fucilato il 13/7/1944 a Casola Valsenio (RA). Riconosciuto partigiano dal 16/4/44 al 13/7/44. [O]

**Scalorbi Ivo**, «Lampo», da Luigi e Olga Tartarini; n. il 3/2/1925 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Colono. Fu attivo nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò a Medicina e Castel Guelfo di Bologna. Riconosciuto patriota dal 2/2/45 alla Liberazione.

**Scalorbi Umberto**, «Berto», da Raffaele e Teresa Martelli; n. il 28/3/1912 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Venne arrestato il 27/10/32 per attività politica e condannato a 4 mesi di carcere che scontò a Bologna. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Dopo avere attraversato la linea del fronte si arruolò nell'ALF Partisans. Riconosciuto partigiano dal 16/7/44 al 22/2/45.

**Scaltri Attilio**, da Carlo e Pellegrina Bianchini; n. il 13/2/1872 a Verona. Residente a Bologna dal 1909. Agente di commercio. Viaggiatore. Anarchico. Nel 1917 venne arrestato perché ospitava in casa un disertore e nel 1918 fu inviato al domicilio coatto a Potenza sino alla fine della guerra. Nel 1920 venne condannato a 90 giorni di carcere per possesso di armi. Nel 1927 gli fu tolto l'abbonamento ferroviario perché «sospettato di svolgere tuttora attività per propaganda sovversiva». Il Primo Maggio 1935 partecipò a Zurigo (Svizzera) «ad una riunione sovversiva» per cui, quando rientrò in Italia, venne arrestato e diffidato. In seguito fu controllato sino al 12/9/1936 quando morì. [O]

**Scamandri Ettore**, da Romeo e Carolina Beccaccia; n. il 20/9/1917 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in marina. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Militò nei Reparti italiani. Catturato dai tedeschi a Lero, venne internato. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 28/9/44.

**Scanabissi Albino**, da Enrico e Maria Luigia Bertocchi; n. il 28/12/1881 a Budrio. Residente a Bologna. Facchino. Antifascista. Il 9/2/31 fu arrestato perché sorpreso a cantare, con un accompagnamento di mandolino, "l'Internazionale". Il 24/2 venne condannato a 10 giorni di reclusione e a 100 lire di multa per esecuzione di «canzonette offensive per il Regime fascista». Il 7/12/37 subì un nuovo arresto perché «prese a declamare» in un'osteria di via del Pratello (Bologna), «alcuni versi d'intonazione sovversiva». Questa volta la commissione provinciale, poiché «è solito cantare stornelli e canzoni antifasciste», lo assegnò al confino per un anno. Andò a Venafrò (CB) dove restò sino al 3/10/38. Il 21/3/42 subì un terzo arresto per «propaganda antinazionale e disfattismo» per cui venne deferito al Tribunale speciale. Il 15/7/42 fu condannato a 2 anni di reclusione e rinchiuso a Fossano (CN) dal 6/9/42. Chiese la grazia, ma gli venne negata e tornò in libertà il 4/8/43. [O]

**Scanavini Aldo**, «Nello», da Sante ed Editta Cristofori; n. il 5/2/1922 a Ferrara. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/3/44 alla Liberazione.

**Scandellari Amedeo**, da Alfonso ed Ernesta Consolini; n. il 14/9/1893 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. 3<sup>a</sup> elementare. Operaio. Fu attivo nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota.

**Scandellari Amedeo**, da Raffaele ed Erminia Cavazza; n. il 30/11/1900 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria a Bergamo dal 24/2/19 al 19/2/21. Fu attivo nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

**Scandellari Angiolina**, da Attilio e Celsa Mascagni; n. il 17/9/1910 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 30/9/1944 in località Roncadelli di Sperticano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la figlia Giuliana Lolli\*. Il marito Riccardo Lolli\* venne ucciso 5 giorni dopo. [O]

**Scandellari Angiolino**, da Ugo e Teresa detta Bianca Comellini; n. l'1/11/1923 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Operaio. Militò nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

**Scandellari Arturo**, da Ugo e Teresa detta Bianca Comellini; n. il 18/1/1907 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Fabbro. Prestò servizio militare in cavalleria. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Pian di Macina (Pianoro). Morì il 20/10/1944 a Bologna per ferite riportate nel corso del bombardamento aereo. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 20/10/44.

**Scandellari Bruno**, «Bizzi», da Ugo e Teresa detta Bianca Comellini; n. l'11/12/1908 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Pianoro. Riconosciuto partigiano dal 2/5/44 alla Liberazione.

**Scandellari Cesare**, da Alberto e Augusta Gherardi; n. l'1/10/1925 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Fu attivo nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 3/9/44 alla Liberazione.

**Scandellari Clara**, da Amedeo e Argia Bianconi; n. il 2/12/1923 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Operaia. Fu attiva nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota.

**Scandellari Corrado**, da Umberto e Angela Tonelli; n. il 13/4/1919 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Licenza di istituto industriale professionale. Operaio tornitore. Prestò servizio militare in aeronautica dal 1940 all'8/9/43. Militò nella formazione Italia libera, della quale divenne comandante, che operava nell'Appennino modenese. Prese parte alla battaglia di Capanna Tassoni (Ospitale - MO) nel marzo 1944; all'occupazione di Fanano (MO) nel maggio 1944; all'occupazione della caserma di Zocca (MO) nel giugno 1944; alla battaglia per la difesa della «repubblica partigiana» di Montefiorino (MO) nel luglio-agosto 1944. Dopo la fine della «repubblica partigiana», la formazione si spostò verso Lizzano in Belvedere ed entrò a far parte della 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando. Nell'autunno guidò il suo gruppo nei combattimenti che si svolsero contro i tedeschi il 13/9/44 a Torre di Nerone di Affrico (Gaggio Montano) e il 27 e 28/9 a Ronchidòs (Gaggio Montano). Ai primi di ottobre, unitamente a Natus Bernardi\*, prese parte ai combattimenti che portarono alla liberazione dell'Alta Valle del Reno. Dopo il ricongiungimento con le truppe alleate, la formazione al suo comando fu riorganizzata e messa in linea - prima alle dipendenze della 5<sup>a</sup> armata americana e successivamente della Fôrça expedicionària brasileira - sino all'aprile 1945. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano, dal 15/3/44 alla Liberazione. [O]

**Scandellari Edgardo**, da Giuseppe ed Emma Venturi; n. il 27/8/1904 a Bologna; ivi residente nel 1943. Operaio falegname. Il 23/1/43 fu arrestato con Avellino Croatto\*, Romeo Dalle Donne\*, Luigi Degli Esposti\*, Dario Galavotti\*, Vittorio Malpassi\* e Giacomo Sarti\*. Lavoravano tutti nella stessa ditta ed erano accusati di ascoltare e commentare insieme radio straniere. Il 9/2 fu diffidato e liberato. [O]

**Scandellari Ennio**, «Bruno», da Anello e Caterina Busi; n. il 4/3/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Idraulico. Militò nell'8<sup>a</sup> brg Masia GL con funzione di caposquadra e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dal 25/2/44 alla Liberazione.

**Scandellari Gaetano**, da Luciano ed Emilia Rubini; n. il 23/3/1892 ad Anzola Emilia. Ferroviere. Nel 1925 venne trasferito per punizione da Bologna a Parma. Nel 1926 fu licenziato con la formula

dello «scarso rendimento di lavoro». Il provvedimento era «in parte causato dalle sue facoltà mentali non normali» e perché «prima del 1922 aveva preso parte agli scioperi ferroviari ed aveva dimostrato vive simpatie per i partiti sovversivi». In seguito fu controllato sino al 5/9/1928 quando venne fermato da un agente di PS in piazza Aldovrandi a Bologna. Si diede alla fuga e l'agente lo colpì alla schiena con un colpo di rivoltella. Decedette all'istante. L'agente si giustificò dicendo di averlo fermato per accertare la provenienza di un paio di stivali che aveva con sé. La motivazione non è credibile perché era un «sovversivo» noto oltre che un ferroviere licenziato dalle FS per motivi politici. [O]

**Scandellari Gina**, da Adelmo e Argia Borghi; n. il 19/8/1923 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. Riconosciuta partigiana dall'1/11/44 alla Liberazione.

**Scandellari Iole**, da Roberto ed Erminia Baratta; n. il 29/3/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Pollivendola. Militò nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Scandellari Luciano**, «Biondino», da Luigi e Ferdinanda Cappelli; n. il 30/1/ 1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Portalettere. Militò nella brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano con funzione di comandante di compagnia. Catturato dai fascisti, fu incarcerato a Villa Santa (Marano sul Panaro - MO) il 17/8/44. Venne fucilato per rappresaglia — con altri 25 partigiani - il 24/8/1944 a Ospitaletto (Marano sul Panaro - MO). Riconosciuto partigiano dal 3/1/44 al 24/8/44. [O]

**Scandellari Medoro**, «Marmo», da Amedeo e Argia Bianconi; n. il 21/1/1921 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Scandellari Osvaldo**, da Enrico e Raffaella Buldini; n. il 2/5/1904 a Molinella. Nel 1943 residente a Budrio. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 4/9/21, con numerosi altri militanti antifascisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Pochi giorni dopo fu arrestato con una quarantina di militanti. Il 7/3/22 venne assolto in istruttoria e scarcerato. [O]

**Scandellari Pasquino**, da Ermenegildo e Albina Dal Re; n. il 5/4/1885 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu ucciso dai nazifascisti l'1/10/1944 in località Botte di Piope di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

**Scandellari Remigio**, da Onorato e Maria Clelia Marisaldi; n. il 26/4/1895 a Molinella. Nel 1943 residente a Malalbergo. Colono. Militò nel btg Gotti della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

**Scandellari Vittorio**, da Giuseppe e Adele Migliorini; n. il 7/1/1925 a Grizzana. Nel 1943 residente a Vergato. Impiegato. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

**Scapinelli Athos**, da Umberto e Augusta Zanasi; n. il 17/9/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media inferiore. Meccanico. Militò nella 7<sup>o</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dall'8/11/43 alla Liberazione.

**Scapoli Alice**, da Cesare e Ada Fabbri; n. il 19/1/1903 a Portomaggiore (FE). Nel 1943 residente a Medicina. Mondina. Nel giugno 1931 partecipò allo sciopero che si svolse a Medicina da parte delle mondine e delle mietitrici locali e forestiere. Dopo l'8/9/43 fu tra le animatrici del GDD e collaborò

con i partigiani della 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti e del dist medicinese della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Fu tra gli organizzatori della giornata preinsurrezionale di Medicina del 10/9/44. Riconosciuta benemerita. [AR] Testimonianza in RB5.

**Scapoli Bruno**, «Gino», da Cesare e Ada Fabbri; n. il 25/1/1922 a Medicina; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 alla Liberazione.

**Scapoli Loredano**, «Pantera», da Giulio e Giuseppina Bonsi; n. il 23/1/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Busi della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a Bologna. Fu incarcerato a Firenze dall'aprile all'agosto 1944. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Scarabelli Cesare**, «Bos», da Alberto e Ersilia Canè; n. il 15/11/1909 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. 3<sup>a</sup> elementare. Cementista. Proveniente da famiglia mezzadrile perseguitata dai fascisti, aveva intrapreso questo nuovo mestiere dopo il 1924. Prestò servizio militare in fanteria a Forlì dal 16.4 all'8/9/43. Durante la lotta di liberazione, militò nel btg Armaroli della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi ed operò a Calderara di Reno. Arrestato dalla polizia, fu incarcerato in S. Giovanni in Monte a Bologna dal 14.2 all'8/4/45. Riconosciuto partigiano dal 12/9/43 alla Liberazione. [AR]

**Scarabelli Cesare**, «Loris», da Ulisse e Maria Cavazza; n. il 21/2/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2<sup>a</sup> avviamento professionale. Operaio. Prestò servizio militare nella sussistenza a Bologna dal 14/1/41 all'8/9/43 col grado di caporale. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 9/11/44.

**Scarabelli Didimo**, da Giovanni e Letizia Barbieri; n. l'8/3/1890 a Bologna. Operaio. Nell'agosto 1937 venne arrestato, per «attività sovversiva», con numerosi militanti antifascisti, la maggior parte dei quali furono deferiti al Tribunale speciale. Il 25/2/38 fu classificato comunista, ammonito e liberato. In seguito subì periodici controlli. Il 15/8/40 nella sua pratica venne annotato: non ha «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». [O]

**Scarabelli Dina**, «Paola», da Pietro e Maria Zanardi; n. il 7/7/1921 a Budrio; ivi residente nel 1943. Colona. Militò nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/10/43 alla Liberazione.

**Scarabelli Gino**, da Giovanni ed Ernesta Biagi; n. l'1/4/1926 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Collaborò a Monte S. Pietro con la 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 16/8/44 alla Liberazione.

**Scarabelli Giorgio**, «Vincenzo», da Alberto e Ersilia Canè; n. il 2/3/1912 a Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Mezzadro e, poi, operaio marmista. Comunista. Componente di una famiglia di mezzadri che, nel 1924, fu sfrattata per rappresaglia padronale dal fondo che conduceva in Argelato, dovette - come gli altri componenti del nucleo familiare - ricercare una nuova occupazione. Fu assunto da un artigiano marmista. Proveniente da un ceppo socialista, nel 1927 iniziò a partecipare all'attività dei comunisti di Calderara di Reno fungendo da staffetta. Nel 1928 venne incaricato di dare vita a gruppi di giovani comunisti e nel 1929 divenne responsabile provinciale della FGCI. Si adoperò per creare cellule di giovani antifascisti nelle principali fabbriche di Bologna; lavorò alla pubblicazione e alla diffusione di "Avanguardia comunista" e fu tra gli organizzatori delle manifestazioni indette nel 1930, in occasione del 1° Maggio e della giornata mondiale della pace del 1° agosto. In seguito alla dimostrazione organizzata per il XIII anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, il 7/11/30, fu arrestato, con altre centinaia di giovani, 63 dei quali furono poi deferiti al Tribunale speciale. Quale responsabile della

FGCI fu condannato, il 23/9/31, a 7 anni e 5 giorni di detenzione, 3 anni di libertà vigilata ed espulso a vita dall'esercito quale elemento pericoloso. Incarcerato a Lucca, venne liberato il 16/11/32 in seguito all'amnistia del decennale. Pur restando sottoposto a libertà vigilata, si occupò dell'attività antifascista «legale» nei sindacati fascisti e nei GUF ed organizzò sottoscrizioni per la Spagna repubblicana. Arrestato di nuovo e deferito al Tribunale speciale nel novembre 1937, con sentenza del 22/11/38 fu condannato a 18 anni di reclusione per «costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda». Incarcerato a Fossano (CN), Civitavecchia (Roma) e S. Gimignano (SI), venne liberato il 16/8/43. Ritornato a Bologna, fu assunto come operaio alla Ducati ed eletto segretario della Commissione interna costituitasi subito dopo. Entrato nella clandestinità dopo l'8/9/43, partecipò alla organizzazione di alcuni gruppi di partigiani che costituirono poi la 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e contemporaneamente si occupò del coordinamento della lotta di massa. Ebbe parte direzionale nella preparazione e nell'attuazione dello sciopero dell'1/3/44 e specie dei tranvieri. Nell'aprile, arrestato dalle SS tedesche, fu inviato prima nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - Modena), poi in quello di Mauthausen (Austria) e, infine, nel campo di lavoro di Wels. Di qui, allacciati contatti con civili locali antinazisti, riuscì a fuggire e a raggiungere Milano il 23/4/45. Il 25/4/45 partecipò all'insurrezione assieme agli operai della Breda e alle forze antifasciste di Sesto S. Giovanni (Milano). Riconosciuto partigiano, col grado di maggiore, dall'11/9/43 al 25/4/45. [AR] Testimonianza in RB3. Ha scritto il libro di memorie: *25 anni di galera per antifascismo. Dall'aula IV del «tribunale speciale» al lager di Mauthausen, tranches de vie di un militante comunista*, Bologna, 1982.

**Scarabelli Giuseppe**, da Enrico e Maria Albina Sarti; n. il 5/8/1895 a Budrio. Muratore. Iscritto al PCI. Nel 1918 fu condannato a 3 anni per diserzione, ma nel 1919 tornò in libertà per la concessione dell'amnistia. Il 3/9/21 a S. Lazzaro di Savena venne arrestato e condannato a 5 mesi di reclusione per porto abusivo di rivoltella. Il 31/7/22 subì un nuovo arresto, perché sospettato di avere lanciato una bomba contro la casa di un fascista, accusa dalla quale fu assolto in tribunale il 17/10/22. Per sottrarsi alle persecuzioni nel 1923 espatriò clandestinamente in Francia e subito fu emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. Il 30/8/35 venne arrestato a Ventimiglia (IM), al momento di rientrare in Italia. L'11/9 fu ammonito e liberato. Il 2/6/38 venne arrestato perché sospettato di svolgere attività politica e ammonito e il 7/11/38 nuovamente arrestato e condannato a 3 mesi per contravvenzione alle norme dell'ammonizione. Il 17/9/39 subì un nuovo arresto e una seconda condanna a 3 mesi sempre per contravvenzione alle norme dell'ammonizione. L'11/10/39 subì l'ultima ammonizione per sospetta attività politica. [O]

**Scarabelli Libero**, «Raf», da Mario ed Eleonora Marchi; n. il 3/7/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2ª media inferiore. Impiegato. Militò nel btg Rosini della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a Bologna. Incarcerato a Castelfranco Emilia (MO), dal 12/1 al luglio 1944, venne internato nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO) e successivamente deportato a Mauthausen (Austria). Morì a Gusen il 9/2/1945. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 9/2/45.

**Scarabelli Odoardo**, «Joe», da Giuseppe e Marcellina Palmieri; n. il 5/3/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Ferroviere. Fu attivo a Parma nella brg Pablo della div Ricci. Riconosciuto patriota dall'1/3/45 al 25/4/45.

**Scarabelli Olga**, da Enrico ed Elena Moretti; n. il 2/4/1923 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colona. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Il fratello Raffaele\* morì per lo scoppio di una granata. Riconosciuta partigiana dal 15/2/44 alla Liberazione.

**Scarabelli Raffaele**, da Enrico ed Elena Moretti; n. il 9/8/1921 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi con

funzione di capo squadra ed operò a Sala Bolognese. Ferito per lo scoppio di una granata, morì a Firenze nell'ospedale Careggi il 21/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Scarabelli Renato**, «Mario», da Alberto ed Ersilia Canè; n. l'11/10/1914 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Fontaniere. Proveniente da famiglia mezzadrile perseguitata dai fascisti, aveva intrapreso questo nuovo mestiere dopo il 1924. Fu arrestato nel luglio 1931 per l'attività svolta dalla organizzazione comunista, di cui faceva parte, nello stabilimento ACMA e alla Weber, contro i sindacati fascisti. Dopo la carcerazione, con ordinanza n. 253 del 10/12/32, furono condotte a suo carico indagini supplementari. Con sentenza n. 10 del 20/1/33, venne imputato di associazione e propaganda sovversiva e rinviato al Tribunale speciale che, con sentenza del 18/9/33, lo condannò a 5 anni di carcere per costituzione del PCI. Scontata la pena, il 24/1/38 fu assegnato al confino per 5 anni. Fu prosciolto e liberato il 5/12/42. Dopo P8/9/43 divenne immediatamente un promotore della lotta di liberazione. Militò nel btg Libero della 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi, con funzione di commissario politico di compagnia. Dopo avere attraversato la linea del fronte fu arruolato nell'ALF Partisans. Riconosciuto partigiano col grado di tenente dal 9/9/43 al 22/2/45. [AR]

**Scarabelli Rino**, «Tramonto, Moretto», da Mario ed Eleonora Marchi; n. il 27/11/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente alla facoltà d'Ingegneria di Bologna. Militò nel btg Rosini della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di vice commissario politico di btg e operò a Bologna. Venne incarcerato a Castelfranco Emilia (MO), dal 12/1 al 22/3/44. Il fratello Libero\* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 9/9/43 alla Liberazione.

**Scarabelli Silvano**, «Conte», da Giulio e Amalia Tonveronachi; n. il 20/7/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Pianoro e Loiano. Venne incarcerato alle Caserme rosse (Bologna) dal 20 al 25/6/44. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 30/6/44 alla Liberazione.

**Scarafuggi Augusto**, «Scalabrino», da Adolfo; n. il 27/12/1925 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 7/6/44 al 10/10/44.

**Scaramagli Amilcare**, «Balbo», da Alfredo e Maria Calzolari; n. il 27/9/1913 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. 4<sup>a</sup> elementare. Imbianchino. Prestò servizio militare nel genio a Ventimiglia (IM) dal 4/1/41 al 17/8/43. Militò nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 alla Liberazione.

**Scaramagli Amleto**, da Orazio e Argia Melloni; n. il 5/6/1913 a Minerbio; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Operaio. Militò nel btg Oriente della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi con funzione di intendente di btg e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 20/10/43 alla Liberazione. Su designazione del PCI, il 21/4/45 il CLN e l' AMG, lo nominarono sindaco di Minerbio. [O]

**Scaramagli Ferdinando**, «Gisto», da Alfredo e Maria Calzolari; n. il 9/11/1927 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Verniciatore. Militò nel btg Oriente della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

**Scaramagli Giovanni**, da Gaetano ed Ersilia Grimandi; n. il 23/6/1922 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in aeronautica a Roma dall'1/3 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò ad Altedo (Malalbergo). Riconosciuto partigiano dal 21/6/44 alla Liberazione.

**Scaramagli Luigia**, da Gustavo e Geltrude Tagliavini; n. il 16/6/1893 a Minerbio. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. 3<sup>a</sup> elementare. Operaia. Collaborò a Granarolo Emilia con la 4<sup>a</sup> brg



Venturoli Garibaldi. Riconosciuta benemerita.

**Scaramagli Mario**, da Roberto e Cecilia Dalla; n. nel 1921. Ceramista. Il 7/9/38 fu arrestato, unitamente a Bruno Bordoni\* e Antonio Guizzardi\*, per avere disegnato sui muri dell'officina Barbieri & Burzi, emblemi comunisti. Venne diffidato e scarcerato. Nella sua pratica il 31/5/42 fu annotato: «Viene vigilato». Cadde a Zara (Jugoslavia) combattendo contro i tedeschi dopo l'8/9/43. [CA]

**Scaramagli Peppino**, «Gaetano», da Alfredo e Maria Calzolari; n. il 12/7/1912 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo di compagnia e operò sull'Appaennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/10/43 alla Liberazione.

**Scaramagli Raffaele**, da Gustavo e Geltrude Tagliavini; n. il 27/2/1890 a Minerbio. Nel 1943 residente in Etiopia. 4<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Iscritto al PSI dal 1906. Fu uno dei pionieri del movimento socialista a Minerbio e per molti anni ricoprì la carica di capolega bracciantile. Richiamato alle armi nel 1912, prese parte alla guerra coloniale in Libia e in seguito a quella mondiale. Tornato a Minerbio nel 1920, fu uno dei massimi dirigenti della lunga lotta agraria di quell'anno conclusasi con il concordato Paglia-Calda. Per questa sua carica di capolega subì dure persecuzioni da parte dei fascisti e un lungo periodo di carcere. L'1/1/21 venne eletto sindaco di Minerbio e ricoprì tale carica sino al 28/4/22 quando fu costretto dai fascisti a dare le dimissioni unitamente all'intero consiglio. Il 20/11/22 venne arrestato per accuse relative al periodo in cui era stato sindaco. Nel 1923 fu classificato comunista e venne arrestato negli ultimi giorni del 1929 e trattenuto per oltre una settimana in occasione delle nozze del principe ereditario. Il 23/2/36 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. Si recò in Etiopia per lavoro e tornò a Minerbio dopo la Liberazione. [O]

**Scaramagli Zulimina**, da Odoardo e Adele Zamboni; n. il 12/3/1907 a Minerbio. Nel 1943 residente a Budrio. 3<sup>a</sup> elementare. Canapina. Militò nel btg Pasquali della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò in località Armarolo (Budrio). Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 alla Liberazione.

**Scaramella Pierina**, da Gino e Paolina Levi; n. il 18/2/1906 a Parma. Residente a Bologna dal 1936. Laureata in Scienze naturali. Libero docente in Botanica generale dal 1932 all'università di Bologna. A metà dell'anno accademico 1938-39, essendo ebrea, fu costretta a lasciare l'insegnamento — unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione per la «difesa della razza». Con lettera del 6/8/45 fu riammessa all'insegnamento universitario. [O]

**Scarani Esterina**, da Mario e Rosa Muda; n. il 28/1/1915 a Genova. Nel 1943 residente a Bologna. Insegnante. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 alla Liberazione.

**Scarani Francesco**, da Carlo e Genoveffa Zanetti; n. il 29/8/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Collaborò a Bologna con la 8<sup>a</sup> brg Masia GL. Riconosciuto benemerito.

**Scarani Giuseppe**, «Carega», da Mario e Rosa Muda; n. il 19/8/1912 a Genova. Nel 1943 domiciliato a Bologna, ma comandato presso la Scuola d'armi d'accompagnamento di Castiglioncello (LI). Capitano dei bersaglieri in SPE. Iscritto al PdA. Partecipò alla campagna in URSS, dove restò ferito. Il 9/9/43, al comando di un reparto di bersaglieri in località Ardenza (LI), respinse due assalti tedeschi e declinò l'intimazione di arrendersi. Fece sospendere il fuoco solo quando gli giunse l'ordine del Comando piazza di Livorno. Rientrato a Bologna, prese contatto con Mario Bastia\* e divenne dirigente delle nascenti brgg GL. Dopo la costituzione del CUMER fu nominato capo di SM. Ha scritto in proposito: «Il mio compito era quanto mai difficile: si trattava

di dare un indirizzo unico alle varie formazioni armate partigiane che operavano nella città, nella collina e nella montagna, secondo le finalità dei CLN che erano quelle di imprimere alla lotta in corso un carattere nazionale e unitario». Grazie alla sua professionalità militare, fu uno dei principali artefici della sia pure improvvisata e non sempre perfetta struttura dell'esercito partigiano bolognese. Sia lui che gli altri ufficiali incaricati di dare funzionalità militare all'esercito popolare, ebbero l'intelligenza di capire che le brgg partigiane, pur essendo uno strumento di guerra, avevano qualcosa di diverso dal tradizionale regio esercito italiano. Suo compito specifico era quello di tenere i collegamenti con i vari comandi piazza delle città dell'EmiliaRomagna oltre che con il CVL, la cui sede era a Milano. Il 2/12/44 fu arrestato con Cipriano Tinti\*, in piazza Cavour dalle brigate nere. Dopo avere subito lunghi interrogatori e maltrattamenti nelle celle delle sedi della facoltà di Ingegneria e della caserma di via Borgolocchi, fu consegnato alle SS tedesche e trasferito nel comando di via S. Chiara. Subì a lungo la violenza nazista, ma senza rivelare i nomi dei compagni di lotta o notizie sull'organizzazione partigiana. Riconsegnato alle brigate nere, fu internato nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), dove rimase sino al 5/4/45 quando riuscì a evadere, con altri sei compagni, dopo avere segato le sbarre di una finestra. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore dal 9/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB1. [O]

**Scarani Maria**, da Enrico ed Elisa Cremonini; n. l'1/10/1901 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente e Crevalcore. 2<sup>a</sup> avviamento professionale. Casalinga. Con il marito Luigi Rossi\* e il figlio Carlo\* prese parte attiva alla lotta di liberazione militando nella brg Pini-Valenti della div Modena Pianura. Il 10/4/44 fu arrestata nella sua abitazione a Crevalcore, mentre il marito riusciva a mettersi in salvo saltando da una finestra. Venne internata nel campo di Fossoli (Carpi - MO) dove restò 5 mesi, durante i quali fu testimone della fucilazione di 6 partigiani. Fu quindi trasferita nel campo di Gries (BZ), dove assistette a decine di esecuzioni sommarie e in ottobre ebbe un breve incontro con il marito, in fase di trasferimento per Mauthausen (Austria). Il 10/10/44 fu inviata nel lager femminile di Ravensbrück (Germania) dove fu ancora testimone di esecuzioni in massa. Venne quindi trasferita a quello di Henigsdorf (nella zona di Berlino). Il 23/3/45 con altre donne fu fatta uscire dal campo e costretta a camminare per giorni e giorni, perché nella zona stavano arrivando le truppe dell'Armata rossa. Verso la fine del mese furono raggiunte dalle truppe sovietiche e liberate. Rientrò in Italia il 10/10/45. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

**Scarani Medardo**, da Emilio e Stella Benetti; n. il 14/9/1886 a Molinella. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1920 fu consigliere comunale di Molinella e capolega. Nel 1923 venne classificato comunista e denunciato per «delitti contro i poteri dello stato». Nei suoi confronti fu prima spiccato e poi revocato un mandato di cattura. Il 17/11/26, subito dopo la fine dello stato liberale, venne assegnato al confino per 3 anni per «attività antifascista e sindacale a Molinella». Sfuggito alla cattura, fu arrestato il 18/1/27 a Torino. Andò prima a Pantelleria (TP) e quindi a Ustica (PA). Il 6/4/28 tornò in libertà e la parte restante della pena commutata in ammonizione. Negli ultimi giorni del 1929 fu arrestato in occasione delle nozze del principe ereditario e restò in prigione una settimana. Nell'occasione venne classificato di «3<sup>a</sup> categoria», quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Nel 1940 fu radiato dalla «3<sup>a</sup> categoria», ma proseguirono i controlli, l'ultimo dei quali il 31/1/42. [O]

**Scarani Sergio**, da Silvio e Maria Beltrami; n. il 31/5/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Disegnatore. Fu attivo nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto patriota dal 10/1/45 alla Liberazione.

**Scarano Enrico**, da Giovanni e Adele Arbizzani; n. il 21/2/1900 a Foggia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio metallurgico. Licenziato dopo l'occupazione delle fabbriche del settembre 1920, ottenne un posto di lavoro come impiegato all'Ente autonomo dei consumi di Bologna. Fu in contatto con un gruppo di anarchici ed a seguito della sua partecipazione ad uno

sciopero nel 1922 fu arrestato e subì una lieve condanna. Venne assalito e percosso da una banda di fascisti una prima volta in via Indipendenza e successivamente in via Galliera. Per sfuggire alle aggressioni fu costretto a trasferirsi a Napoli, ma anche qui, a causa di una delazione, fu arrestato e imprigionato nel carcere di Poggioreale. Successivamente lasciò Napoli per stabilirsi in provincia di Cuneo dove trovò lavoro in un albergo. Nel 1924 espatriò in Francia e a Parigi dove incontrò Pietro Nenni e si iscrisse alla CGT. A seguito dell'entrata in guerra dell'Italia dovette lasciare la Francia nel 1941 e si trasferì nei pressi di Fiume, allora sotto giurisdizione italiana. Dopo l'8/9/43 tornò a Bologna e sfollò subito a Monterenzio. Collaborò con la 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi e con la brg GL di Montagna, nonostante la sua abitazione fosse stata occupata da gruppi di soldati tedeschi. [AR]

**Scaravilli Antonino**, da Vito e Maria Gaetana Scaravilli; n. il 17/3/1917 a Cesarò (ME); ivi residente nel 1943. Studente alla facoltà di giurisprudenza all'università di Bologna. Prestò servizio militare durante la guerra con il grado di tenente. Richiamato alle armi dalla RSI, disertò ed entrò a far parte dell'8<sup>a</sup> brg Masia GL. Nell'autunno 1944 la sua squadra fu sistemata nello scantinato dell'istituto di Geografia dell'università di Bologna, in previsione dell'insurrezione per la liberazione della città. Il 20/10/1944 la base fu accerchiata da ingenti forze fasciste. Nello scontro, durato alcune ore, cadde unitamente ad altri cinque compagni (vedi Mario Bastia). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 20/10/44. Il suo nome è stato dato a una piazza di Cesarò e a una piazza della zona universitaria di Bologna. [O]

**Scardigli Gino**, da Renato e Giulia D'Ulivo; n. l'1/3/1922 a Livorno; ivi residente nel 1943. Carabiniere. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 alla Liberazione.

**Scardova Riccardo**, «Nebbia», da Giuseppe e Adalgisa Oliva; n. il 18/6/1927 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Militò nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Scardovi Aldo**, da Pasquale e Paolina Ricci Petitoni; n. il 3/4/1907 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ceramista. Iscritto al PCI. Il 18/11/30 fu arrestato con altri 88 militanti antifascisti imolesi, per «organizzazione comunista». Deferito al Tribunale speciale con sentenza del 16/5/31, il 22/6/31 venne condannato a 3 anni più 3 anni di libertà vigilata per «associazione e propaganda sovversiva, detenzione di armi». Il 10/12/32 fu liberato a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Il 12/7/34 venne arrestato per attività antifascista e il 9/9 diffidato, liberato e classificato di «3<sup>a</sup> categoria», quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Fu nuovamente arrestato per motivi di pubblica sicurezza l'1/5/37. Negli anni seguenti venne sottoposto a controlli, l'ultimo dei quali il 4/11/40. [O]

**Scardovi Alvano**, «Lince», da Carlo e Santa Semenzati; n. il 4/6/1925 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 24/8/44 alla Liberazione.

**Scardovi Corrado**, da Domenico e Olimpia Venturelli; n. il 5/6/1920 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio verniciatore. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi. Arrestato dalle brigate nere, venne fucilato al poligono di tiro di Bologna il 20/9/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 al 20/9/44. [O]

**Scardovi Guido**, «Moro», da Rodolfo e Amalia Pellicciardi; n. il 12/8/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Operaio. Militò nella brg Corsini della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Catturato dalle brigate nere a Samona (Guiglia - MO), il 4/8/1944 venne fucilato a Castello di Serravalle. Riconosciuto partigiano dal

28/6/44 al 4/8/44. [O]

**Scardovi Lino**, da Augusto e Maria Galanti; n. il 28/9/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in artiglieria a Verona dal 15/1 all'8/9/43. Militò nel btg Città della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 14/7/44 al 14/4/45.

**Scardovi Luigi**, da Filippo e Pasquina Berti; n. il 10/6/1926 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 22/2/45.

**Scardovi Pasquale**, da Vincenzo e Pasqua Contavalli; n. il 7/4/1879 a Imola. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

**Scardovi Pietro**, da Vincenzo e Pasqua Contavalli; n. il 28/6/1883 a Imola; ivi residente nel 1943. Operaio. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 10 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

**Scardovi Remo**, da Uberto e Assunta Nanni; n. il 29/11/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Panettiere. Iscritto al PCI. Il 9/11/37 fu arrestato con altri 15 militanti antifascisti. L'accusa era di «riunioni, reclutamento di volontari, audizioni radiofoniche di emittenti comuniste, raccolta di fondi per l'aiuto alla Spagna repubblicana». Deferito al Tribunale speciale il 12/2/38, il 7/4/38 venne condannato a 5 anni di reclusione che scontò in parte nel penitenziario di Civitavecchia (Roma). Fu liberato il 9/11/40. [O]

**Scardovi Terzo**, «Zebro», da Carlo ed Angela Cavallini; n. il 20/1/1907 a Lugo (RA). Nel 1943 residente a Medicina. Bracciante. Militò nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti con funzione di capo squadra e operò a Medicina. Venne incarcerato a Ravenna dal 25/5 al 15/7/44. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 21/5/44 alla Liberazione.

**Scarfeo Rosario**, «Picciriddu», da Ernesto; n. l'1/7/1927 a Bancali (SS). Militò nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

**Scarioli Giovanni**; n. il 6/9/1891 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Manovale FS. Fu attivo nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 3/2/44 alla Liberazione.

**Scarioli Vittoriano**, da Giovanni\* ed Ersilia Fava; n. il 3/1/1928 a Faenza (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Collaborò a Monte S. Pietro con la 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 17/8/44 alla Liberazione.

**Scarpante Guido**, da Luigi ed Ernesta Gusmati; n. il 18/11/1917 a Ferrara; ivi residente nel 1943. Geometra. Fu attivo nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

**Scarpari Carla**, da Enea e Ada Bonora; n. il 19/3/1916 a Mantova. Nel 1943 residente a Bologna. Laureata. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/10/44 alla Liberazione.

**Scarpelli Adriana**, da Luigi e Assunta Chini; n. il 23/5/1927 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Mordano. Licenza elementare. Casalinga. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita.

**Scarpelli Gastone**, da Tito e Maria Grechi; n. nel 1922 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 all'1/9/44.

**Scarpelli Renzo**, da Tito e Maria Grechi; n. l'1/1/1915 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 14/5/44 al 22/2/45.

**Scarpetti Enrico**, da Raffaele ed Ersilia Brugnoli; n. il 31/3/1904 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. 4<sup>a</sup> elementare. Falegname. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

**Scarpetti Lea**, da Raffaele ed Ersilia Brugnoli; n. il 23/2/1911 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Casalinga. Con il marito Enea Dallavalle\* e altri militanti antifascisti fu tra i promotori della manifestazione popolare che si tenne a Castel S. Pietro Terme, con bandiere tricolori, l'8/9/43. Militò nel btg SAP della 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e promosse con la sorella Maria\* e altre donne il GDD. Per tutta l'estate fu addetta al trasporto di armi e vettovagliamenti destinati alla sua brg. Il 30/1/45 guidò una manifestazione di donne contro il commissario prefettizio per chiedere - come poi ottenne - la distribuzione di sale alla popolazione. Con altre donne riuscì a sottrarre numerosi bovini razziati dai tedeschi e diretti in Germania. Gli animali furono macellati e distribuiti alla popolazione. Ha scritto in proposito «Per un certo periodo questa fu un'attività costante del "Gruppo di difesa della donna". Con l'aiuto dei partigiani riuscimmo anche a recuperare i macchinari per macinare il grano che avevamo accumulato in magazzini clandestini e si potè persino fare la pasta che distribuimmo in uno spaccio improvvisato». Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5 e in S. Prati, *La Resistenza a Castel S. Pietro*. [O]

**Scarpetti Maria**, da Raffaele ed Ersilia Brugnoli; n. il 27/6/1902 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Casalinga. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi con funzione di caposquadra e poi di comandante di compagnia e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana con il grado di tenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

**Scarselli Alfredo**, da Rosa Scarselli; n. il 14/7/1923 a Firenze. Nel 1943 residente a Imola. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Collaborò a Imola con il btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 20/9/44 al 14/4/45.

**Scavi Sergio**, da Angelo e Imelde Piombi; n. il 26/11/1928 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Militò nella 9<sup>a</sup> brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 21/10/44 alla Liberazione.

**Scavo Lorenzo**, da Gaetano e Calogera Curcio; n. il 14/2/1901 a Naro (AG). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Negoziante. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dall'1/2/44 alla Liberazione.

**Scazzieri Giuseppe**, da Alessandro e Zina Benatti; n. il 7/9/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 3/7/44 alla Liberazione.

**Scheda Aurelio**, «Fausto», da Giuseppe e Agnese Degli Esposti; n. il 5/12/1926 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo a Ozzano Emilia nel btg Levante della 6<sup>a</sup> brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

**Scheda Cesare**, «Pedro», da Pio e Annunziata Serotti; n. il 7/10/1921 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel genio a Tolmezzo (UD) dall'1/1/42 all'8/9/43 col grado di caporale. Militò nel btg Pasquali della 4<sup>a</sup> brg

Venturoli Garibaldi e operò a Ozzano Emilia. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 al 20/4/45.

**Scheda Giuseppe**, da Cleto e Angela Negroni; n. il 10/1/1900 a Castel S. Pietro Terme. Fornaciaio. Antifascista. L'8/4/26 fu arrestato per avere offeso pubblicamente Mussolini e condannato a 7 mesi di reclusione. Tornò in libertà il 27/1/27 e negli anni seguenti venne sottoposto a periodici controlli. Il 21/6/40 nella sua pratica fu annotato: «non ha finora dato prove sicure di ravvedimento. Prosegue la vigilanza». [O]

**Scheda Luciano**, «Vulcano», da Armando e Amedea Caburazzi; n. il 28/5/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Dal novembre 1943 collaborò con amici che scelsero l'attività partigiana. Fortemente claudicante per i postumi di una poliomielite infantile e libero da obblighi militari, munito di lasciapassare, fu ritenuto sia dai fascisti che dai tedeschi insospettabile di attività clandestina. Compì missioni di collegamento, trasporto di matrici e materiali per ciclostile e provvide alla diffusione di stampati in Bologna. In rapporti amichevoli con Dino Bergonzoni\*, dapprima aderì al FdG e, poi, militò nel btg Giacomo della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi, con funzione di ispettore organizzativo di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 22/8/44 alla Liberazione. [AR]

**Scheda Maria**, da Raffaele e Clementa Sgarzi; n. l'11/2/1889 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. 3<sup>a</sup> elementare. Casalinga. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

**Scheda Olga**, da Pio e Annunziata Serotti; n. il 22/5/1920 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. 4<sup>a</sup> elementare. Casalinga. Militò nel btg Pasquali della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Ozzano Emilia. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Scheda Pietro**, da Telemaco e Cornelia Galotti; n. il 29/10/1907 a Imola; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Commerciante. Antifascista. Dopo l'8/9/43 il suo nome venne incluso nell'elenco degli antifascisti predisposto dal PFR di Imola. Fu arrestato una prima volta nella notte tra il 14 e il 15/9/43 e liberato dopo pochi giorni. Venne nuovamente arrestato dai militi della GNR e dai tedeschi il 25/3/44 con l'accusa di favoreggiamento dei partigiani di Borgo Tossignano e liberato dopo alcuni giorni. [AQ-O]

**Scheda Sofia**, da Telemaco e Cornelia Galotti; n. il 28/12/1894 a Imola. Iscritta al PCI. Alla fine del 1926 fu arrestata, con altri 276 militanti antifascisti imolesi, e deferita al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda comunista». Il 13/6/27 fu prosciolta in istruttoria, come la maggior parte degli arrestati, perché le accuse si riferivano a fatti accaduti prima dell'entrata in vigore delle leggi eccezionali. Un mese dopo venne liberata. Nel 1928 raggiunse in Belgio il marito Andrea Marabini\*, con il quale si recò in seguito in URSS. Tornò in Italia il 6/11/45 e si stabilì a Imola. [O]

**Scheda Valdo**, «Biondo», da Pio e Annunziata Serotti; n. il 10/4/1924 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Roma dal maggio all'8/9/43. Fu attivo a Bologna e a Ozzano Emilia nel btg Levante della 6<sup>a</sup> brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Schenauer Giovanni**, da Giovanni; n. in Austria. Dopo avere disertato dall'esercito tedesco, militò nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

**Schiano Francesco**, «Franco», da Saverio e Angelina Romeo; n. il 26/3/1922 a Reggio Calabria; ivi residente nel 1943. Studente alla facoltà di giurisprudenza a Bologna. Militò prima in una formazione partigiana operante in Toscana; successivamente nella 6<sup>a</sup> brg Giacomo ed infine nell'8<sup>a</sup> brg Masia GL, con funzione di comandante di compagnia. Ferito. Riconosciuto partigiano

dall'1/11/43 alla Liberazione.

**Schiassi Alfredo**, «Biondo», da Luigi e Mercede Ventura; n. il 19/7/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 12/3/44 alla Liberazione.

**Schiassi Anselmo**, da Luigi e Melania Rimondi; n. il 12/10/1883 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bologna. Sacerdote. Parroco di S. Paolo Maggiore. Curato di antico stampo petroniano, dedicò ai giovani gran parte del suo ministero sacerdotale, promuovendo iniziative sociali e culturali. Nelle conversazioni con i giovani non esitò a narrare le dure violenze subite da parte delle squadacce fasciste alle sedi delle organizzazioni sociali della parrocchia, «indicandone, senza giri di parole, gli ispiratori» (Ugolini). Sollecitò continuamente i giovani «a verificare la realtà che li circondava» e aggiungendo che «essa richiedeva di essere modificata in nome dei principi ai quali ci si ispirava». Dopo l'8/9/43 ospitò nella sua canonica la base bolognese del movimento resistenziale che Giorgio Ugolini\* stava organizzando. [AQ]

**Schiassi Carlo**, da Ernesto e Maria Lipparini; n. il 23/10/1882 a Molinella. Licenza elementare. Calzolaio. Iscritto al PSI. Nel 1900 venne denunciato per attentato alla «libertà di lavoro». Ricoprì numerosi incarichi sindacali e di partito e fu segretario della Cooperativa muratori di Molinella. Nel 1914, dopo l'eccidio di Guarda, evitò l'arresto rifugiandosi nella Repubblica di S. Marino con Giuseppe Massarenti\* e Luigi Montanari\*. Vi restò sino all'inizio del 1919 quando fu amnistiato. Nel 1920 fu eletto assessore comunale. Duramente perseguitato dai fascisti, con Giuseppe Bentivogli\*, diresse le organizzazioni sindacali, cooperative e di partito di Molinella, dopo l'allontanamento di Massarenti. Il 15/9/22 venne bastonato dal fascista Giuseppe Mezzetti con il pretesto che faceva pagare gravose tasse al cetto commerciale. Dopo essere stato più volte percosso anche lui abbandonò Molinella. In un rapporto di polizia di legge che dovette andarsene «perché anche quale segretario della locale cooperativa rossa al tempo, era aspramente osteggiato dagli elementi fascisti locali». Si trasferì a Bologna dove proseguì l'attività politica contro il fascismo. Il 16/11/26 la Commissione provinciale lo assegnò al confino per 3 anni con la generica motivazione «Attività antifascista e sindacale a Molinella». Riuscì a evitare l'arresto e per alcuni anni si trasferì da una città all'altra, per sfuggire alla polizia. Fu arrestato il 26/12/29 e inviato a Lipari (ME). Il 17/2/30 venne arrestato con l'accusa di avere insultato alcuni militi della MVSN, ma in seguito, fu processato e assolto. Tornò in libertà il 4/11/32 a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Rientrò a Bologna e fu classificato di «3ª categoria» quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Il 2/7/38 venne radiato dalla «3ª categoria», ma non dall'elenco dei sovversivi per cui continuò a subire periodici controlli, l'ultimo dei quali il 31/1/42. [O]

**Schiassi Cesare**, da Enea e Maria Ida Mingarini; n. il 30/6/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di istituto d'arte. Impiegato. Militò nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi, con funzione di commissario politico di btg. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 5/8/44 al 14/4/45.

**Schiassi Elisabetta Maria Valeria**, «Ninni», da Benedetto ed Elisabetta Alber; n. il 4/4/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studentessa alla facoltà di lettere e filosofia. All'università conobbe numerosi studenti e docenti antifascisti tra i quali Cesare Gnudi\*, Giancarlo Cavalli\*, Antonio Rinaldi\* e Sergio Telmon\*. Con questi entrò a far parte del gruppo di Carlo Lodovico Ragghianti\*. Quando Ragghianti si trasferì a Modena, era solita recarsi nella città estense per ricevere scritti e documenti politici che poi provvedeva a duplicare con la macchina per scrivere e a diffondere in ambiente universitario. Nel maggio 1943 fu arrestata unitamente a numerosi militanti del PdA, del PSI e del PRI. Restò a S. Giovanni in Monte (Bologna) sino alla fine di luglio quando, per la caduta del regime fascista, tornò in libertà. Nell'inverno 1944-45 attraversò a piedi la linea del fronte e

riportò un inizio di congelamento degli arti inferiori. Soccorsa da un reparto americano, fu ricoverata in un ospedale a Firenze, dove restò sino alla Liberazione. [O]

**Schiassi Giorgio**, «Pacchio», da Luigi e Augusta Triggia; n. il 28/4/1913 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Fu incarcerato a S. Giorgio di Piano dal 25 al 28/7/43 per aver partecipato alle manifestazioni di giubilo per il crollo del fascismo e l'arresto di Mussolini. Collaborò a S. Giorgio di Piano con la 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 26/7/44 alla Liberazione. [AR]

**Schiassi Leonardo**, «Buffalo», da Mario e Maria Roncarati; n. il 24/7/1928 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Tampellini della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi con funzione di intendente di compagnia e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dal 2/10/44 alla Liberazione.

**Schiassi Luigi**, da Ernesto e Maria Lipparini; n. il 19/2/1892 a Molinella. Bracciante. Iscritto al PSI. Prese parte giovanissimo alle lotte sindacali a Molinella e aderì agli ideali socialisti. Nel 1920 fece parte della Guardia rossa, organizzata per difendere la persona di Giuseppe Massarenti\*, e le organizzazioni del PSI, sindacali e cooperative dalle aggressioni fasciste. Per sottrarsi alle dure persecuzioni emigrò in Francia dove morì per malattia il 12/7/1923. [O]

**Schiassi Luigi**, «Biondino», da Luigi e Mercede Ventura; n. il 6/10/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media inferiore. Ambulante. Prestò servizio militare in fanteria in Albania dal 10/12/40 al 13/9/41. Militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Venne incarcerato a Bologna dall'1/2 al 15/2/45. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Schiassi Nino**, «Bleh», da Luciano e Alice Simoni; n. il 6/3/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2<sup>a</sup> avviamento professionale. Tornitore alla Ducati. Militò nel btg Ciro della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

**Schiassi Omero**, da Guglielmo e da Virginia Biagioni; n. il 3/9/1877 a S. Giorgio di Piano. Laureato in Giurisprudenza all'Università di Bologna. Come i genitori - entrambi furono animatori del primo movimento socialista locale - si immerse nel movimento dei lavoratori. Partecipò al 1° Congresso nazionale dei lavoratori della terra (Bologna, 24-25 novembre 1901) ed intervenne nella discussione, in qualità di delegato dei lavoratori agricoli di S. Giorgio di Piano. Divenne propagandista della Federazione Nazionale dei lavoratori della terra nella provincia di Bologna, in Umbria, nel Lazio ed in Toscana, promosse organizzazioni mezzadrili e agitazioni della categoria. Dopo due rimpatri, prima da Orte (VT) e poi da Chianciano (SI), a seguito di interrogazioni di socialisti, si svolsero ampie discussioni alla Camera dei Deputati (21 marzo e 25 aprile) ed al Senato. Venne eletto consigliere comunale di S. Giorgio di Piano dal 1907 ed animò l'opposizione socialista contro la maggioranza clerico-moderata. Presa residenza a Bologna (dal 7/12/1907), svolse attività di procuratore legale e, in particolare, di legale della Federterra provinciale di Bologna. Militante nel PSI, conobbe bene Mussolini, ma le sue simpatie politiche andarono a Filippo Turati, Claudio Treves, Vittorio Emanuele Modigliani ed a Giacomo Matteotti del quale fu amico intimo fin da «quando entrambi frequentavano la facoltà di giurisprudenza». Il 28/6/14 fu eletto consigliere comunale di Bologna, con la prima amministrazione socialista capeggiata da Francesco Zanardi". Durante la I guerra mondiale venne arruolato e fu tenente degli alpini. Nel dopoguerra si dedicò completamente all'assistenza legale in difesa dei lavoratori e dei socialisti accusati di reati nel corso delle lotte sociali e politiche. Nella notte del 24/1/21, quando gli squadristi devastarono la CCdL di Bologna, distrussero anche il suo ufficio che era nello stesso edificio. In quel tempo, trovandosi a Sorrento (NA) fu avvertito di «non tornare a Bologna perché i fascisti lo volevano morto», pochi giorni dopo fu aggredito e, come egli stesso disse: «riuscii miracolosamente a sfuggire all'assassinio nel mio letto di convalescenza». Si trasferì a Roma per



cinque o sei mesi, poi si spostò a Genova (dove prese residenza, il 24/3/22). Qui divenne consulente della Federazione dei Lavoratori del Mare, capeggiata dal comandante Giuseppe Giulietti e della Cooperativa della Gente di mare «Garibaldi». Il 5/8/22 durante l'assalto fascista a Palazzo S. Giorgio, sede della cooperativa, ebbe invaso l'ufficio e bruciati tutti i documenti. Dopo nuove persecuzioni da parte dei fascisti, si decise ad emigrare, ma non gli fu concesso il passaporto. Il 5/2/24, Pietro Nenni lo nominò corrispondente australiano dell'Avanti!. Aiutato da due fascisti di sua conoscenza riuscì nell'intento di lasciare l'Italia. Salpò da Genova sull'Ormond, diretto a Melbourne, dove arrivò il 7/4/24. Per l'esperienza politica acquisita in Italia, per la cultura storica, legale e letteraria posseduta (quali nessun altro italiano aveva in quel continente), divenne il leader dell'antifascismo italiano in Australia. Si mise presto in contatto con i sindacalisti Albert Monk e Don Cameron dei quali divenne amico e alleato politico per il resto della vita. Alla ricerca di una occupazione si rivolse al console italiano Antonio Grossardi (suo vecchio conoscente, perché ex socialista ma passato al fascismo), per avere un posto di lavoro adeguato: ebbe l'offerta di essere occupato in «un negozio di frutta o in un ristorante». Visse in estrema povertà per diversi anni. Nel 1925, inviò corrispondenze all'"Avanti!" di Milano sullo sciopero politico di Melbourne e sulle elezioni federali australiane del novembre, piene di elogi per i sindacati e di critiche per il governo. Le proteste del Console gli valsero il rifiuto della nomina ad insegnante d'italiano nell'Università di Melbourne. Nonostante altri interventi del Console, che lo segnalava come un iscritto nelle liste fasciste dei «comunisti pericolosi», aiutato dai professori A.R. Chisholm e Lodewyckx, nel novembre 1927, ebbe quella nomina. Il console fascista protestò scrivendo al primo ministro Bruce (2/12/27) e poi, siccome lo stipendio del neo docente variava con il numero degli allievi, avvertì gli italiani di non frequentare le lezioni dell'antifascista, perché restasse in miseria. Negli anni successivi, per il prestigio politico e per la preparazione culturale, diede lustro all'insegnamento della lingua e della letteratura italiana a Melbourne. Ispirandosi agli orientamenti politici della «Concentrazione antifascista», promossa da alcune forze antifasciste italiane in Francia, fondò, il 10/6/28, la Concentrazione antifascista dell'Oceania (Antifascist Concentration of Australia), della quale divenne il presidente. Nella nuova organizzazione raggruppò gli anarchici (largamente presenti fra gli emigrati italiani), le associazioni ALP e ACTU, nonché il PSI e il PCI. A documentazione di questo importante momento politico venne edito un volumetto che fu poi largamente diffuso: *Il fascismo denunciato. Al popolo Australiano e a tutti i Rappresentanti Politici!* Discorso pronunciato dall'avv. Omero Schiassi al New Gaiety Theatre in Melbourne il 10/6/28 per incarico del comitato della Concentrazione Anti-Fascista dell'Oceania, a commemorazione del grande martire Giacomo Matteotti e poscia tradotto in appello al popolo dell'Australia (pubblicato in italiano e in inglese, a cura del Comitato Esecutivo della Concentrazione Anti-Fascista dell'Oceania). La Concentrazione antifascista dell'Oceania si mise in contatto con la «Concentrazione» sedente a Parigi e con il comitato esecutivo dell'Internazionale comunista. Ricevendo dalla Francia la rivista teorica del PCI, "Stato Operaio", ed operando, in Australia, per una unità d'azione di tutte le forze antifasciste, quelle comuniste comprese, lo si ritenne passato nelle fila dei comunisti. Per la sua intensa attività antifascista unitaria, fu aggredito dal noto fascista di Melbourne, Remigio Budica. Lo storico B. Walker, ha sostenuto che alcuni marinai italiani, compirono un tentativo di rapirlo e di portarlo in Italia. Il 12/4/29, dopo i cinque anni di residenza richiesti, avanzò domanda di naturalizzazione, ma gli fu rifiutata perché considerato un comunista. Neppure subito dopo l'avvento del partito laburista al potere (ottobre 1929) ebbe soddisfatta la richiesta, ma solo nel febbraio 1931. Nel 1936 partecipò a manifestazioni per la pace organizzate dal Consiglio Vittoriano per la pace mondiale, un sodalizio affiliato al Comitato mondiale contro la guerra e il fascismo che, fra l'altro, condusse una campagna contro l'aggressione dell'Italia all'Etiopia. Nel 1938 divenne presidente onorario della Casa dell'Italia Antifascista a Melbourne. Allo scoppio della seconda guerra mondiale appoggiò la causa antifascista e l'alleanza degli Stati in lotta contro gli aggressori nazifascisti e per la libertà. Il 16 gennaio pubblicò l'opuscolo *Italian's All!* [Italiani tutti !] nel quale incitava gli italiani ad unirsi all'esercito australiano nella lotta contro i nazifascisti. Questo un brano dell'appello: «Avanti, avanti,

italiani tutti, degni del nome d'Italiani: avanti con in mano la torcia e l'ascia e il libro e la falce e il martello: con la torcia per non deviare dal giusto cammino, con il libro e l'ascia per tagliare i rami e le radici dell'ignoranza; con la falce per mietere i mezzi necessari al benessere fisico e intellettuale; con il martello per costruire una nuova società; e nello stesso fugace istante in cui ci rivolgiamo a voi, con il fucile per attaccare i difensori della barbarie». Promosse il movimento antifascista «Italia Libera», che in larga misura coalizzò le forze italiane antifasciste. Di esso ne scrisse il programma, il 18/4/43, e ne fu il presidente. Dopo la fine della guerra, nel 1945, continuò ad impegnarsi nella attività politica degli italiani d'Australia, sostenendo le cause progressiste e continuando la guida del movimento «Italia Libera». Morì il 2/1/1956 a Myrtleford, dove fu sepolto. Sulla sua tomba venne inciso il seguente epitaffio: «Difese la libertà, l'umanità e la giustizia» Il suo nome è stato dato a un giardino di Bologna e a una strada di S. Giorgio di Piano. [AR]

**Schiassi Stelario**, «Stelio», da Luciano e Alice Simoni; n. il 12/8/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 2/10/44 alla Liberazione.

**Schiavi Augusto**, da Giuseppe. Fece parte di varie brgg. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/4/45.

**Schiavina Adamo**, da Giovanni e Adelaide Corazza; n. il 15/8/1876 a S. Agostino (FE). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Colono affittuario. Militò nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

**Schiavina Antonio**, da Ivo e Maria Balestrazzi; n. il 17/1/1908 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio marmista. Prestò servizio militare nel genio a Castel Maggiore dal giugno al luglio 1941. Collaborò a Galliera con il btg Lucarelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 alla Liberazione.

**Schiavina Augusto**, «Gusto», da Odoardo e Bianca Nerozzi; n. il 17/8/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Ciro della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Schiavina Bruno**, da Enea a Caterina Grandini; n. il 27/2/1908 a Galliera; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Collaborò a Galliera con il btg Lucarelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 alla Liberazione.

**Schiavina Dante**, da Vincenzo e Maria Malaguti; n. il 17/2/1911 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in fanteria in Albania e Jugoslavia dal novembre 1940 al novembre 1942. Nel 1943 aderì al PCI. Collaborò a Galliera con la 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 alla Liberazione.

**Schiavina Gina**, da Odoardo e Bianca Nerozzi; n. il 14/10/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/2/44 alla Liberazione.

**Schiavina Giovanni**, da Paolo e Virginia Montanari; n. il 20/4/1883 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PSI. Per avere preso parte allo sciopero dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, il 20/6/23 venne licenziato per motivi politici dalle FS con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». [B]

**Schiavina Giuseppe**, da Francesco Innocenzo ed Elvira Nanni; n. il 7/10/1909 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Verniciatore. Militò nel btg Monaldo della 63<sup>a</sup> brg Bolero e operò a Monte S. Pietro. Morì durante il bombardamento aereo di Castenaso del 18/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 5/1/44 al 18/4/45.

**Schiavina Lodovico**, da Raffaele e Letizia Tassinari; n. il 9/7/1924 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Collaborò con la 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Schiavina Luigi Andrea**, «Gigi», da Odoardo e Bianca Nerozzi; n. il 21/6/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Ciro della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

**Schiavina Marino**, da Adolfo ed Elvira Felicani; n. il 1/7/1918 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Barbiere. Nonostante le pressioni dei fascisti, rifiutò di iscriversi al PNF. Il 25/7/43 partecipò all'assalto dell'ammasso del grano rimanendo fortemente impressionato dall'uccisione di due donne. Con il trasferimento dello stabilimento della Ducati ad Anzola Emilia, fu assunto come operaio. Dopo l'assalto della caserma dei carabinieri ad Anzola Emilia, agosto 1944, venne fermato e interrogato come sospetto. L'11/9/1944, a seguito dell'uccisione di un tedesco, fu rastrellato ed ucciso per rappresaglia davanti la Cooperativa nonostante che l'interprete tedesca della Ducati avesse testimoniato sulla sua innocenza. Riconosciuto partigiano nel btg Tarzan della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi dal 15/6/44 all'11/9/44. [AQ]

**Schiavini Lorenzo**, da Giuseppe e Agrippina Capucci; n. il 21/2/1931 a Bologna. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Studente. Collaborò con la 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Schiavone Romeo**, da Gioacchino e Giuseppina Giovanardi; n. l'1/3/1904 a Bologna. Nel 1943 residente a La Spezia. Catturato dai tedeschi a La Spezia, venne deportato nel campo di sterminio dei Mauthausen (Austria), dove morì il 25/4/1945.

**Schievenin Gino**, da Angelo e Celestina Mondin; n. il 7/9/1921 a Quero (BL); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carabiniere. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 alla Liberazione.

**Schwarz Dante**, da Caterina Schwarz; n. il 4/3/1923 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Imola. 3<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Verona, con il grado di caporale, dal 7/9/42 all'8/9/43. Militò nella brg SAP Imola e operò a Imola, con funzione di capo squadra. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45.

**Schwarz Giuseppe**, da Francesco e Lavinia Simonini; n. il 7/3/1896 a Bologna. Cuoco. Appartenente alla MVSN. Il 3/7/40, mentre si trovava in una caserma della MVSN a Catania, rivolgendosi a un ritratto del duce, disse «Quel porco lì fa le leggi». Venne arrestato e assegnato al confino per 2 anni. Riebbe la libertà nel novembre 1942. [O]

**Sciabica Vincenzo**, «Boston», da Vincenzo ed Epifania Ferrara; n. il 20/10/1916 a Marsala (TP). Nel 1943 residente a Bologna. Studente in veterinaria. Prestò servizio militare in marina dal 1939 sino all'8/9/43 a Venezia. Antifascista fin da prima della guerra, quando abitava a Marsala (TP), nel 1942 si trasferì a Bologna. Dopo l'8/9/43 prese contatto con il movimento partigiano bolognese e quindi con quello ferrarese, essendosi trasferito a Migliarino (FE) con la moglie Maria Volta\*. Militò nella 35<sup>a</sup> brg Rizzieri Garibaldi e operò in provincia di Ferrara. Arrestato nell'estate 1944 con la moglie, venne a lungo torturato dai fascisti. Fu processato con altri partigiani ad Argenta (FE) il 30/10/44, condannato a una pena detentiva e deportato in Germania con la moglie. Andò nel campo di Dombrowa-Sosnowitz in Slesia (oggi Polonia). Venne liberato dall'Armata rossa il 28/2/45 e rientrò in Italia il 21/7/45. Riconosciuto partigiano dal 25/11/43 al 25/4/45. Testimonianza in RB5. [O]

**Scolari Arturo.** Sacerdote. Direttore del Collegio S. Luigi di Bologna e assistente spirituale della FUCI. Mise a disposizione del movimento cattolico la sede del Collegio per conversazioni su tematiche sociali, politiche ed economiche a partire dall'inverno 1943. Dopo l'8/9/43 la sede del Collegio venne utilizzata per la raccolta delle armi e dei generi alimentari e di vestiario per il movimento partigiano. [AQ]

**Scolaro Armando,** da Vittorio e Maria Borella; n. il 26/3/1924 a Conselve (PD). Nel 1943 residente a Vigarano Mainarda (FE). Licenza elementare. Barbiere. Militò nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e successivamente nel dist. Della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 14/4/45.

**Scomparcini Gino,** da Paolo e Maria Cenni; n. il 4/6/1904 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Fu attivo nel dist imolese della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 al 14/4/45.

**Scomparcini Giulio,** da Paolo e Maria Cenni; n. il 28/2/1901 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Eletttricista. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola con funzione di capo nucleo e successivamente nel btg Libero della 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 15/6/44 alla Liberazione.

**Scomparcini Ivo,** da Luigi e Angiolina Andreoli; n. il 31/7/1904 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di istituto tecnico industriale. Impiegato. Militò nella brg Ravenna e operò a Riolo Terme (RA). Riconosciuto partigiano dal 7/7/44 all'1/4/45.

**Scomparcini Riccardo,** da Domenico ed Esterina Casadio; n. il 6/7/1895 a Imola; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Operaio fornaciaio. Prestò servizio militare durante la Prima guerra mondiale e venne decorato con medaglia di bronzo. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 15/3/44 al 14/4/45.

**Scomparcini Silvano,** «Punta», da Riccardo e Carolina Benini; n. l'1/3/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nel btg Carlo della 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi con funzione di capogruppo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 12/9/43 al 14/4/45.

**Scopi Giovanni,** da Alfonso ed Erminia Minelli; n. l'8/5/1919 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia e militò in una formazione dell'EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 13/10/44 al 7/5/45.

**Scorzoni Arduino,** da Renzo e Virginia Maini; n. il 9/12/1922 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria in Francia dal 13/1/42 all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con la 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

**Scorzoni Bruno,** «Tredici», da Giovanni e Argia Govoni; n. il 4/11/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Prestò servizio militare in fanteria dal 1932 al 1933 con il grado di sergente maggiore. Militò nel btg Sozzi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/6/44 alla Liberazione.

**Scorzoni Giuseppe,** da Emilio e Ida Cesari; n. il 12/5/1896 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Selcino. Fu attivo nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 20/1/45 alla Liberazione.

**Scota Nino Bixio,** da Cesare e Silvia Grillotti; n. il 30/4/1876 a Senigallia (AN). Nel 1943 residente

a Bologna. Laureato in giurisprudenza. Avvocato. Iscritto al PSI dal 1898. Nel 1914 fu eletto al consiglio comunale di Bologna e a quello provinciale. Nella prima amministrazione comunale socialista, presieduta da Francesco Zanardi\*, ricoprì la carica di vice sindaco, con la delega ai problemi legali. Studiò e risolse tecnicamente gli aspetti legali dei provvedimenti più qualificanti del «comune socialista». Sono suoi il nuovo contratto di locazione e lo statuto dell'Ente autonomo dei consumi. Nell'ottobre 1919, quando Zanardi fu eletto deputato, divenne di fatto il sindaco della città e conservò tale carica sino al 20/11/20. Non fu eletto sindaco per l'opposizione dell'ala massimalista del PSI, i cui dirigenti non volevano che Bologna avesse un sindaco riformista, essendo egli un aderente all'ala turatiana del partito. Non si presentò alle amministrative del 1920 e si ritirò a vita privata dopo la strage di Palazzo d'Accursio. Fu un deciso oppositore del regime e restò sempre fedele alla sua idea. Nell'aprile 1939, firmò, con altri avvocati, il necrologio su "il Resto del Carlino", in occasione della morte di Eugenio Jacchia\*. Il suo nome è stato dato ad una strada di Bologna.[O]

**Scotti Gianfranco**, da Alessandro; n. nel 1925. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/12/44 alla Liberazione.

**Scrivani Tullio**, «Fornaio», da Amelia Scrivani; n. il 30/4/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Cameriere. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 22/2/45.

**Scudellari Laura**. Iscritta al PPI. Venne ferita gravemente dai fascisti, nel circolo infermieri di Imola, il 2/8/22, per rappresaglia, dopo gli scontri avvenuti tra fascisti e antifascisti.

**Scurani Abele**, da Alfonso e Rosa Nicoli; n. il 12/11/1925 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Bazzano. Colono. Fu attivo nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 2/1/45 alla Liberazione.

**Scurani Mario**, da Gaetano e Antonia Bonfiglioli; n. il 26/3/1901 a Crespellano. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Impiegato. Fu attivo nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Bisano (Monterenzio). Riconosciuto patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

**Scurani Oreste**. L'1/5/26 fu arrestato a Bologna con Guido Armaroli\*, Luigi Fabbri\* da Luigi, Secondo Fantuzzi\*, Gaetano Melotti\* e Dario Nanni\*, mentre stavano distribuendo volantini che inneggiavano alla Festa del lavoro. Il 3/3/27 fu condannato a 6 mesi di reclusione. [O]

**Scurzoni Walther**, da Mario e Maria Bassi; n. il 3/11/1924 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Militò nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Venne arrestato e, senza alcun processo, condotto sulle macerie della Casa del fascio di Argelato, semicrollata a causa di un attacco partigiano, compiuto alle 3 del mattino, e fucilato: era la sera del 9/8/1944. Riconosciuto partigiano dal 6/3/44 al 9/8/44. [AR]

**Scutellari Giorgio**, da Giorgio e Dora Ossani; n. il 18/7/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> istituto dell'Accademia di belle arti. Impiegato. Prestò servizio militare nel genio a Bologna e in Libia nel 1942 col grado di sottotenente. Fu attivo a Bologna nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dall'1/12/44 alla Liberazione.

**Sdei Venanzio**, «Nero», da Luigi e Maria Magli; n. il 13/6/1926 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Lucarelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi ed operò a Galliera. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Sedignani Anna Maria**, da Vincenzo\* e Natalina Dall'Osso; n. il 18/7/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dal 10/7/44 al 9/4/45.

**Sedignani Vincenzo**, da Domenico e Francesco Placi; n. il 6/6/1888 a Bagnara di Romagna (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 4/9/44 al 12/4/45.

**Segallari Augusto**, da Alfonso e Maria Bernaroli; n. il 20/9/1892 a Baricella. Cuoco. Iscritto al PCI. Il 14/12/37 fu arrestato a Modena e assegnato al confino per 5 anni per «diffusione di stampa antifascista». Fu inviato a Rota Greca (CS). Mentre si trovava al confino venne arrestato e deferito al Tribunale speciale perché accusato di fare parte dell'organizzazione comunista bolognese che «alla tradizionale azione illegale era riuscita a sviluppare un'efficace azione nei sindacati fascisti, tra i disoccupati e nell'ambiente universitario». Il 26/11/38 fu processato con altri 76 militanti antifascisti e condannato a 4 anni. Il 25/3/40 venne liberato a seguito della concessione dell'amnistia. Il 14/5/41 nella sua pratica fu annotato: «prosegue la vigilanza». [O]

**Seganti Corrada**, da Luigi e Agostina Brandolini; n. il 20/4/1929 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Parrucchiera. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita.

**Seganti Savio**, «Lampo», da Luigi e Agostina Brandolini; n. il 14/4/1924 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Imola. 4<sup>a</sup> istituto tecnico. Mezzadro. Prestò servizio militare in artiglieria a Ravenna dal 25/6 al 14/9/43 con il grado di caporale. Militò nella brg SAP Imola e nel dist imolese della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi, con funzione di vice commissario politico. Catturato nei pressi della sua abitazione da una squadra di tedeschi nascosti sull'altura, venne rilasciato perché a suo carico non fu trovato nulla di compromettente. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 30/6/44 al 14/4/45.

**Seghi Volfango**, da Carlo e Desolina Barbieri; n. il 21/2/1926 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Apprendista cuoco. Militò nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi, con funzione di comandante di compagnia. Fece parte del gruppo di 20 partigiani che - dopo i duri scontri sostenuti con i tedeschi nella zona di Monte Capra, alla fine dell'ottobre 1944 - Corrado Masetti\* decise di condurre a Bologna, per prendere parte a quella che si riteneva l'imminente insurrezione. Giunto a Casteldebole (Bologna), la sera del 29/10, il gruppo non poté guadare il fiume Reno, in piena per le forti piogge di quei giorni. Mentre si trovava in una cava di ghiaia, sulle rive del fiume, dove aveva cercato rifugio per la notte, venne circondato da forti contingenti di SS e paracadutisti tedeschi, avvertiti da una spia. Anche se non avevano alcuna speranza di salvezza, i partigiani resistettero per tutta la mattina del 30/10/1944 sparando sino all'ultimo colpo. Cadde con gli altri 19 compagni con le armi in pugno. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 30/10/44. [O]

**Segnani Antonio Giovanni**, da Giuseppe e Carlotta Vanini; n. il 5/7/1896 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. 4<sup>a</sup> elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Prestò servizio militare nei bersaglieri e prese parte alla 1<sup>a</sup> guerra mondiale. Nel 1926 fu aggredito e bastonato numerose volte dai fascisti. Dopo avere subito il saccheggio dell'abitazione abbandonò Molinella e si trasferì con la famiglia a Bologna. Durante la lotta di liberazione militò nella brg Matteotti Città e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 alla Liberazione. [O]

**Segnani Carlo**, da Antonio e Desolina Cazzola; n. il 20/4/1920 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. 1<sup>a</sup> avviamento. Fresatore alla Calzoni. Militò nella brg Matteotti Città e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 20/6/44 alla Liberazione.

**Segre Beniamino**, da Samuele e Leonilda Segrè; n. il 16/2/1903 a Torino. Laureato in matematica. Ordinario di Geometria analitica e incaricato di Geometria superiore all'università di Bologna dal 1934 e direttore dell'istituto di Matematica. Iscritto al PNF. Il 14/12/38, a metà dell'anno accademico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto a lasciare l'insegnamento - unitamente a una

quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». Per sottrarsi alle persecuzioni razziali espatriò in Gran Bretagna e prese la cattedra di geometria superiore nell'università di Manchester. Rientrò in Italia nel 1945, dopo la Liberazione, e riprese l'insegnamento. [O]

**Seidenari Antonio**, da Bruno e Maria Stefanutti; n. il 26/7/1923 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Operaio alla Ducati. Collaborò a Monte S. Pietro con la 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/10/44 alla Liberazione.

**Seleni Bruna**, da Dario e Maria Gualandi; n. il 10/4/1922 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Operaia alla Ducati. Militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'8/9/44 alla Liberazione.

**Seleni Giulio**, «Fradiavolo», da Pietro e Dina Venturi; n. il 7/10/1918 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 4<sup>a</sup> elementare. Operaio. Prestò servizio militare in aeronautica in Jugoslavia dal 5/6 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 7/6/44 alla Liberazione.

**Selci o Salci Arnaldo**, da Riccardo e Ida Montefiori; n. il 16/2/1922 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Colono. Collaborò a Fontanelice con la 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 30/8/44 al 14/4/45.

**Selleri Adriano**, «Cinque», da Augusto e Gialdiffera Donini; n. il 5/6/1921 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in artiglieria dal 5/1/41 all'8/9/43. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 30/10/44.

**Selleri Aldo**, da Giuseppe e Angela Nerozzi; n. il 10/7/1898 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. 3<sup>a</sup> elementare. Fontaniere. Fu attivo nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

**Selleri Angelo**, da Antonio ed Elvira Galletti; n. il 4/1/1916 a Dozza. Nel 1943 residente a Imola. 4<sup>a</sup> elementare. Facchino. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 14/7/44 al 14/4/45.

**Selleri Bruno**, da Guido ed Elvira Franchi; n. il 15/2/1904 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Muratore. Arrestato il 21/1/27, con un folto gruppo, a seguito di una vasta azione propagandistica svolta nel Bolognese per ricordare la fondazione del PCI, fu sevizato dalla squadra politica in questura e trasferito a S. Giovanni in Monte. Il 7/11 con i compagni di cella ricordò la rivoluzione russa e il giorno seguente venne trasferito nel carcere di S. Maria Maggiore (VE), dove rimase in segregazione sino al luglio 1928, quando venne prosciolto con sentenza istruttoria del 26/5/28 del Tribunale speciale. Scontò complessivamente 18 mesi di carcere. Liberato, venne vigilato e il 26/7/40 nella sua pratica fu annotato «È vigilato». [B]

**Selleri Carolina**, «Lina», da Calisto e Lucia Ruggeri; n. l'8/7/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Operaia. Militò nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Il fratello Raffaele\* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 alla Liberazione.

**Selleri Cesare**, da Augusto e Clelia Righetti; n. il 12/12/1904 a Bologna. Portalettere. Antifascista. Il 5/2/30 fu licenziato in tronco dalle Poste perché denunciato per «frasi ingiuriose pronunziate contro la MVSN». Mentre si trovava su una vettura tranviaria aveva urtato inavvertitamente con la borsa della corrispondenza un milite della MVSN. Ne era nato un diverbio al termine del quale fu denunciato. Nonostante l'assoluzione perché il fatto non costituiva reato, pronunciata dal tribunale il

3/4/30, non venne riassunto alle poste e subì la diffida. Negli anni seguenti fu sottoposto a controlli. Il 28/8/40 nella sua pratica venne annotato: non ha «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». [O]

**Selleri Corrado**, da Cleto e Augusta Cesari; n. il 17/10/1906 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Commerciante. Perseguitato dai fascisti, dovette lasciare il paese d'origine. Nel settembre 1944 partecipò ad una manifestazione a Sesto Imolese (Imola) contro la guerra. Alcuni giorni dopo fu catturato nel corso di un rastrellamento e rinchiuso nelle Caserme rosse di Bologna e, colpito da forti dolori, ricoverato nell'ospedale militare di Bologna ed operato. Dopo 50 giorni di degenza fu rilasciato. Riprese la propria attività clandestina nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti e nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Selleri Dino**, «Slim», da Gaetano e Cesira Rimondini; n. il 9/11/1920 a Medicina; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Bergamo dal 12/3/40 all'8/9/43. Militò nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione.

**Selleri Eligio**, «Macario», da Ernesto e Virginia Frabetti; n. il 16/2/1920 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Trento dal 2/2/41 all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Militò nel btg Ivo della 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Venne incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 10/3 al 18/3/45. Riconosciuto partigiano dal 24/6/44 al 22/2/45.

**Selleri Enrico**, da Ruggero ed Amedea Rossi; n. il 24/4/1920 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/1/44 alla Liberazione.

**Selleri Evangelista**, da Giuseppe ed Erminia Battistoni; n. il 22/12/1926 a Budrio. Nel 1943 residente a Molinella. Morì il 2/10/1944 a Molinella in azione bellica, per ferita d'arma di fuoco.

**Selleri Giovanni**, «Vento e Nino», da Emilio e Ada Mazzoni; n. il 16/4/1924 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Coltivarore diretto. Prestò servizio militare nel genio a Bologna dal 24/5 all'8/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Partecipò agli scioperi che si svolsero nel comune nel 1944 e nell'estate prese parte alla «battaglia per il grano», impedendo la trebbiatura per evitare che il raccolto finisse nelle mani dei tedeschi. Il 14/10/44 venne rastrellato con centinaia di uomini nei comuni di Bentivoglio, Argelato e Castel Maggiore, dopo lo scontro di Sabbiuo (Castel Maggiore). Fu portato a Bologna e detenuto per qualche tempo in una caserma di S. Ruffillo, dalla quale riuscì a evadere, mentre la maggior parte dei rastrellati furono deportati in Germania. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

**Selleri Giuseppe**, da Cleto e Augusta Cesari; n. il 16/1/1900 a Castel S. Pietro. Operaio. Iscritto al PSI. La sera del 23/1/21 si trovava con altri militanti socialisti in un osteria in località Frassineto (Castel S. Pietro Terme). Quando nel locale entrarono tre fascisti per minacciare alcuni militanti socialisti, si ebbe uno scontro violentissimo con scambio di colpi di pistola, bastonate e anche colpi di bottiglia. Al termine restò ucciso il fascista Remo Ravaglia, mentre due giorni dopo, per le ferite riportate, decedette il fascista Barnabà. Arrestato con altri 8 militanti, venne processato in corte d'assise a Bologna e condannato a 2 anni, 4 mesi e 10 giorni di reclusione.

**Selleri Liliana**, «Bionda», da Raffaele ed Ersilia Biondi; n. il 31/1/1924 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Cirillo della 4<sup>a</sup> brg Ventinoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.



**Selleri Luciano**, da Celso e Ida Farnè; n. il 13/12/1924 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Colono. Fu attivo a Bologna nel btg Levante della 6<sup>a</sup> brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Selleri Luciano**, da Emilio e Ada Mazzoni; n. il 9/6/1925 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bentivoglio. 2<sup>a</sup> avviamento professionale. Artigiano marmista. Richiamato alle armi dalla RSI, prestò servizio militare dall'1 al 29/11/43. Collaborò a Bentivoglio con la 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

**Selleri Luigi**, da Angelo e Agata Draghetti; n. il 21/6/1902 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media inferiore. Impiegato. Militò nell'8<sup>a</sup> brg Garibaldi e operò a Forlì, dove venne incarcerato dal 12/1 all'ottobre 1944. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 30/11/44.

**Selleri Novellino**, da Benedetto e Maria Venturoli; n. il 30/1/1920 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in artiglieria a Spilimbergo (UD) dall'11/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Ivo della 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/4/44 al 22/2/45.

**Selleri Otello**, da Rodolfo e Ida Pondrelli; n. il 27/8/1925 a Castenaso. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza di avviamento. Impiegato. Militò nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

**Selleri Pietro**, da Albino ed Erminia Borghini; n. il 29/4/1887 a Minerbio. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1920 fu trasferito per punizione a Trieste e qui nel 1921 subì una nuova punizione per avere partecipato a uno sciopero. Nel 1922, per avere aderito allo sciopero promosso dall'Alleanza del lavoro, si vide sospendere per 6 mesi l'aumento dello stipendio. Nel 1927 tornò a Bologna e venne incluso nella lista dei ferrovieri sospetti in linea politica. Negli anni seguenti fu sottoposto a controlli della polizia, sino al 27/7/41 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

**Selleri Pietro**, da Ernesto e Virginia Frabetti; n. il 24/8/1911 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna col grado di caporale maggiore. Fu attivo nel btg Armaroli della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Riconosciuto patriota dal 15/2/44 alla Liberazione.

**Selleri Pietro**, «Pierino», da Ettore e Celesta Berti; n. il 3/10/1913 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Medicina. Falegname. Militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

**Selleri Raffaele**, da Callisto e Lucia Ruggeri; n. il 5/3/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Militò nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Venne catturato e ucciso per rappresaglia dalle FF.AA. tedesche, assieme ad altre trentadue persone (partigiani, civili, donne), il 14/10/1944, in località Sabbiuino di Castel Maggiore (in via Saliceto), dopo uno scontro avvenuto nei pressi nella stessa giornata fra partigiani guidati da Franco Franchini e fascisti. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 14/10/44. [AR]

**Selleri Riccardo**, da Attilio e Maria Zaira Malatesta; n. il 10/4/1909 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Vigile del fuoco. Militò nella brg SAP Bologna. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

**Selleri Rino**, da Umberto; n. il 19/12/1928 a Medicina; ivi residente nel 1943. Militò nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 2/11/44 alla Liberazione.

**Selleri Umberto**, da Pio Antonio e Angela Rocca; n. il 23/8/1902 a Bologna. Nel 1943 residente a Medicina. Bracciante. Il 20/5/32 a S. Antonio (Medicina) venne arrestato assieme a Lorenzo

Cussini\* e Riccardo Fabbri\* perché, durante i lavori di falciatura, furono sorpresi a parlare male di Mussolini e del regime fascista. Ebbe la diffida. Il 9/1/40 nella sua pratica fu annotato «viene vigilato». [CA]

**Selli Emilio**, da Attilio; n. il 15/5/1918 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 4/3/44 al 29/9/44.

**Selli Silvano**, da Antonio e Linda Monti; n. l'8/12/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Inserviente. Prestò servizio militare in cavalleria. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia in una div ELAS. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/10/44.

**Selmi Amedeo**, da Egidio e Sofia Palotti; n. il 14/5/1910 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio tornitore. Prestò servizio militare in artiglieria in Italia e in Jugoslavia dal 1939 all'8/9/43. Militò nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 alla Liberazione.

**Selva Alfredo**, da Enea e Rita Magnani; n. il 2/8/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nella 28<sup>a</sup> brg Gordini Garibaldi e operò a Conselice (RA). Riconosciuto patriota dal 18/6/44 al 15/4/45.

**Selva Andrea**, «Dario», da Guglielmo e Teresa Pelliconi; n. il 20/6/1911 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito durante un combattimento, è rimasto invalido. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/8/44 alla Liberazione.

**Selva Attilio**, «Vincenzo», da Riccardo e Celsa Raspadori; n. il 21/10/1911 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Iscritto al PSI. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in varie riprese, con il grado di sergente, in artiglieria dal 1932 all'8/9/43. Militò nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti e operò nella zona di Molinella. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. Il giorno della liberazione, su designazione del PSI, fu nominato dal CLN e dall'AMG sindaco di Castel Guelfo di Bologna. [O]

**Selva Filippo**, «Filep», da Giuseppe e Palmina Mingarelli; n. il 6/3/1923 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Riconosciuto partigiano dall'8/5/44 alla Liberazione.

**Selva Giovanni**, da Stefano e Antonia Zuffa; n. il 5/10/1904 a Borgo Tossignano; ivi residente nel 1943. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 al 22/2/45.

**Selva Giuseppe**, da Raffaele e Francesca Franceschini; n. il 21/2/1885 a Vergato. Nel 1943 residente a Marzabotto. 3<sup>a</sup> elementare. Coltivatore diretto. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sul Monte Sole. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 10/4/45.

**Selva Giuseppe**, «Peppino», da Stefano e Antonia Zuffa; n. il 15/9/1902 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Esercente fornaio. Prestò servizio militare in Calabria. Da un rapporto della polizia risulta che nel 1921-22 «fu tenuto d'occhio da elementi fascisti» [...] «i quali ebbero allora anche a parcuoterlo». Il 5/10/32 fu arrestato a Fontanelice per avere scritto su un muro del paese «W Lenin». Il 26/11 venne classificato comunista, diffidato e liberato. Il 6/1/40 nella sua pratica fu annotato: «È tuttora vigilato». Durante la lotta di liberazione militò nel dist imolese della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Venne incarcerato a Bologna dal 4/1 al 17/3/45. Riconosciuto partigiano dal 9/6/44 alla Liberazione. [O]

**Selva Guglielmo**, da Giuseppe ed Ernesta Benini; n. il 15/3/1901 a Imola. Nel 1943 residente a Dozza. 3<sup>a</sup> elementare. Carrettiere. Prestò servizio militare nella sussistenza a Trieste dal 3/3/39 al 4/4/39. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò a Dozza. Riconosciuto partigiano dall'1/1/45 al 17/4/45.

**Selva Luciano**, da Guglielmo e Tina Grandi; n. il 5/7/1925 a Dozza; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carrettiere. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 14/8/44 alla Liberazione.

**Selva Maria**, da Giacomo Germano e Teresa Guidi; n. il 30/3/1889 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Bologna. Analfabeta. Casalinga. Fu attiva nel CUMER. Riconosciuta patriota dal gennaio 1944 alla Liberazione.

**Selva Raffaele**, da Giuseppe e Maria Mingarelli; n. il 16/4/1919 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia in una div dell'EPLJ. Cadde in combattimento a Gracias il 2/8/1944. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 2/8/44.

**Selva Silvano**, «Pluto», da Giorgio e Geltrude Sandri; n. l'11/9/1926 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarto. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 al 17/4/45.

**Selvani Oreste**, da Primo e Maria Ruschi; n. il 24/12/1918 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Folloni della div Modena Montagna. Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 al 30/4/45.

**Selvatici Giuseppina**, da Luigi e Ida Baroncini; n. il 16/3/1921 a Dozza. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nell'8<sup>a</sup> brg Masia GL. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

**Selvatici Guido**, da Pietro ed Emma Galeati; n. il 31/1/1891 a Imola; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu proscioltto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

**Selvatici Walter**, da Eugenio e Irma Barbieri; n. il 14/6/1912 a Vicenza. Nel 1943 residente a Imola. Licenza media inferiore. Orologiaio in proprio. Antifascista. Alla fine del 1943 il suo nome fu incluso nella lista di proscrizione redatta dal PFR di Imola. Sfuggito all'arresto, nella notte tra il 14 e 15/9/43, al suo posto fu preso il padre Eugenio. [O]

**Selvini Alfonso**, «Topo», da Livio e Norma Tubertini; n. il 7/6/1926 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Militò prima nel btg Guido della 7<sup>a</sup> brg Garibaldi della div Modena e operò a Montefiorino (MO) e successivamente nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Selvini Igino**, «Gingo», da Enrico ed Emilia Quadri; n. il 23/2/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Giacomo della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Incarcerato a Bologna dal 24/1 al 28/2/45, fu successivamente deportato nel campo di concentramento di Bolzano dove rimase sino al 2/5/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 3/2/44 alla Liberazione.

**Semeraro Francesco Saverio**, da Domenico e Caterina Colucci; n. l'11/2/1902 a Martina Franca (TA). Nel 1943 residente a Bologna. Medico. Militò nella brg Stella rossa Lupo, prendendosi cura

dei partigiani feriti e provvedendo a rifornire la brg di medicinali. Riconosciuto partigiano dal 28/4/44 al 27/10/44.

**Semino Giusto**, «Scimmia», da Vincenzo e Francesca Fusardi; n. il 28/3/1925 a Brescia; ivi residente nel 1943. Militò nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

**Sengota Giovanni**, da Giovanni e Maria Borklisz; n. nel 1913 a Bwkowier (Polonia). Militare. Militò nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/1/45 alla Liberazione.

**Sengugia Nicola**, da Quirico; n. 1900. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 15/4/45.

**Senigalliesi Luciano**, «Bologna», da Mario e Teresa Gianatti; n. il 29/8/1914 a Pont S. Martin (AO). Nel 1943 residente a Bologna. Studente universitario in Veterinaria. Membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1936 e nel 1937 nei sindacati fascisti e all'università, venne arrestato all'inizio del 1938. Con sentenza del 2/9/38 fu deferito al Tribunale speciale che, il 22/11/38, lo condannò a 8 anni di carcere per costituzione del PCI, appartenenza allo steso e propaganda. Scontò 6 anni della pena inflittagli nel carcere di Civitavecchia (Roma) e venne liberato il 6/9/43. Dopo l'8/9/43 prese parte alla lotta di Liberazione nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi con funzione di ufficiale di collegamento. Operò altresì in provincia di Bergamo nella 86<sup>a</sup> brg Carrara Garibaldi. Venne ucciso dai fascisti il 10/9/1944 a Olmo di Brembo (BG). Riconosciuto partigiano dall'8/12/43 al 10/9/44. [B]

**Senin Angelo**, da Giacomo ed Elvira Canton; n. il 14/10/1907 a Trieste. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in giurisprudenza. Avvocato e dirigente dell'ufficio legale della Cassa di Risparmio di Bologna. La sua partecipazione alla Resistenza fu connessa «ad incontri con personalità dell'antifascismo bolognese che provocarono una meditata e progressiva revisione delle mie idee maturate in quel clima del ventennio che escludeva dal terreno ideologico e pratico il sistema democratico e la libertà politica». Cattolico, fin dall'infanzia frequentò l'AC e, per la sua giovane età, non avvertì il «contrasto tra mondo cattolico e fascismo». La firma del Concordato generò poi in molti l'illusione che per la Chiesa si erano determinate «condizioni dignitose» per esercitare liberamente il suo ministero pastorale e «per tutti i cittadini vi sarebbe stata la possibilità di inserirsi in un sistema politico più aperto». Lo scatenarsi dello squadristico contro le sedi dell'AC, l'adesione del regime alla politica aggressiva tedesca, l'emanazione delle leggi razziali, la dichiarazione di guerra, lo portarono gradualmente su posizioni di reazione e di opposizione al fascismo. Attraverso discussioni con Fulvio Milani\*, conosciuto nell'ambiente forense, maturò la necessità di una sua partecipazione attiva alla Resistenza, anche in previsione delle prospettive future. A Milani dichiarò la propria disponibilità a partecipare ad iniziative concrete. Entrato in contatto con Antonio Zoccoli\*, presentatogli da Milani, nell'estate 1944 fu nominato membro della commissione legislativa del CLN con Tito Carnacini\* e Roberto Vighi\*. Con Carnacini predispose una serie di provvedimenti da attuarsi all'indomani della liberazione «per una rapida ripresa delle istituzioni, designando ai posti di responsabilità nei vari enti persone non compromesse con il passato regime». Per ragioni di sicurezza, gli incontri con Zoccoli e Carnacini, mascherati da motivi professionali, ebbero luogo in massima parte presso il suo studio legale della Cassa di Risparmio. Nel settembre ottobre 1944 fu approntato il decreto che consentiva al CLN, quale rappresentante del governo nazionale, di ordinare al direttore della Banca d'Italia di mettergli a disposizione la somma di 100 milioni per provvedere alle esigenze finanziarie dell'esercito partigiano, ordinanza resa esecutiva per la collaborazione dei funzionali della Banca e della Banca popolare. Nel clima di terrore e di sanguinaria repressione che i fascisti scatenarono sulla cittadinanza bolognese nell'autunno 1944, il 24/11/44 venne prelevato «a forza» dalla sua abitazione da sconosciuti qualificatisi poliziotti. Condotta nella caserma di via Borgolocchi, fu rinchiuso in una cantina priva

di luce e di aria «dove l'unico suppellettile era un pagliericcio pieno di insetti». Divulgatasi rapidamente la notizia della sua cattura, furono immediatamente interessati il questore, il prefetto, il federale. Mons. Emilio Fagioli\* ebbe un colloquio con Franz Pagliani. I fascisti non solo negarono, ma addebitarono la sua cattura ai partigiani. Padre Domenico Acerbi\*, recatosi a Maderno (BS), sollecitò Mussolini a intervenire personalmente presso i fascisti bolognesi. Tramite un biglietto fatto pervenire alla moglie, si seppe con certezza che era trattenuto dai fascisti. Padre Innocenzo Maria Casati\* sollecitò l'intervento del colonnello Saalfrank presso i fascisti. Il 15/12/44, dopo essere stato interrogato dai gerarchi fascisti nella caserma di via Borgolocchi, fu trasferito in via S. Chiara subendo un secondo interrogatorio da parte del comando tedesco, che, non avendo trovato alcun addebito, lo rilasciò. Temendo ritorsioni su di lui e sulla sua famiglia «per i fascisti costituivo un testimone pericoloso», si rifugiò in casa di un amico e contemporaneamente venne diffusa la notizia che si era trasferito in Veneto. Dovendo cambiare frequentemente abitazione, la sua attività nella commissione legislativa subì un rallentamento. Su designazione del CLN e dell'AGM, il 21/4/45 venne nominato vice sindaco di Bologna in rappresentanza della DC. [AQ] Testimonianza in RB1.

**Senni Bona**, da Paolo e Barbara Magnani Guidotti; n. il 27/5/1905 a Roma. Nel 1943 residente a Bologna. Presidente della CRI. Pur avendo prestato giuramento alla RSI si adoperò a favore di ebrei perseguitati e ricercati. Sul treno della CRI trasportò a Bologna una coppia di ebrei polacchi che, tramite padre Innocenzo Maria Casati\*, furono inviati in Calabria. Al centro Cialdini istituì un'infermeria per l'assistenza agli sfollati. Fece parte della PRO-RA e si adoperò per ricoverare nelle scuole Manzolini il maggiore numero di rastrellati toscani. Nel Natale 1944 con don Giulio Salmi\* partecipò alla distribuzione dei pacchi dono preparati dalle ragazze della PRO-RA per i rastrellati impiegati nei lavori della Todt sulla Linea Gotica. Il 20/4/45, con padre Casati, si occupò dell'organizzazione dei centri di assistenza presso le chiese della città. [AQ]

**Sensi Agostino**, da Domenico e Maria Gasperi; n. il 27/7/1911 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dall'1/10/43 alla Liberazione.

**Sensi Aldo**, da Ruffillo e Giuseppina Pedrini; n. il 24/1/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media superiore. Impiegato. Collaborò a Bologna con la 6<sup>a</sup> brg Giacomo. Riconosciuto benemerito dall'1/10/44 alla Liberazione.

**Sensi Alfonso**, da Domenico e Rosalia Tradi; n. il 10/2/1906 a Camugnano. Bracciante. Il 21/4/34 a Traserra (Camugnano) fu arrestato per avere cantato in pubblico gli inni “Bandiera rossa” e “L'Internazionale”. Venne diffidato. [CA]

**Sensi Domenico**, da Pietro e Angela Fanti; n. il 30/1/1879 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Grizzana. Operaio. Fu ucciso dai nazifascisti il 2/10/1944 in località Fornace di Veggio (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

**Sensi Giovanni**, da Ferdinando e Clelia Tozzi; n. il 26/3/1886 a Vergato. Venne arrestato il 23/3/39 a Vergato per avere affermato in luogo pubblico: «Ma vada a fare le pugnette anche il re». Fu condannato a 1 mese di carcere e diffidato. [CA]

**Sensi Giuseppe**, detto Pallone, da Luigi e Chiara Neri; n. il 21/8/1898 a Castiglione dei Pepoli. 3<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Aderì giovanissimo agli ideali socialisti e per la sua fede politica fu perseguitato prima dai fascisti e poi dalla polizia stalinista in URSS. Il 29/8/21, con altri lavoratori e militanti socialisti, tra i quali il fratello Rizzieri Armando\*, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Evitò l'arresto espatriando in Francia e da qui nel 1925 si trasferì in URSS. Il 3/4/23 la corte d'assise di Bologna lo giudicò in contumacia condannandolo a 24 anni, 3 mesi e 25 giorni di detenzione.

Cosa abbia fatto esattamente in URSS non si sa, salvo le poche e contraddittorie notizie che si ricavano da due relazioni inviate dall'ambasciatore italiano a Mosca al ministero degli Esteri. Dalla prima, in data 2/9/36, risulta che in quel giorno si era recato all'ambasciata per chiedere la concessione di un passaporto per la Francia, dove risiedevano i fratelli Primo\* e Rizzieri Armando. «Opportunamente interrogato», disse che «in Italia pur non essendo iscritto ad alcun partito, era simpatizzante per quello socialista». A Parigi, secondo l'ambasciatore «si sarebbe iscritto al partito comunista». Una volta a Mosca fu aiutato a trovare lavoro da Anselmo Marabini\* in alcune industrie sovietiche. Pare che si sia laureato in ingegneria e che abbia fatto anche l'interprete per ditte italiane che lavoravano in URSS. Prosegue la relazione: «Circa i suoi precedenti politici, ha dichiarato che dal 1925 era iscritto al partito comunista russo. Nel 1928, in seguito ad accuse mossegli di essere in contatto con organizzazioni di spionaggio [...] è stato messo in disparte e successivamente, nel 1929, è stato espulso dal partito perché di tendenze trozkiste. All'inizio del 1930, avendo presentato dichiarazione di fedeltà alle direttive staliniane, sarebbe stato riammesso al partito, venendo però riespulso nel giugno scorso (1936), sempre per le stesse ragioni». Dopo aver detto che il Sensi negava di essere mai stato clandestinamente in Italia per compiere un'azione politica e di avere la cittadinanza sovietica, secondo informazioni avute in precedenza dall'ambasciata, la relazione così prosegue: «Il Sensi ha poi dichiarato che l'esperienza qui acquisita lo ha indotto alla ferma decisione di non più interessarsi di politica». Il governo italiano non concesse il passaporto perché a suo carico esistevano due ordini di cattura. Il primo era stato emesso dopo la sentenza del 1923. Inoltre nel 1931 il governo aveva ordinato alla polizia di frontiera di respingerlo, se avesse chiesto di essere rimpatriato. Nel 1934 il suo nome fu incluso nell'elenco dei probabili «attentatori» e l'ordine di respingerlo fu trasformato in ordine di cattura. Da una seconda relazione dell'ambasciatore in data 16/3/37 si apprende che «L'interessato, mostratosi spiacente per il rifiuto stesso, non si è più presentato» e che certo Plinio Trovatelli - un fuoriuscito confidente dell'ambasciata - riteneva che «il Sensi, ritenendosi sorvegliato dalla polizia sovietica, ha paura di farsi vedere qui per possibilmente rinnovare le pratiche necessarie, ma che continua a nutrire vivissimo desiderio di poter lasciare il territorio sovietico». L'ambasciatore consigliò di concedere il passaporto perché, una volta lasciata l'URSS, il Sensi avrebbe potuto unirsi «al gruppo degli ex comunisti italiani residenti nel Belgio nella loro lotta contro la III Internazionale». Il passaporto fu concesso il 31/3/37, ma non ritirato e il 27/4/37 l'ambasciatore comunicò che il Sensi «sarebbe stato arrestato dalla polizia politica sovietica». Secondo altra versione sarebbe stato arrestato il 19/10/37. Nel 1939 venne confermato il mandato di cattura, se fosse rimpatriato, e il 12/8/42 fu messa sotto controllo la corrispondenza inviata alla sua famiglia a Castiglione dei Pepoli. Il fratello Primo nel dopoguerra, dopo lunghe ricerche, è riuscito a ricostruire quasi interamente la storia del congiunto. A Mosca, pur essendo della fazione trozkista, era divenuto «stretto collaboratore e intimo amico di Palmiro Togliatti». Sarebbe stato arrestato il 22/4/37 con l'accusa di trozkismo, vecchia di dieci anni. Solo nel 1970 le autorità sovietiche fecero sapere a Primo che il fratello era morto per «collasso cardiaco» il 20/5/1939 nel gulag di Magadan in Estremo Oriente e che nel 1956 era stato riabilitato. Recatosi in URSS, Primo poté conoscere anche la tragica storia della famiglia del fratello. Nel 1927 aveva sposato una russa di nome Maria dalla quale aveva avuto il figlio Mario. La donna e il ragazzo erano stati costretti a lasciare Mosca. Maria era morta pochi anni dopo in un manicomio, mentre il figlio, al quale era stato imposto il cambiamento del nome, fu affidato a un brefotrofio. Gli fu concesso di riprendere il vero nome e di tornare a Mosca negli anni Settanta. [O]

**Sensi Mario**, da Virgilio e Argia Franceschini; n. il 15/10/1914 a Castel di Casio. Dal 1920 residente a Borgo Panigale (Bologna). Magliaino. Antifascista. Il 5/4/38 fu arrestato a Borgo Panigale, con altri 11 antifascisti. L'8/5 fu ammonito e liberato. Negli anni seguenti venne sottoposto a controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 2/9/40. [O]

**Sensi Primo**, da Luigi e Chiara Neri; n. l'8/3/1893 a Castiglione dei Pepoli. 3<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1925, quando emigrò in Francia, fu schedato soprattutto in

considerazione del fatto di essere fratello dei noti antifascisti Giuseppe\* e Rizzieri Armando\*. Nel 1930 — dopo un rapporto delle autorità consolari, secondo le quali era un comunista attivo - fu incluso nell'elenco dei probabili attentatori ed emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, nel caso fosse rimpatriato. L'ordine fu revocato nel 1934. Nel 1939 fu radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. [O]

**Sensi Rizzieri Armando**, da Luigi e Chiara Neri; n. l'8/7/1902 a Castiglione dei Pepoli. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 29/8/21, con altri lavoratori e militanti socialisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Arrestato il 14/9/21 e processato in corte d'assise di Bologna, con altri 26 compagni, tra i quali il fratello Giuseppe\*, il 3/3/23 fu condannato a 17 anni, 4 mesi e 21 giorni di reclusione. A seguito di un condono fu liberato il 13/11/31 e classificato pericoloso in linea politica. Il 14/9/32 emigrò in Francia e non tornò più. [O]

**Sentimenti Anacleto**, da Luigi e Artemisia Farina; n. il 3/6/1911 a Imola; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Militò nella 28<sup>a</sup> brg Gordini Garibaldi e operò a Conselice (RA). Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 al 14/4/45.

**Sentimenti Estella**, da Luigi e Artemisia Farina; n. il 6/9/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colona. Fu attiva nella 28<sup>a</sup> brg Gordini Garibaldi e operò nell'Imolese. Riconosciuta patriota dal 2/12/44 al 14/4/45.

**Sentimenti Eugenio**, da Luigi e Artemisia Farina; n. il 22/12/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Colono. Fu attivo nella 28<sup>a</sup> brg Gordini Garibaldi e operò a Conselice (RA). Riconosciuto patriota dal 15/9/44 al 15/4/45.

**Sentimenti Paolo**, da Giuseppe e Santa Costa; n. il 22/2/1915 a Imola; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Mezzadro. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

**Separavic Maria**, da Giovanni; n. il 27/5/ 1925 a Sebenico (Jugoslavia). Studentessa ginnasiale. Nell'autunno del 1942 aderì all'Unione della gioventù comunista (SKOJ). Stante l'occupazione italiana della regione, venne arrestata a Sebenico per attività di opposizione dalla polizia fascista. Dopo quindici giorni di carcere, assieme ad altre due connazionali, venne tradotta in Italia, a Bologna, e rinchiusa in una casa di rieducazione per minorenni. Attraverso una guardiana dello stesso istituto animata da sentimenti antifascisti, si collegò con i comunisti Linceo Graziosi\* e Giorgio Scarabelli\*. Con questi concertò la fuga dall'istituto che realizzò, assieme ad una delle due compagne jugoslave, Vinka Kitarovic\*, agli inizi dell'ottobre 1943, approfittando del trambusto accaduto durante un bombardamento aereo. Tramite la trafila clandestina sempre con la Kitarovic, venne alloggiata in una casa colonica a Ponte Ronca (Zola Predosa) e, poi a Bologna, prima in casa di Ottavio Baffè\* e, dopo, in casa dei fratelli Gianni\*, Giacomino\* e Vincenzo Masi\*. Successivamente venne dislocata nel comune di Castenaso. Militò nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal maggio 1944 alla Liberazione. [AR]

**Sepporta Natale**, da Liborio; n. il 21/6/1924 a Palermo; ivi residente nel 1943. Carabiniere. Militò nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/44 alla Liberazione.

**Seracchioli Luigi**, da Giuseppe e Giulia Buratti; n. il 29/11/1925 a Tarcento (UD). Nel 1943 residente a Granaglione. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 6<sup>a</sup> brg Lavacchini della div Potente e operò in provincia di Firenze. Colpito da una granata tedesca, cadde l'11/9/1944 a Scarperia (FI). Riconosciuto partigiano. [O]

**Serafini Augusto**, da Angelo e Giuseppa Bacci; n. il 9/9/1915 a Piancastagnaio (SI); ivi residente nel 1943. Laureato. Impiegato. Militò nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal

28/9/43 alla Liberazione.

**Serafini Loris**, «Paia», da Primo e Severina Morotti; n. il 27/12/1926 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/8/44 al 30/4/45.

**Serafini Luigi**, da Menotti e Amalia Di Nunzio; n. il 16/8/1906 a Bologna. Aviere. Nel novembre 1927, mentre prestava servizio militare a Ferrara - ma abitava a Pescara - fu arrestato per avere scritto sulla parete di un hangar «Morte a Mussolini, viva Lenin». Denunciato al Tribunale speciale per «Insubordinazione, offese al capo del governo, propaganda comunista», il 29/2/28 fu rinviato al Tribunale militare. Non si conosce l'esito del processo.[O]

**Serafini Primo**, «Calzolaio», da Rinaldo e Giuseppina Benedetti; n. il 31/3/1902 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Calzolaio. Militò nella brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 30/4/45.

**Serafini Romeo**, da Faustino e Orsola Soldati; n. il 9/9/1895 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella brg Corsini della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto patriota dal 10/8/44 al 30/4/45.

**Serafini Wilson**, da Primo e Severina Morotti; n. il 7/7/1924 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in fanteria a Fano (PS) dal 27/8 all'8/9/43. Militò nella brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'11/6/44 al 30/4/45.

**Serantoni Alfredo**, da Pietro e Giovanna Piancastelli; n. il 10/10/1901 a Imola; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Operaio. Nel 1928 emigrò in Belgio. All'inizio del 1931 il governo italiano emise un mandato di cattura, nel caso fosse rientrato, a causa della sua attività politica negli ambienti antifascisti. Nell'aprile 1931, quando rientrò, fu arrestato. Il 13/6/31 venne classificato comunista, diffidato e liberato. Il 28/9/39 nella sua pratica fu annotato: «È vigilato». Durante la lotta di liberazione collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/1/45 al 15/4/45. [O]

**Serantoni Adolfo**, da Pietro e Albina Albertazzi; n. il 6/4/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Successivamente fece parte del btg Libero del gruppo Cremona. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 14/4/45.

**Serantoni Augusto**, «Roccia», da Eliseo e Andila Bedeschi; n. il 7/1/1926 a Mordano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Operaio. Militò nella 9<sup>a</sup> brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 12/6/44 alla Liberazione.

**Serantoni Augusto**, «Gusto», da Giovanni Pietro e Adelaide Giacometti; n. il 20/11/1905 a Imola; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Colono. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò a Imola e sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 14/4/45.

**Serantoni Decio**, da Francesco e Francesca Bacchilega; n. il 22/3/1911 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. 3<sup>a</sup> elementare. Meccanico. Fu attivo nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'8/8/44 alla Liberazione.

**Serantoni Ettore**, «Mezzanotte», da Francesco e Virginia Biffi; n. il 3/5/1879 a Imola. 3<sup>a</sup> elementare. Infermiere. Anarchico. Fu schedato nel 1898. Sia prima sia durante il ventennio fascista venne vigilato sino al 23/11/1942 quando morì. [O]



**Serantoni Ezio**, «Mezzanotte, 1/2», da Paolo e Maria Bacchilega; n. il 10/11/1902 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Metallurgico. Sedicenne si iscrisse alla FGSI imolese e nel 1921 passò alla FGCI. Perseguitato dalle squadre fasciste, nel 1924 venne arrestato in seguito ad uno scontro da queste provocato. Restò in carcere un mese e poi rilasciato. Nell'ottobre 1928, a Torino — dove lavorava nello stabilimento FIAT - venne arrestato perché sospettato di far parte dell'organizzazione clandestina comunista. Con sentenza istruttoria del 26/9/28 fu proscioltto per non luogo a procedere, ma venne tuttavia condannato a 2 anni di confino e relegato nell'isola di Ponza (LT) sino al 9/2/30. Rientrò a Imola e riprese l'attività antifascista. A seguito di una retata poliziesca del novembre 1930 fu arrestato assieme a diversi altri militanti comunisti. Deferito al Tribunale speciale con sentenza istruttoria del 16/5/31, e processato il 20/6/31, fu condannato a 5 anni di carcere per «costituzione e appartenenza al PCI e propaganda». Scarcerato nel 1932, in seguito all'amnistia del decennale fascista, fu sottoposto a vigilanza speciale fino al 19/4/33. In quest'ultima data venne di nuovo arrestato e condannato ancora al confino per 5 anni. Scontati questi anni a Ponza ebbe successivi prolungamenti della pena e fu tradotto, prima nell'isola di San Nicola nelle Tremiti (FG), e, poi, al Campo di Matera. Fu liberato dal confino nell'agosto 1943. Si impegnò nella nuova battaglia antifascista, organizzando la lotta contro i tedeschi e le risorte strutture fasciste. Costitutosi il CLN di Imola, ne divenne il presidente. Nel corso di tutta la lotta di liberazione fu animatore dell'azione di massa degli operai, dei braccianti e dei contadini. Dopo la liberazione di Imola, avvenuta il 14/4/45, all'atto dell'insediamento del governatore militare inglese nella città, sostenne orgogliosamente il buon diritto degli antifascisti imolesi di esporre la bandiera tricolore dal balcone del palazzo municipale. Riconosciuto partigiano col grado di capitano nella brg SAP Imola dal 9/9/43 al 14/4/45. Fu designato dal PCI a far parte della deputazione provinciale, nominata dal CLN e dall'AMG. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al Valor militare con la seguente motivazione: «Partigiane combattente si prodigava energicamente alla organizzazione e preparazione della lotta armata. Ben presto diventava dirigente stimato e obbedito dai suoi uomini per le sue doti di carattere e per il suo ascendente. Presidente del CLN si manteneva a contatto con le formazioni armate e gli organismi di prima linea che lo vedevano protagonista nella liberazione di Imola, nell'occupazione di Sesto Imolese e in tanti altri episodi della lotta partigiana. Splendido esempio di ardente patriota votato alla causa della libertà della Patria» *Imola, settembre 1943 - aprile 1945*. Suoi scritti sono pubblicati in Elio gollini – Natale Tampieri, *Sole, Bianco e Mezzanotte: Imola fra guerra e ricostruzione (1940-1950)*, Imola, Editrice La Mandragora, 2000, pp.364. [AR]

**Serantoni Fernando**, da Paolo e Maria Bacchilega; n. il 18/7/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Collaborò a Imola con il btg Città della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/9/44 al 14/4/45.

**Serantoni Francesco**, da Umberto e Luisa Marchetti; n. il 16/12/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg SAP Imola. Inizialmente partecipò all'attività partigiana con azioni di sabotaggio. Successivamente gli venne affidato il comando di una compagnia. 1130/4/44 prese parte alla riunione, presente Ezio Serantoni\*, per predisporre la manifestazione del maggio successivo. Il 14/4/45, con la sua compagnia, si occupò della difesa di Imola per sventare un'eventuale attacco tedesco. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 al 15/4/45. [AQ]

**Serantoni Giovanni**, da Francesco e Francesca Bacchilega; n. il 13/7/1913 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Artigiano meccanico. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna fino all'8/9/43. Membro del CLN di Bologna dal settembre 1943 al 30/2/44, dal 10/6 al 10/8/44 militò nella 7ª brg Garibaldi della div Modena Montagna con funzione di commissario politico di brg e operò a Montefiorino. Successivamente passò alla 65ª brg Walter Tabacchi della 2ª div Modena Pianura con funzione di commissario politico di brg. Riconosciuto

partigiano dal 9/9/43 al 30/4/45. Ha pubblicato: *Il commissario Oliviero*. Ed La Pietra, 1985.

**Serantoni Giuseppe Raffaele**, detto «e Munchi», da Francesco e Virginia Landini; n il 20/1/1863 a Imola. Dal 1909 residente a Bologna. 4<sup>a</sup> elementare. Scrivano. Iscritto al PSI e al PSU. Aderì giovanissimo agli ideali socialisti e divenne un fedele discepolo di Andera Costa. Nel 1892 fu tra i fondatori della sezione del PSI di Imola e per qualche anno gerente del settimanale “Il Momento”. Fu pure collaboratore dell’“Avanti”, “Il Resto del Carlino”, “Bononia Ridet”, e “L’Asino”. Nel 1895 fece un mese di carcere per «incitamento all’odio di classe». Nella primavera 1897 prese parte alla guerra d’indipendenza in Grecia e combattè a Domakos nel btg dei garibaldini comandati da Ezio Garibaldi. Nel 1898 venne schedato. Durante i moti reazionari di quell’anno subì varie denunce e per evitare l’arresto espatriò clandestinamente in Francia. Quando tornò, nel luglio 1900, fu eletto segretario della CdL di Imola, carica che conservò sino al 1908. Nello stesso periodo promosse una scuola serale per lavoratori analfabeti, per consentire loro di conseguire la licenza elementare e iscriversi così nelle liste elettorali. Nel 1905 divenne segretario nazionale della federazione italiana ceramisti e nel 1908 segretario amministrativo della Federterra nazionale. Nel 1909 entrò nella segreteria provinciale della CCdL. Nel 1914 e nel 1920 fu eletto al Consiglio provinciale per il collegio di Imola. Nel 1920, quale dirigente della Federterra provinciale fu uno degli organizzatori della grande lotta agraria durata dieci mesi e conclusasi con il concordato di Paglia-Calda. Nel 1920 fu eletto sindaco di Casalfiumanese, ma nel 1921 venne costretto dai fascisti a dare le dimissioni con l’intera consiglio. Nel 1922 fu eletto segretario provinciale della Federterra, e il 27/5/22, mentre si trovava nella sede sindacale di via Cavaliere 22 (oggi via Oberdan), venne aggredito e bastonato dai fascisti. Nell’ottobre 1922 quando l’ala riformista fu espulsa dal PSI, al termine del congresso nazionale uscì dal partito e aderì al PSU e nel 1923 anche della CCdL. Venne arrestato il 1/5/25 e il 5/11/25. dopo il mancato attentato a Roma contro Mussolini da parte dell’on Tito Zaniboni. Restò in carcere alcuni mesi. Durante il ventennio fascista fu vigilato-anche perché era divenuto collaboratore d’ufficio dell’avv. Roberto Vighi\*- sino al 28/2/1942 quando morì. Nel settembre 1943-ignorando che fosse morto- i dirigenti del PFR di Imola inclusero il suo nome nell’elenco dei 72 antifascisti imolesi arrestati. [O]

**Serantoni Guido**, da Riccardo e Rosa Gherardi; n. il 19/7/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Prestò servizio militare in Grecia. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi in Cefalonia (Grecia) nelle fila della div Acqui. Cadde in combattimento a Cefalonia il 23/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 23/9/43.

**Serantoni Marcello**, «Marco», da Lamberto e Anna Serantoni; n. il 28/5/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di istituto magistrale. Insegnante. Prestò servizio militare in fanteria, con il grado di sottotenente, e restò ferito in zona d'operazioni. L'8/9/43 si trovava a Bologna in convalescenza. Con l'inizio della guerra di liberazione fu uno dei primi ad entrare nei gruppi armati che si costituirono nella città. Nel febbraio si trasferì nell'alto Bellunese ed entrò nella brg Mazzini della div Nannetti. Divenne prima capo di SM e poi comandante della formazione. Catturato dai fascisti nel dicembre 1944, venne a lungo torturato nel carcere di Treviso, prima di essere fucilato a Casier (TV) il 27/1/1945. Riconosciuto partigiano dal 24/2/44 al 27/1/45. Nel parco della piazza Piloni a Belluno il suo nome figura con quello di altri 16 partigiani bolognesi e 2 ravennati caduti nel Veneto.[O]

**Serasini Emilia**, da Luigi e Teofila Dardi; n. il 16/9/1904 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Dozza. 2<sup>a</sup> elementare. Casalinga. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò a Dozza. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 al 17/4/45.

**Serattini Guerrino**, da Luigi ed Emilia Castagnara; n. il 12/8/1909 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Ambulante. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Serattini Leopoldo**, da Pietro ed Enrica Suzzi; n. il 14/6/1921 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. 2<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nella GAF a Treviso dal 13/1/41 all'8/9/43. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Sercecchi Aldo**, da Francesco e Angiolina Pompei; n. il 27/2/1914 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Operaio. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 3/2/44 al 30/10/44.

**Sercecchi Fulvio**, «Pallino», da Francesco e Angiolina Pompei; n. il 16/9/1915 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/5/44 al 30/11/44.

**Serenari Adelmo**, da Guido e Maria Guidi; n. il 2/7/1887 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PSI. Il 17/5/21, con altri socialisti, stava compiendo delle scritte murali politiche in via Indipendenza a Bologna. Alcuni fascisti spararono contro il gruppo e lo ferirono gravemente. [O]

**Serenari Adolfo**, da Angelo e Luigia Venturi; n. l'1/4/1887 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Vergato. Bracciante. Venne fucilato dai tedeschi a Pioppe di Salvaro (Grizzana) l'1/10/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [AQ]

**Serenari Aldo**, da Antonio e Giuseppina Rocca; n. il 30/5/1896 a Pianoro. Colono. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 17/4/21 perché accusato di avere partecipato a uno scontro a fuoco con i fascisti a Pian di Macina (Pianoro). Venne prosciolto in istruttoria e liberato dopo avere scontato numerosi mesi di carcere preventivo. [O]

**Serenari Antonio**, «Tonino», da Alfredo ed Adalgisa Volta; n. il 26/6/1925 a Loianò. Nel 1943 residente a Castenaso. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 15/6/44 al 22/2/45.

**Serenari Bianca**, da Giuseppe ed Elisa Sabbioni; n. il 18/6/1926 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella brg Folloni della div Modena Montagna e operò a Vergato e sull'Appennino modenese. Riconosciuta partigiana dal 27/11/44 al 30/4/45.

**Serenari Calisto**, da Enrico ed Enrica Pancaldi; n. il 26/2/1897 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Militò nel btg Cirillo della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 alla Liberazione.

**Serenari Celso**, da Ausilio ed Elisa Bortoloni; n. il 27/8/1896 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Esercente. Il 22/7/44 i partigiani attaccarono in località Pioppe di Salvaro (Marzabotto) un contingente di truppe tedesche in transito. Due tedeschi morirono. Il 23/7/1944 i tedeschi per rappresaglia lo rastrellarono in località Fazzolo (Marzabotto) e lo fucilarono insieme con Fernando Cucchi\*, Pietro Golfetti\*, Aldo Melega\*, Domenico Minelli\* Valentino Simonini\*, Aldo Stanzani\*, Emilio Stanzani\*, Giuseppe Venturi\*, Francesco Zanardi \*. Successivamente i loro corpi furono dati alle fiamme. Il fratello Giovanni \* perse la vita nell'eccidio di Marzabotto. [AQ-O]

**Serenari Celso**, da Enrico e Maria Luigia Lucchini; n. il 24/2/1897 a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Operaio. La sera del 13/1/21 si trovava su una vettura del trenino Bologna-Casalecchio di Reno quando, nei pressi di Porta Saragozza, rimase ferito da alcuni colpi sparati dai fascisti contro il convoglio carico di operai. Nella sparatoria restò ferito anche Giulio Turra\*. [O]

**Serenari Ernesta**, da Teodoro ed Emilia Benassi; n. il 3/4/1889 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Maccagnano di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la figlia Maria Bevilacqua". [O]

**Serenari Ersilia**, da Teodoro e Emilia Benassi; n. il 7/6/1881 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 a Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

**Serenari Giovanni**, da Ausilio ed Elisa Bortoloni; n. il 23/4/1889 a Vergato. Nel 1943 residente a Marzabotto. 3<sup>a</sup> elementare. Cantoniere. Fu ucciso dai nazifascisti l'1/10/1944, in località Botte di Pioppe di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Il fratello Celso\* cadde nella Resistenza. [O]

**Serenari Giuseppe**, da Alfredo e Adalgisa Volta; n. il 5/4/1923 a Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Bolzano dall'8/9/42 all'8/9/43. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 22/2/45.

**Serenari Lina**, da Calisto e Alfonsina Degli Esposti; n. l'1/1/1920 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza di avviamento professionale. Impiegata. Fu attiva a Castel Maggiore nel btg Cirillo della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Il fratello Renato\* cadde nella Resistenza e lo zio Marino\* morì al confino. Riconosciuta patriota dall'1/5/44 alla Liberazione. Ha pubblicato: *Da un carcere all'altro*, in G. Zappi, *Antifascismo e Resistenza a Casalecchio di Reno. Testimonianze e documenti*, pp.54-8. Testimonianza in RB5.

**Serenari Luigi**, da Alfonso e Amelia Nasetti; n. il 27/8/1925 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterezeno. Licenza elementare. Colono. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Serenari Marina**, «Renata», da Aldo ed Ersilia Stefani; n. il 19/11/1925 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Rosini della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna e a Pianoro. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Serenari Marino**, da Anselmo e Ancilla Garelli; n. il 15/11/1916 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Operaio. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/7/44 alla Liberazione.

**Serenari Marino**, da Enrico e Enrica Pancaldi; n. il 20/10/1906, a Casalecchio di Reno. Colono. Aderì, giovanissimo al movimento comunista, divenendo poi dirigente della FGCI bolognese. In seguito ad una vasta affissione di manifestini, a Casalecchio di Reno, a Bologna e in altri comuni circostanti, per il sesto anniversario della nascita del PCI, venne arrestato il 21/1/27, con molti altri compagni. Il 25/6/28 venne rinviato a giudizio assieme ad altri 12 imputati e, il 28/9, condannato dal Tribunale speciale a 2 anni, 6 mesi e 12 giorni di carcere per ricostituzione del partito comunista e propaganda sovversiva. Lasciato il carcere alla fine della pena, raggiunse la famiglia trasferitasi a Castel Maggiore, sottoposto a 3 anni di sorveglianza speciale, che non gli impedirono di riprendere l'attività antifascista. Venne nuovamente arrestato il 6/8/33 a seguito di una ennesima retata della polizia dopo una larga diffusione di volantini in tutta la provincia. Fu rinviato a giudizio il 7/12/33 e il 5/7/34 il Tribunale speciale lo condannò nuovamente a 6 anni di carcere con le stesse imputazioni del processo precedente. Rinchiuse nel penitenziario di Civitavecchia (Roma) si dedicò allo studio di elementi economici e politici e della lingua francese e tedesca. Beneficiò di una amnistia e venne liberato prima di aver terminata la pena, ma fu sottoposto a strettissima vigilanza. Il 17/8/37 la Commissione provinciale, lo condannò a 4 anni di domicilio coatto e venne inviato a Ventotene (LT). Dall'isola l'1/2/39 venne trasportato a Napoli, all'ospedale Pace, per subire un intervento chirurgico per ulcera duodenale. Non sopportò l'operazione, avvenuta senza che alcun familiare avesse avuto il permesso di assisterlo, e il 5/2/1939, morì. [AR]

**Serenari Orfeo**, «Bafi», da Armando e Maria Ventura; n. il 16/6/1924 a Casalecchio di Reno. Nel

1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Vercelli dal 27/8 al 12/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Serenari Renato**, «Formica», da Callisto e Alfonsina Degli Esposti; n. il 24/6/1924 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Mezzadro. Iscritto al PCI. Subito dopo l'inizio della lotta di liberazione la sua casa colonica venne trasformata in una base della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi, nella quale fu sistemata anche una tipografia clandestina. All'inizio del 1944 si recò nel Bellunese e militò nel dist Fergnani della brg Nannetti. Rientrato a Bologna nell'aprile, entrò a far parte della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di vice commissario politico e poi di capo di SM. Operò in città per tutta l'estate e nell'autunno il suo gruppo si trasferì nella Valle dei Bocchi a Castel Maggiore. A seguito di una delazione, il 15/12/1944 fu catturato con altri partigiani e ucciso con un colpo alla nuca in località S. Anna (Castel Maggiore). Lo zio Marino\* morì durante il soggiorno al confino. Riconosciuto partigiano dal 5/3/44 al 15/12/44. [O]

**Serenari Vanes**, da Calisto e Alfonsina Degli Esposti; n. il 13/4/1927 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Colono. Collabqrò con la 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Il fratello Renato\* cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito.

**Serino Nicola**, da Vincenzo e Rosa Gallicchio; n. il 25/5/1877 a Castellaneta (TA). 3<sup>a</sup> ginnasio. Ferroviere. Iscritto al PSI. Giunto a Bologna nel 1914, lo stesso anno, per punizione - avendo partecipato allo sciopero della «settimana rossa» - fu retrocesso di grado e trasferito a Modica (SR). Tornato a Bologna negli anni della guerra, nel 1917 divenne segretario dello SFI provinciale e dirigente di quello nazionale. Nel 1920 fu eletto nel consiglio comunale di Bologna. Per la sua decisa opposizione al fascismo fu duramente perseguitato. Nel 1922 subì la retrocessione dal grado che ricopriva per avere sospeso il lavoro in occasione del 1° Maggio. L'8/3/23 subì una nuova retrocessione di grado - da conduttore capo a conduttore - per avere partecipato allo sciopero indetto dall'Alleanza del lavoro l'1/8/22. Nel luglio 1923 fu licenziato con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto 143 del 28/1/23. Nell'agosto fu processato, per avere violato l'art. 182 del Codice penale e l'art. 58 della legge ferroviaria — sospensione del servizio - e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento ritenuto illegittimo perché applicato con valore retroattivo. Il 7/10/23 fu arrestato — senza nessuna contestazione specifica di reato - e rimpatriato a Castellaneta con foglio di via obbligatoria. Si trasferì a Resina (NA) dove morì il 27/6/1926. [O]

**Sermasi Domenico**, «Gino», da Giusuè e Angela Poggiali; n. il 17/1/1869 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi. Venne fucilato dai tedeschi a Gesso (Casalfiumanese) il 7/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 7/10/44.

**Sermasi Fernando**, «Paolino», da Felice e Amelia Bernardi; n. il 2/11/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica. Militò nel btg Mannelli della brg Matteotti della div Modena Montagna e operò a Zocca (MO), Riconosciuto partigiano dal 15/1/45 al 30/4/45.

**Sermasi Gino**, da Pio e Adalcisa Mazzini; n. il 14/4/1914 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Verona e in URSS dall'1/5/40 all'8/9/43. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò nella valle del Sillaro. Riconosciuto partigiano dal 5/11/43 al 17/4/45.

**Sermasi Rodolfo**, da Felice e Amelia Bernardi; n. il 18/5/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media superiore. Militare in aeronautica. Fuattivo nella brg Matteotti della div

Modena. Riconosciuto patriota dal 15/1/45 al 30/4/ 45.

**Sermenghi Alfonso**, da Raffaele e Assunta Salvatori; n. l'8/1/1901 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Castenaso. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Fiume dal 2/3/29 al 10/3/30. Collaborò a Castenaso con la 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 2/2/44 alla Liberazione.

**Sermenghi Amedeo**, da Raffaele e Assunta Salvatori; n. il 30/1/1903 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Castenaso. Colono. Prestò servizio militare nella sanità dal 1941 al 1942. Collaborò a Castenaso con la 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

**Sermenghi Cesare**, da Roberto e Anna Puccio; n. il 25/10/1918 a Terralba (OR). Nel 1943 residente a Bivona (AG). Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

**Sermenghi Evelina**, da Primo e Maria Mimmi; n. il 2/11/1905 a Dozza; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Casalinga. Iscritta al PSI. Il 3/11/26 fu arrestata per avere offeso pubblicamente Mussolini. Il 6/12 venne condannata a 7 mesi di reclusione. Negli anni seguenti fu sottoposta a controlli di polizia sino al 18/2/36 quando venne radiata dall'elenco dei sovversivi. Durante la lotta di liberazione militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò a Dozza. Ferita. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 al 17/4/45. [O]

**Sermenghi Marino**, da Raffaele e Assunta Salvatori; n. l'8/12/1904 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Bologna. 3<sup>a</sup> elementare. Operaio. Collaborò a Castenaso con la 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal giugno 1944 alla Liberazione.

**Sermenghi Renato**, da Francesco e Anna Matteuzzi; n. il 26/9/1921 a Dozza; ivi residente nel 1943. Ferroviere. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Dopo aver attraversato il fronte, si arruolò nell'ALF Partisans. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 22/2/45.

**Sermoneta Benedetto**, da Prospero ed Emilia Bondi; n. il 21/1/1899 a Roma. Nel 1943 residente a Bologna. Agente di commercio. Prestò servizio militare durante la guerra del 1915-18 in un btg d'assalto della fanteria. Combattè sul Monte Grappa. Membro della comunità israelitica bolognese, fu catturato dai nazifascisti il 22/11/43 a Castelfranco Emilia (MO), unitamente alla moglie Giuditta Moresco\*. Venne rinchiuso nel carcere di Modena e trasferito nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO). Successivamente al 7/2/44 fu deportato in un campo di sterminio nazionalsocialista in località imprecisata dove morì con la moglie, presumibilmente il 15/2/1944. [O]

**Sernesì Ernesto**, da Ernesto e Iolanda Ruggeri; n. il 12/3/1923 a Serra Mazzoni (MO). Nel 1943 residente a Grizzana. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

**Serotti Aldo**, da Cipriano e Doralice Marchetti; n. il 24/5/1902 a Casalfiumanese. Residente a Bologna dal 1926. Analfabeta. Operaio meccanico. Iscritto al PSI. La sera del 23/1/21 si trovava con altri militanti socialisti in una osteria in località Frassineto (Castel S. Pietro Terme), quando nel locale entrarono tre fascisti per minacciare alcuni militanti socialisti. Si ebbe uno scontro violentissimo con scambio di colpi di pistola, bastonate e colpi di bottiglia. Al termine restò ucciso il fascista Remo Ravaglia, mentre due giorni dopo, per le ferite riportate, decedette il fascista Giuseppe Barnabà. Arrestato con altri 8 militanti, fu processato in corte d'assise a Bologna e l'8/11/23 condannato a 3 anni e 3 mesi di reclusione. [O]

**Serotti Aristide**, da Carlo e Carolina Grilli; n. il 4/5/1890 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Bracciante. Operaio. Iscritto al PSI. La sera del 23/1/21 si trovava con altri militanti socialisti in una osteria in località Frassineto (Castel S. Pietro Terme), quando nel locale entrarono tre fascisti per minacciare alcuni militanti socialisti. Si ebbe uno scontro violentissimo con scambio di colpi di pistola, bastonate e colpi di bottiglia. Al termine restò ucciso il fascista Remo Ravaglia, mentre due giorni dopo, per le ferite riportate, decedette il fascista Giuseppe Barnabà. Arrestato con altri 8 militanti, venne processato in corte d'assise a Bologna e l'8/11/23 condannato a 4 anni, 5 mesi e 9 giorni. [O]

**Serotti Ermenegildo**, «Bruno», da Icilio e Adalgisa Gardenghi; n. il 29/9/1922 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente ad Ozzano Emilia. Licenza elementare. Agente di PS. Militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

**Serotti Gino**, da Giacomo e Letizia Piancastelli; n. l'1/12/1900 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 al 14/4/45.

**Serotti Gustavo**, «Galluppo», da Domenico e Ildegonda Cristiani; n. il 17/9/1921 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Fornaio. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Prese parte a tutti i principali combattenti che la formazione sostenne nell'estate 1944. Cadde l'11/10/1944 nella battaglia contro i tedeschi a Cà di Marcone in località S. Maria di Purocelo (Brisighella - RA). Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 all'11/10/44. [O]

**Serotti Nello**, da Alfonso e Ancilla Dazzani; n. il 28/10/1925 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Fontanelice. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi, con funzione di vice comandante di compagnia, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/7/44 alla Liberazione.

**Serotti Paolo**, «Nino», da Domenico e Ildegonda Cristiani; n. il 22/3/1920 a Castel S. Pietro Tenne; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare nel genio a Bologna dal 17/3/40 all'8/9/43. Militò nella squadra Temporale della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Serotti Vermiglio**, da Luigi e Rosa Suzzi; n. il 3/5/1903 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Iscritto al PCI. Il 17/3/27 fu arrestato perché sospettato di svolgere attività antifascista. Il 5/4 venne assegnato al confino per 3 anni per «Organizzazione comunista». Andò prima a Ustica (PA) e dal 29/7/28 a Ponza (LT). Il 25/1/30 fu liberato, ma classificato di «3<sup>a</sup> categoria» quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Negli anni seguenti venne sottoposto a periodici controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 31/1/42. [O]

**Serotti Walther**, da Domenico e Ildegonda Cristiani; n. il 10/8/1929 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Fattorino. Militò nella squadra Temporale della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

**Serpentini Angiolino**; n. il 30/12/1904 a Pianoro. Nel 1943 residente a Grizzana. Operaio. Fu ucciso dai nazifascisti l'1/10/1944 in località Botte di Pioppe di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

**Serpi Luigi**, «Gino», da Sante e Rosa Cappelli; n. l'11/10/1915 a Marradi (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 al 16/10/44.

**Serpieri Emilio**, da Ernesto ed Eugenia Upicini; n. il 31/7/1912 a Bologna. Nel 1940 residente a Milano. Laureato in chimica. Prestò servizio militare in artiglieria con il grado di tenente. Militò nel 5° reparto del 20° raggruppamento salmerie da combattimento e prese parte alla campagna sull'Appennino tosco-emiliano, nella zona di Castel d'Aiano dal gennaio al maggio 1945. Gli è stata conferita la Croce di guerra al valor militare.

**Serra Adelmo**, da Alfredo; n. il 2/5/1910 a S. Benedetto Val di Sambro. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 al 30/4/45.

**Serra Adelmo**, da Domenico e Maria Neri; n. il 13/1/1881 a Vergato. Nel 1943 residente a Castel d'Aiano. Carrettiere. Iscritto al PPI. La sera del 26/9/21, mentre era con il fratello Livio\* a Roffeno (Castel d'Aiano), fu aggredito dai fascisti. Restò ferito alla gamba destra. Anche il fratello riportò una ferita. Nel maggio 1942 venne arrestato e diffidato a Castel d'Aiano, con Carlo Rossi\* e Amedeo Benini\*, per diffusione di notizie allarmistiche. [O]

**Serra Adolfo**, da Augusto e Clementa Bartolini; n. il 3/2/1906 a Borgo Panigale (BO). Dal 1911 residente a Bologna. Licenza elementare. Facchino. A seguito di continue persecuzioni e bastonature da parte dei fascisti, nel 1930 espatriò in Francia. Rientrato in Italia nel 1933, il 20/10/41 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [B]

**Serra Adolfo**, «Cero», da Giulio e Clelia Gavina; n. il 18/4/1902 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. 3<sup>a</sup> elementare. Operaio alla Ducati. Prestò servizio militare in fanteria a Udine nel 1941. Militò nel btg Pinardi della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi ed operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

**Serra Aldo**, da Angelo ed Enrica Storchi; n. il 17/6/1916 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Operaio fonditore. Prestò servizio militare nella sanità a Trieste e a Roma dal 1938 all'8/9/43. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

**Serra Alfio**, da Davino e Maria Tubertini; n. il 15/6/1920 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Macerata dal 13/3/40 all'8/9/43. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

**Serra Alfonso**, da Agostino e Augusta Serra; n. il 31/1/1898 a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Operaio meccanico. Iscritto al PCI. Il 13/11/30 fu arrestato a Castel Maggiore perché sospettato di svolgere attività antifascista. Il 31/3/31 venne assegnato al confino per 5 anni per «Organizzazione comunista» e inviato a Bolotana (NU). Per una riduzione della pena il 10/2/32 fu liberato e la parte restante commutata in ammonizione. Negli anni seguenti venne sottoposto a controlli, l'ultimo dei quali il 31/1/42. [O]

**Serra Alfonso**, da Alessandro e Augusta Tarozzi; n. il 14/4/1916 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Colono. Prestò servizio militare nella sanità a Trieste dal 16/3/38 all'1/9/43 col grado di caporale. Militò nel btg Marzocchi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Serra Alfonso**, da Giulio e Clelia Gavina; n. il 29/2/1920 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Falegname. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Monaldo della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'8/8/44 alla Liberazione.

**Serra Amedeo**, da Gaetano e Filomena Cocchi; n. il 13/1/1914 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Prestò servizio militare in Jugoslavia e qui prese parte alla lotta di Liberazione



nella div Garibaldi. Cadde in combattimento nel Montenegro il 7/2/1945. Riconosciuto partigiano dal 5/11/44 al 7/2/45.

**Serra Angelo**, da Ettore ed Anna Raspanti; n. il 26/1/1909 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Sacerdote e Parroco di Panico e vicario foraneo di Marzabotto. Il 30/7/44, dopo la cattura degli ostaggi per l'attentato alla galleria della Direttissima a Misa, intervenne presso il comando tedesco per ottenerne la liberazione, dopo che Carlo Zecchi confessò di essere l'autore dell'attentato. L'11/10/44 accompagnò a Bologna Maria Negri ferita nell'eccidio di Marzabotto. Il 17/10/44 si recò a Sperticano per consumare le ostie consacrate. Successivamente collaborò con i partigiani. [AQ]

**Serra Anita**, da Giuseppe e Rosa Zannini\*; n. il 15/2/1915 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Maestra elementare. Nel 1937, conseguita il diploma magistrale presso l'Istituto Laura Bassi di Bologna, incominciò ad insegnare a Medelana, Vado, Rioveggio, Trassera e S. Mamante di Casaglia (Marzabotto). Trasferita a Cerpiano, divenne amica di Giulia Casagrande\*. Alle sue doti educative, unì una profonda fede cristiana. Il 29/9/44 ad un tedesco, che aveva affermato che tutti dovevano morire perché partigiani, puntandogli un dito contro gli fece notare che i rastrellati erano solo donne, vecchi e bambini. Risparmiata nel primo massacro, trascorse tutta la notte chiusa in un tino tra morti e feriti. All'alba tentò ancora di implorare la pietà alla sentinella perorando la liberazione dei sopravvissuti. Venne falciata da una raffica di mitra che le tagliò in due il corpo, come la trovò Antonietta Benni\*. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto furono uccisi la madre\*, la sorella Ines\*, il nipote Giuseppe Rossi\*. Si salvò la nipote Paola Rossi\* perché protetta dal corpo materno. Lo zio Corrado Zannini\* cadde nella Resistenza. [AQ]

**Serra Antonio**, da Luigi e Rina Venturi; n. il 19/11/1861 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Grizzana. Bracciante. Fu ucciso il 22/7/1944 dalle SS tedesche nel corso della strage compiuta per rappresaglia a Pian di Setta (Grizzana), unitamente a una ventina di persone. [O]

**Serra Arduino**, da Giovanni e Alfonsa Sedini; n. il 27/2/1908 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria a Vittorio Veneto (TV) dal 15/4/27 al 20/1/29 col grado di caporale maggiore. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. L'1/1/45 fu prelevato dai tedeschi in casa Ghedini che gli ingiunsero di prendere badile e vanga per scavare una buca nei pressi del muraglione del tiro a segno dove venne fucilato un soldato tedesco disertore. Il 25/3/45 procurò la cassetta contenente l'esplosivo per far saltare in aria la caserma di Porta Garibaldi. Riconosciuto benemerito. [AQ]

**Serra Arduino**, da Pompeo ed Ermelinda Pizzi; n. il 10/10/1916 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare negli autieri in Libia e a Bologna dall'1/10/39 all'8/10/43. Antifascista, in contatto con Mario Cotti\* del PCI, fece parte del gruppo che a partire dal giugno 1942 incominciò a riunirsi nella bottega di Clodoveo Gavina in cui si discusse un'azione insurrezionale contro il fascismo. Dopo l'8/9/43 incominciò ad operare per l'organizzazione del movimento partigiano di S. Giovanni in Persiceto. Militò nel btg Marzocchi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Come operaio dell'officina Melo venne incaricato di costruire un grosso tubo di ferro che, riempito di tritolo, fu utilizzato per distruggere il traliccio dell'alta tensione in località Forcelli del 15/9/44. Venne incaricato della costituzione dei GDD di S. Giovanni in Persiceto di cui fu responsabile. Provvide alla distribuzione della stampa clandestina che ritirava presso Adelfo Cotti\*. L'1/3/44 partecipò all'attentato contro la casa del fascio di S. Giovanni in Persiceto, nel corso del quale furono distrutti i registri di leva. Si occupò anche dell'acquisto della stoffa per confezionare gli abiti per i partigiani. L'1/1/45 i tedeschi lo costrinsero a scavare una buca presso il Tiro a segno militare, in cui fu giustiziato un soldato tedesco per diserzione. Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 alla Liberazione. [AQ]

**Serra Armando**, da Mauro e Giulia Persiani; n. il 16/3/1919 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in aeronautica a Parma dal 17/1/40 all'8/9/43. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

**Serra Arvedo**, da Francesco e Maria Bettini; n. il 17/6/1923 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare in fanteria a Bolzano e in Jugoslavia dal 15/1 all'8/9/43. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

**Serra Cesare**, da Francesco e Maria Bettini; n. il 27/10/1916 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Operaio alla Sabiem-Parenti. Prestò servizio militare nel genio a Belluno e a Padova dal 29/3/39 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Fu arrestato il 3/3/45 con Sergio Stracciari\*, picchiato e schiaffeggiato dalle SS. Consegnato ai repubblicani, fu condotto alla facoltà d'Ingegneria dove subì interrogatori notturni. Successivamente venne inviato nei campi di lavoro della Linea gotica da dove riuscì a fuggire il 16/3/45. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. [AQ]

**Serra Dante**, «Bullo», da Antonio e Pasqua Vecchi; n. il 9/12/1924 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare in fanteria a Trieste dal 27/8 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Il 6/4/44 venne arrestato e condotto a Bologna, e, rinchiuso nella caserma della GNR fu sottoposto a pesanti interrogatori. Trasferito alla caserma del 3<sup>o</sup> artiglieria, venne poi condotto a Sassuolo (MO) e consegnato al distretto militare. Fu inviato a Bassano del Grappa (VI) e successivamente a Castiglion Fiorentino (AR) dove riuscì a fuggire, unendosi ai partigiani toscani. Portatosi nel Modenese, fece parte del div Modena. Rientrato a S. Giovanni in Persiceto entrò a far parte della Todt e contemporaneamente militò nel dist della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione. [AQ]

**Serra Dante**, da Celso e Maria Ravaldi; n. il 24/3/1923 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nel genio a Genova dal 13/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Serra Dante**, da Vittorio e Gaetana Fregni; n. il 15/5/1926 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Militò nel btg Marzocchi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Con Fortunato Delicato provvide al sabotaggio dei mezzi tedeschi. Nel novembre 1943 fu tra i giovani che organizzò le squadre armate confluite poi nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi, operanti nella zona di Amola (S. Giovanni in Persiceto). Catturato dai tedeschi insieme al fratello Luciano\*, il 5/12/44, durante il grande rastrellamento di Amola, dopo breve detenzione nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) fu ucciso nell'eccidio di Sabbiuno di Paderno verso la fine del dicembre 1944. Il fratello Luciano cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 23/12/44. [AQ-O]

**Serra Diana**, da Francesco e Maria Bettini; n. l'8/7/1921 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita.

**Serra Dino**, da Etelvolto e Ida Morisi; n. il 18/5/1921 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Diploma di abilitazione magistrale. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Campobasso dal 9/2 all'8/9/43 col grado di caporale. Militò nella brg Italo della div Comando unico di Reggio Emilia, con funzione di commissario di dist e operò nella provincia di Reggio Emilia. Riconosciuto partigiano dal 16/2/44 al 25/4/45.

**Serra Enrico**, da Alessandro e Vilelma Muzzi; n. il 27/9/1896 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal dicembre 1944 alla Liberazione.

**Serra Felice**, da Domenico ed Erminia Betti; n. il 19/5/1912 a Camugnano. Nel 1943 residente a Grizzana. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Prestò servizio militare nel genio in Jugoslavia dal 1940 all'8/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia nella div Italia. Riconosciuto partigiano dal 7/12/44 all'11/5/45.

**Serra Fleano**, «Tito», da Giuseppe e Letizia Fantoni; n. il 5/4/1927 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. 4<sup>a</sup> elementare. Inserviente contadino. Dal settembre 1943 collaborò all'attività contro i nazifascisti smistando stampa clandestina. Dal gennaio 1944 fu componente e poi dirigente del comitato comunale del PCI di Castenaso. Militò nel btg Pasquali della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi con funzione di ispettore di compagnia. Dall'ottobre 1944 all'aprile 1945 diresse il CLN di Castenaso. Riconosciuto partigiano col grado di sottotenente dal 9/9/43 alla Liberazione. [AR]

**Serra Gaetano**, da Vincenzo ed Enrica Lambertini; n. il 23/6/1899 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Operaio fornaciaio. Militò nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Catturato, venne internato in campo di concentramento a Mauthausen (Austria) dal 16/5/44 al 2/6/45. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 alla Liberazione.

**Serra Genuina**, «Bruna», da Alfredo e Rosa Musolesi; n. il 15/5/1914 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nell'8<sup>a</sup> brg Masia GL e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.